



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

COMUNE DI PELLEZZANO



Il responsabile dell'Area
Arch. Giuseppe Braione

Il Sindaco
dott. Francesco Morra

ELABORATO:	RELAZIONE		
TAVOLA	DATA	AGGIORNAM.	REDAZIONE
R01	12/2022	12/2022	Studio Tecnico Ing. Francesco Solimene Via G. Nicotera 46 - 84080 Pellezzano - SA -



Piano Comunale di Protezione Civile

Aggiornamento Dicembre 2022

Sommario

1	PREMESSA	4
1.1	Il Piano di Emergenza Comunale.....	4
1.2	Sistema di protezione civile	6
1.3	Riferimenti normativi	7
2	Parte generale	11
2.1	Dati di base relativi al territorio comunale	11
2.1.1	Inquadramento Generale.....	11
2.1.2	Inquadramento geografico.....	12
2.1.3	Territorio	12
2.1.4	Storia	13
2.1.5	Simboli.....	14
2.1.6	Evoluzione demografica.....	14
2.1.7	Religione.....	16
2.1.8	Infrastrutture e trasporti.....	16
2.1.9	Amministrazione.....	17
2.1.10	Altre informazioni amministrative.....	18
2.1.11	Impianti sportivi.....	18
2.1.12	Cartografia di base.....	18
2.1.13	Strumenti di pianificazione	19
3	ANALISI DEI RISCHI E SISTEMA DI ALLERTAMENTO	20
3.1	Analisi dei rischi.....	20
3.1.1	Definizioni.....	21
3.1.2	Rischio idrogeologico	22
3.1.3	Rischio idraulico (alluvioni - esondazioni)	22
3.1.4	Rischio frane e colate rapide di fango.....	24
3.1.5	Rischio sismico.....	26
3.1.6	Rischio vulcanico.....	29
3.1.7	Rischio Incendi di interfaccia e boschivi.....	31
3.1.8	Rischio trasporto di merce pericolosa	33
3.1.9	Rischio neve.....	36
3.1.10	Rischio ondate di calore	37
3.1.11	Scenario di rischio di riferimento	41
3.2	Misure di mitigazione	41
3.3	Sistema di Allertamento e Centri Funzionali Multirischio	42
3.3.1	Sistema di allertamento per il rischio idraulico e il rischio idrogeologico (frane)	42
3.3.2	Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia.....	45
3.3.3	Sistema di allertamento per il rischio vulcanico.....	46
4	LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA.....	49
4.1	Funzionalità del sistema di allertamento locale.....	49



4.2	Coordinamento operativo locale	49
4.2.1	Struttura del servizio comunale di protezione civile	49
4.3	Coordinamento operativo locale	61
4.3.1	L'unità di crisi locale.....	61
4.3.2	Centro Operativo Comunale	62
4.4	Attivazione del Piano di Emergenza	68
4.5	Funzionalità delle telecomunicazioni	69
4.6	Ripristino della viabilità e dei trasporti – controllo del traffico	69
4.7	Misure di salvaguardia della popolazione	70
4.7.1	Informazione alla popolazione	70
4.7.2	Sistemi di allarme per la popolazione.....	70
4.7.3	Censimento della popolazione	70
4.7.4	Aree di emergenza ed ulteriori elementi per la tutela della popolazione	70
4.7.5	Soccorso ed evacuazione della popolazione	87
4.7.6	Assistenza alla popolazione.....	88
4.8	Ripristino servizi essenziali.....	88
4.9	Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio	88
5	MODELLO DI INTERVENTO - PROCEDURE	90
5.1	Il sistema di comando e controllo	90
5.1.1	Eventi idraulici (alluvioni).....	90
5.1.2	Eventi idrogeologici (frane e colate rapide di fango).....	91
5.1.3	Eventi sismici	91
5.1.4	Eventi vulcanici	91
5.1.5	Evento causato dal trasporto di merce pericolosa	92
5.1.6	Situazioni di rischio a seguito di incendi boschivi e di interfaccia	92
5.1.7	Situazioni di rischio per nevicate abbondanti sul territorio comunale.....	93
5.1.8	Situazione di rischio a seguito di ondate di calore	93
5.2	Le fasi operative	94
5.2.1	Rischio idraulico e idrogeologico (frane).....	95
5.2.2	Rischio incidente rilevante per impianti chimico-industriali.....	96
5.2.3	Rischio incendio di interfaccia.....	97
5.3	Procedura operativa	98
6	Risorse	104
6.1	Strutture	107
7	ALLEGATI CARTOGRAFICI.....	117



1 PREMESSA

1.1 Il Piano di Emergenza Comunale

Il **Piano di Emergenza Comunale** è il supporto operativo di riferimento fondamentale per la gestione dell'emergenza, con l'obiettivo di salvaguardare la vita delle persone e i beni presenti in un'area a rischio riducendo il danno che l'evento provoca sul territorio.

L'Amministrazione Comunale, partendo dai dati disponibili a scala regionale e/o provinciale, deve porre in essere tutte le azioni per arrivare ad un maggiore dettaglio che consenta una visione particolareggiata, rispetto alla dimensione dell'evento atteso.

Per ciascuna tipologia di evento atteso (alluvioni, terremoti, incendi, ecc.), occorre elaborare gli scenari di evento in grado di descrivere la possibile dinamica e dimensione dell'evento stesso, sulla base di dati storici e/o simulazioni analitiche dei fenomeni e del loro conseguente impatto sul territorio.

Per ciascuno scenario di impatto occorre, poi, predisporre una risposta operativa cui dovrà corrispondere un **modello di intervento associato**, costituito da una serie di attività organiche, organizzate in un quadro logico e temporale coordinato, finalizzate alla gestione e al superamento dell'emergenza.

Il Piano di Emergenza Comunale contiene:

- indicazioni di coordinamento ed indirizzo per tutte le fasi di risposta previste dal Piano;
- procedure semplici e non particolareggiate;
- individuazione delle singole responsabilità nel modello di intervento;
- supporto.
- flessibilità operativa nell'ambito delle funzioni di supporto.

Il Piano di Emergenza Comunale risponde ai seguenti quesiti:

- Quali eventi calamitosi possono interessare il territorio comunale?
- Quali persone, strutture e servizi ne saranno coinvolti o danneggiati?
- Quale risposta operativa è necessaria per ridurre al minimo l'impatto dell'evento?
- Quali risorse sono disponibili per fronteggiare l'emergenza?
- A chi vengono assegnati i ruoli e i compiti per la gestione delle emergenze?



Le fasi principali necessarie alla redazione del Piano di Emergenza Comunale sono di seguito schematizzate.

1. Studio delle caratteristiche di base del territorio;
2. Individuazione dei rischi;
3. Conoscenza delle reti di monitoraggio e dei precursori di evento;
4. Valutazione della pericolosità;
5. Valutazione della vulnerabilità degli elementi a rischio;
6. Sviluppo degli "Scenari di evento e di danno";
7. Valutazione delle risorse disponibili;
8. Confronto tra le necessità e le disponibilità;
9. Verifica della capacità di intervento;
10. Sviluppo del "Modello di intervento";
11. Informazione e coinvolgimento della Popolazione;
12. Predisposizione degli interventi di riduzione dei rischi.

Per la redazione del piano è stato valutato il quadro conoscitivo territoriale di base (Cartografia, popolazione, infrastrutture etc.) degli elementi a esposti rischio, degli scenari di evento e di impatto e delle risorse disponibili sul territorio.

Il presente documento costituisce un aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile del Dicembre 2015, conformandosi alla modifica della legge 225/92 operata dal legislatore attraverso la legge 100/2012 con la quale si ribalta la precedente impostazione dei piani, che prevedeva l'armonizzazione degli stessi ai Piani Territoriali. Si precisa altresì che la presente pianificazione di emergenza, stante la normativa regionale sul governo del territorio è, a tutti gli effetti di legge, piano di settore della pianificazione urbanistica comunale.

Pertanto, sotto l'aspetto tecnico-operativo il presente documento:

1. aggiorna tutti i precedenti strumenti di pianificazione a tale uopo redatti;
2. adegua le funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale;
3. aggiorna il Piano Comunale di Protezione Civile del Dicembre 2015;



4. individua la sede del Centro Operativo Comunale presso i locali ubicati in via Nofilo, 16, della frazione Cologna.

Il presente Piano si conforma alle linee guida per la redazione di Piani di Emergenza Comunale emanate dalla Giunta Regionale della Campania – Assessorato alla Protezione Civile nel Febbraio 2013 e s.m.i..

Il piano di Emergenza è strutturato in tre parti fondamentali:

- A.** Parte generale: dove si raccolgono tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari di rischio.
- B.** Lineamenti della Pianificazione: dove si individuano gli obiettivi da conseguire, per dare una adeguata risposta di Protezione Civile ad una qualsiasi emergenza.
- C.** Modello di intervento: dove si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze di Protezione Civile; si realizza il costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico; si utilizzano le risorse in maniera razionale.

1.2 Sistema di protezione civile

In Italia la Protezione Civile è organizzata su tre livelli di competenza e responsabilità.

Il primo livello è quello comunale.

Il Sindaco (art. 15 L. 100/2012 – Competenze del Comune ed attribuzioni del Sindaco) è la prima autorità di Protezione Civile, la più vicina al cittadino ed ha la responsabilità di vigilare ed affrontare, con le risorse e gli uomini di cui dispone, i primi momenti di difficoltà o le situazioni localizzate.

Il secondo livello compete alla Regione ed il terzo livello compete allo Stato per tramite del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Il Sindaco assume il coordinamento degli interventi di soccorso ed emergenza, coordina l'unità di crisi locale, attiva le strutture statali in caso di evento calamitoso non superabile con competenza a livello comunale e richiede l'intervento dello stato sulla base del principio della sussidiarietà.



Per poter svolgere queste funzioni deve:

Nell'ordinario:

- ELABORARE le politiche di Protezione Civile del territorio;
- SOVRINTENDERE il lavoro dei dipendenti e, in generale, tutte le attività assegnate alla struttura comunale e ai responsabili dei servizi;
- EROGARE un servizio di Protezione Civile;
- REALIZZARE una struttura comunale di Protezione Civile;
- REALIZZARE le attività di previsione e gli interventi di prevenzione attraverso la predisposizione del piano comunale di protezione civile;
- INFORMARE la popolazione sui rischi;
- PREPARARSI alle attività di emergenza;

In caso di emergenza:

- ASSUMERE la direzione e il coordinamento dei mezzi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- PROVVEDERE a tutti gli interventi necessari alla tutela della privata e pubblica incolumità;
- ASSICURARE la continuità amministrativa e contabile dell'ente;
- INFORMARE costantemente la popolazione dell'evoluzione dell'evento e sui comportamenti da tenere;
- INFORMARE la Regione, La Provincia e la Prefettura sull'evento in atto;
- CHIEDERE l'intervento di altre forze e strutture quando l'evento non può essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune;
- EFFETTUARE i primi interventi urgenti attivando i primi soccorsi alla popolazione;
- UTILIZZARE il volontariato in tutte le tappe del percorso.

1.3 Riferimenti normativi

Normativa nazionale

- Decreto legislativo 30/07/1999, n. 300 istituyente l'Agenzia della Protezione civile;
- Decreto 12/04/2002 istituyente la Commissione Grandi Rischi;



- Decreto legge 7/09/2001, n. 343 "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento delle strutture preposte alle attività di Protezione civile" Decreto Legislativo 30/07/1999, n. 300 "Riforma dell'organizzazione del governo a norma dell'articolo 11 della legge 15/03/1997, n. 59";
- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59";
- Legge 9 novembre 2001, n. 401 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";
- Legge 24 Febbraio 1992, n. 225, Istituzione del servizio nazionale della protezione civile, nonché l'art. 108, comma 1, lettera b) e c) del decreto legislativo 31 Marzo 1998, n° 112 che conferiscono specifiche competenze alle Regioni e agli Enti locali;
- Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione Testo coordinato del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343: "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile";
- Decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 " Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n.59" Decreto Legge 7 settembre 2001, n. 343 Soppressione Agenzia Protezione civile D.P.C.M. 13 febbraio 1990, n. 112, Regolamento concernente istituzione e organizzazione del Dipartimento della protezione civile nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- "Organizzazione del Dipartimento della protezione civile in caso di emergenza" 1
- dicembre 1993;
- Testo del regolamento di organizzazione degli uffici territoriali del governo approvato definitivamente dal Consiglio dei ministri nella seduta del 2 maggio 2001;
- Legge 8/12/70 n.996 "Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità Protezione civile";
- Circolare 30 settembre 2002, n. 5114 della Presidenza del Consiglio dei ministri Dipartimento della Protezione civile "Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile";



- Circolare Ministero dell'Interno Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile 08 maggio 2002;
- Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali;
- Legge 3 agosto 1999 n. 265 "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142";
- Legge n. 100 del 12 luglio 2012 di conversione del decreto legge n. 59 del 15 maggio 2012 che modifica e integra la legge n. 225 del 24 febbraio 1992;
- ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI n. 3606 del 28 Agosto 2007 - Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione- pubblicata sulla GU n. 204 del 3-9-2007;
- Parere del Garante per la protezione dei dati personali del 10/01/2000 "Piani di protezione civile e Privacy".

Riferimenti Regionali

- Giunta regione Campania – Assessorato LL.PP. – pubblicazione di cui alla nota dell'8/03/2003 "schema delle azioni da intraprendere a livello comunale in emergenze di protezione civile";
- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA - N. 299 DEL 30 GIUGNO 2005 -Protezione Civile - Il Sistema di Allertamento Regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile. Ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile nell'ambito delle procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico per il territorio regionale;
- REGIONE CAMPANIA - Giunta Regionale - Seduta del 16 giugno 2006 - Deliberazione N. 802 - Area Generale di Coordinamento N. 5 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile – Attuazione misura 1.6, Azione C) del POR Campania 2000-2006. Programma della localizzazione delle nuove strutture di presidio comprensoriale provinciale e territoriale di protezione civile, del completamento del presidio territoriale per il monitoraggio del dissesto idrogeologico nel comune di Napoli;



- Normativa Regionale in materia di mitigazione e controllo rischio incendi (PEC incendi di interfaccia);
- Legge Regionale 11 agosto 2001, n. 10 - Art. 63 commi 1, 2 e 3;
- Nota del 6 marzo 2002 prot. n. 291 S.P. dell'Assessore alla Protezione Civile della Regione Campania, in attuazione delle delibere di Giunta Regionale n. 31, 6931 e 6940 del 21 dicembre 2001, ha attivato la "Sala Operativa Regionale Unificata di Protezione Civile";
- D.G.R. n° 6932 del 21/12/2002 – individuazione dei Settori ed Uffici Regionali attuatori del Sistema Regionale di Protezione Civile;
- D.G.R. n° 854 del 7 marzo 2003 – Procedure di attivazione delle situazioni di pre-emergenza ed emergenza e disposizioni per il concorso e coordinamento delle strutture regionali della Campania;
- D.G.R. n. 1094 del 22 giugno 2007- Piano Regionale per la Programmazione delle Attività di Previsione Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi;
- D.G.R. n. 1124 del 4 luglio 2008 – Approvazione procedure per il contrasto agli incendi e pianificazione di Protezione Civile, attività di vigilanza e spegnimento ad opera del Corpo dei Vigili del Fuoco e dei volontari.

Riferimenti Provinciali

- Piano Provinciale Speditivo di Protezione Civile integrato con le osservazioni pervenute approvato con Delibera di Giunta n°165 del 09/06/2011 pubblicata all'Albo Pretorio dell'Ente dal 14/06/2011 al 29/06/2011.



2 PARTE GENERALE

2.1 Dati di base relativi al territorio comunale

In questa sezione viene riportato l'insieme dei dati di inquadramento generale del territorio comunale che costituiscono la base della pianificazione in oggetto.

La sezione è divisa in tre sotto-sezioni:

- inquadramento generale
- cartografia di base
- strumenti di pianificazione

Nella prima si riportano informazioni necessarie a contestualizzare il tipo di territorio nel quale si va ad intervenire.

Nella seconda sotto-sezione è elencata la cartografia utilizzata per il sviluppare il piano in oggetto.

Nella terza sotto-sezione sono elencati tutti gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli territoriali (sovracomunale e comunale), a cui si è fatto riferimento nella stesura del piano di protezione civile.

2.1.1 Inquadramento Generale





Pellezzano è un Comune campano, in provincia di Salerno, sorge nel cuore della valle dell'Irno, sulla dorsale montuosa situata fra monti Picentini e monti Lattari. Il territorio comunale ha un'altitudine media di 247 metri s.l.m. si estende per una superficie di 14,04 Km²; Frazioni: Capezzano, Capriglia, Cologna, Coperchia.

2.1.2 Inquadramento geografico

Comuni confinanti:

Nord: Comune di Baronissi (SA)

Ovest: Comune di Cava De' Tirreni (SA)

Sud: Comune di Salerno

Est: Comune di Salerno

2.1.3 Territorio

Coordinate: 40.726851, 14.760426

Altitudine: 247 metri s.l.m.

Superficie: 14,04 Km²

Abitanti: 10.853 (*ISTAT bilancio demografico mensile marzo 2022*).

Densità: 773,01 abitanti per Km²

Classificazione sismica zona 2 (sismicità media)

Classificazione climatica zona D, 1 518 GG

Il tessuto urbano più antico di Pellezzano capoluogo rappresenta l'insediamento urbano più ridotto dell'intero territorio comunale; sono inoltre riconoscibili quali insediamenti urbani quello della frazione Capriglia, la frazione più a nord del territorio comunale, Coperchia, Capezzano Superiore e Capezzano Inferiore, e Cologna, quest'ultimo unico agglomerato situato nella parte est del territorio comunale, al di là della SS.88 e del Raccordo autostradale SA-AV.

La morfologia del territorio incide molto sul sistema insediativo e in particolare sull'assetto viabilistico, in alcuni tratti fortemente compromesso da elevate pendenze.



Asse principale della viabilità comunale è sicuramente la provinciale SP 216 che si sviluppa da nord a sud attraversando le diverse frazioni.

La SS.88, ulteriore importante collegamento stradale della Valle dell'Irno interessa marginalmente il territorio comunale e risulta direttamente connessa alle sole frazioni di Coperchia ad ovest e di Cologna ad est.

Relativamente al regime vincolistico, il comune di Pellezzano è assoggettato alle disposizioni di cui al Decreto Legislativo 42/2004, per quanto riguarda la presenza di boschi, e riguardo la fascia di rispetto fluviale dell'Irno e dei relativi torrenti e suoi affluenti per 150 m. In tali zone ogni attività è soggetta alla autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

Il territorio di Pellezzano risulta interessato solo parzialmente dal vincolo idrologico e forestale.

Il Rd 3267/1923, sul riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani, imponeva ai comuni la definizione di aree a vincolo idrogeologico individuate e comunicate dall'Amministrazione forestale.

Per i terreni così vincolati la trasformazione dei boschi in altre qualità colturali e la trasformazione dei terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione, nonché l'edificazione, sono subordinate all'autorizzazione degli organi competenti.

2.1.4 Storia

Il nucleo originale di Pellezzano andò formandosi intorno al luogo più antico del paese: la Rocca del Casale, che parrebbe citato nelle pergamene raccolte dai codici salernitani e cavensi negli anni 944, 1006 e 1030, essendo il suo toponimo di Casale Pellezzano in stretta relazione con Locum Pellezanu, o, viceversa, i superstiti del Locum, situato anche altrove, fondarono poi questo Casale, sebbene il primo insediamento accertato appare fra Capriglia e Pellezzano, a Rocca, dove compare la chiesetta più antica, parte integrante del luogo, chiamata Chiesa dello Spirito Santo, come la definivano i padri dell'Ordine Agostiniano di Colloredo, prima della soppressione pontificia del 6 maggio 1653. Sulla Rocca nel Casale la Chiesa continuò ad esistere e a rappresentare il capoluogo di Pellezzano fino alla soppressione.

Nel 1755 Pellezzano era ancora unito al territorio della città di Salerno, come si evince dal Catasto Onciario dell'epoca in cui si evidenziano i luoghi antichi che porteranno alla



federazione delle frazioni di Pellezzano, Coperchia, S. Nicola a Cologna e Capriglia, che formeranno un comune autonomo federandosi fra loro, dicendo di costituire la sede municipale in Pellezzano. Dal territorio del nuovo comune saranno escluse molte località di confine, che erano parte integrante dell'area di Pellezzano, che continueranno ad appartenere a Salerno ma che all'epoca rientravano nella zona. Nel 1755 facevano parte di Pellezzano: Pellezzano, Coperchia, Capriglia, San Nicola a Cologna, Capezzano, Sordina, Casalbarone, Coraggiano, Ruggiano, La Rocca di Santo Spirito, Casa Sessa e Pastore, Capitinola, Licinella. Un quarto degli abitanti di Salerno si staccherà quindi dalla città per dare vita al nuovo comune.

2.1.5 Simboli

Lo stemma, concesso con decreto del presidente della Repubblica del 18 febbraio 2011, si blasona:

«d'azzurro, alla pecora ferma d'oro, sostenuta dal pettine per cardare, posto in fascia, munito di venti denti all'ingiù, dello stesso; il tutto accompagnato in capo da cinque stelle di cinque raggi d'oro, ordinate in fascia centrata. Ornamenti esteriori da Comune.»

(D.P.R. 18 febbraio 2011)

Le stelle rappresentano i cinque Casali di Pellezzano, un tempo famosi per la lavorazione della lana, simboleggiata dalla pecora e dal pettine per la cardatura, che stava alla base dell'economia cittadina.

Il gonfalone è un drappo di giallo con la bordatura di azzurro.

2.1.6 Evoluzione demografica

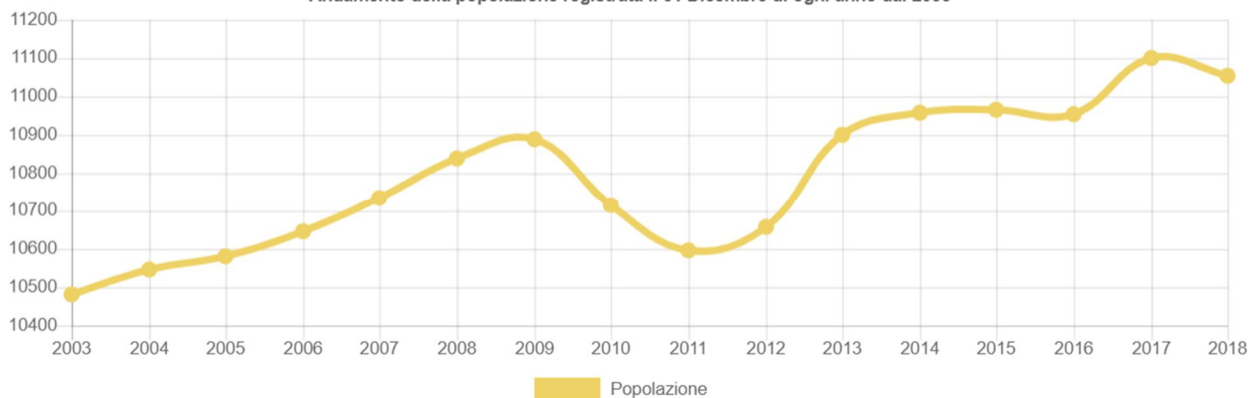
Andamento della popolazione nel Comune di Pellezzano

I grafici sottostanti si riferiscono a densità popolazione della città di Pellezzano dal 2003 al 2019 (registrata il 31 dicembre di ciascun anno), il numero di abitanti di sesso femminile e di sesso maschile iscritti all'Anagrafe comunale nello stesso lasso di tempo, l'andamento di cancellazioni dall'Anagrafe comunale e delle iscrizioni da altri Comuni e dall'estero e il rapporto nascite-decessi tra i cittadini del Comune di Pellezzano



Comune di Pellezzano Provincia di Salerno

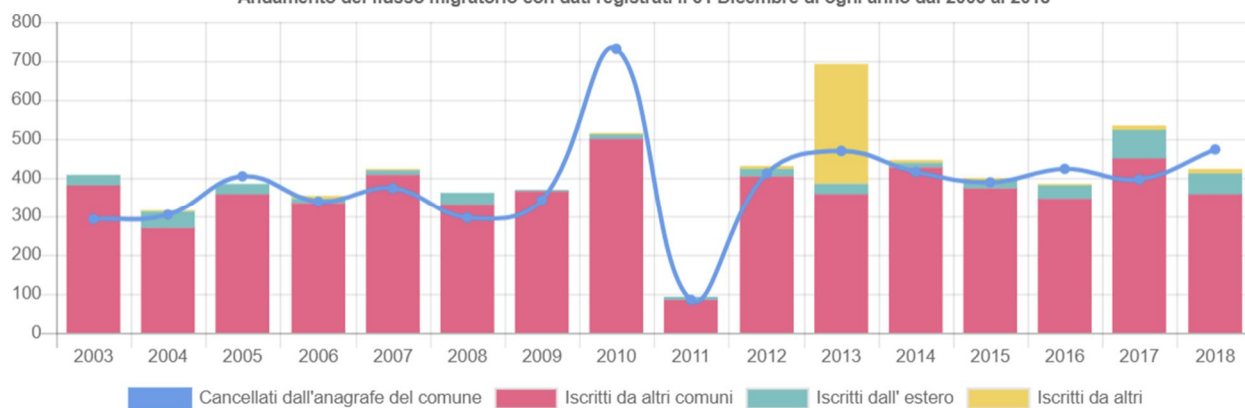
Andamento della popolazione registrata il 31 Dicembre di ogni anno dal 2003

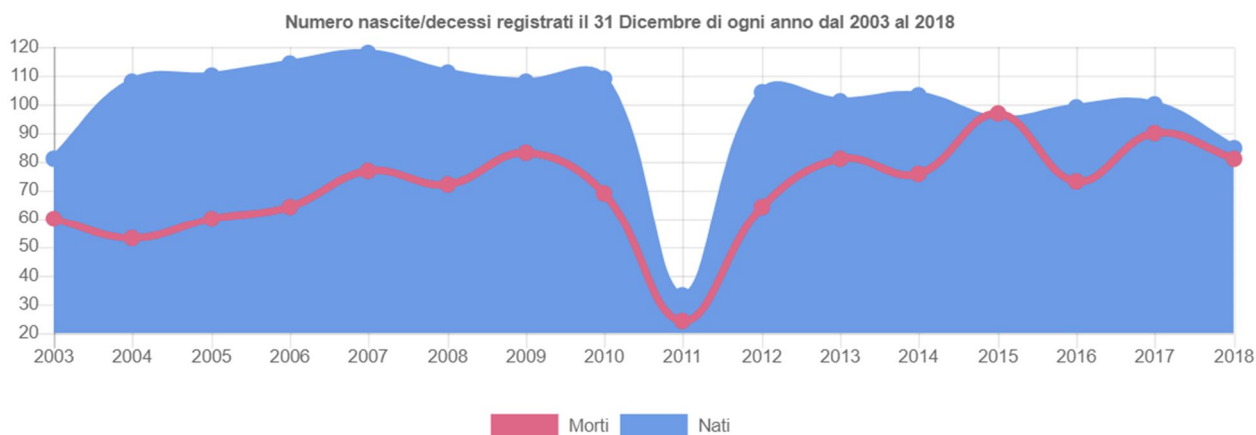


Maschi/Femmine registrati il 31 Dicembre di ogni anno dal 2003 al 2018



Andamento del flusso migratorio con dati registrati il 31 Dicembre di ogni anno dal 2003 al 2018





Elaborazioni effettuate su dati ISTAT - Ultimo aggiornamento 13/12/2021

2.1.7 Religione

La maggioranza della popolazione è di religione cristiana, di rito cattolico. Il Comune appartiene all'arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno.

2.1.8 Infrastrutture e trasporti

Pellezzano è interessato dalle seguenti direttrici stradali:

- Strada Regionale 88/b Bivio SP 222-Bivio SP 219-Baronissi-Bivio SP 26.
- Strada Provinciale 129/a Cava – Rotolo - S. Pietro - Croce di Cava-Pellezzano(129/b).
- Strada Provinciale 27 Fratte-Pellezzano-Baronissi.
- Strada Provinciale 211 Innesto SP 27 (Coperchia)-Innesto SS 88.
- Strada Provinciale 216 Innesto SP 27-Stazione di Pellezzano.

Il comune è servito dalla Stazione di Pellezzano (fraz. Coperchia) posta lungo la linea Salerno – Mercato San Severino

I trasporti interurbani di Pellezzano vengono svolti con autoservizi di linea gestiti da Busitalia Campania.



2.1.9 Amministrazione

Sindaci

Periodo		Primo cittadino	Partito	Carica
14 novembre 1988	12 gennaio 1990	Amedeo Naddeo	Partito Comunista Italiano	Sindaco
12 gennaio 1990	19 luglio 1990	Antonio Marotta	Democrazia Cristiana	Sindaco
19 luglio 1990	24 aprile 1995	Eva Longo	Democrazia Cristiana	Sindaco
24 aprile 1995	14 giugno 1999	Amalia Marigliano Russo	Lista civica "Democratici per Pellezzano" (PDS , DS)	Sindaco
14 giugno 1999	14 giugno 2004	Eva Longo	Uniti per Pellezzano (CCD , FI)	Sindaco
14 giugno 2004	8 giugno 2009	Eva Longo	Uniti per Pellezzano (FI , PDL)	Sindaco
8 giugno 2009	27 maggio 2014	Carmine Citro	Uniti per Pellezzano (IND)	Sindaco
27 maggio 2014	29 settembre 2017	Giuseppe Pisapia	Cambia Pellezzano (PD)	Sindaco
29 settembre 2017	11 giugno 2018	Vincenzo Amendola		Commissario prefettizio
11 giugno 2018	<i>in carica</i>	Francesco Morra	Impegno Civico (PD)	Sindaco



2.1.10 Altre informazioni amministrative

Il comune fa parte dell'Unione dei Comuni dell'Irno.

Le competenze in materia di difesa del suolo sono delegate dalla Campania all'Autorità di bacino regionale Destra Sele.

Francesco Morra ha inoltre ricoperto la carica di consigliere dell'ANCI e a partire dal 11 giugno 2020 ha ricevuto la delega alle politiche ambientali dei comuni e alla protezione civile.

2.1.11 Impianti sportivi

A Capezzano è presente lo stadio di calcio "Andrea Bolognese".

In località Casignano sorge il Nuovo Centro Sportivo "Casignano" che ospita le partite delle locali squadre di calcio ed è anche terreno di gioco dell'Arechi Rugby di Salerno.

Nella frazione Capriglia è presente il palazzetto dello sport " Carmine Longo" dove gioca la squadra di Basket "Virtus Arechi Salerno" che milita nel campionato di Serie B Girone D Old Wild West.

2.1.12 Cartografia di base

NOME CARTA	FONTE
Aerofotogrammetrica Angri 1:5000	Ufficio Tecnico Comunale
Carta di Pericolosità e Rischio Idrogeologico e Idraulico	Autorità di Bacino Campania Centrale - PSAI
Carta di Pericolosità e Rischio Frane	Autorità di Bacino Campania Centrale - PSAI
Mappa della zonizzazione delle aeree a rischio vulcanico	Delibera della Giunta Regionale n.29 del 09/02/2015 Allegato I – Regione Campania
Mappa della Classificazione Sismica	Delibera di Giunta Regionale n.5447 del 07/11/2002 – Regione Campania
Mappa della pericolosità Sismica	Ordinanza PCM del 28/04/2006 n. 3519 All. 1b
Mappa degli stabilimenti a rischio incidenti rilevanti	ARPAC: Rapporto sulle aziende a rischio di incidente rilevante in Campania edizione 2014



2.1.13 Strumenti di pianificazione

LIVELLO REGIONALE	
PROGRAMMA REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI	<i>Non presente</i>
PIANO REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI	<i>Sì, aggiornato al 2013</i>
LINEE GUIDA REGIONALI PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PROGRAMMI PROVINCIALI DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI E PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PIANI DI EMERGENZA	<i>Non presenti</i>
LINEE GUIDA REGIONALI PER L'ORGANIZZAZIONE DEI PRESIDI TERRITORIALI	<i>Sì, pubblicate sul BURC n. 29 del 3 giugno 2013 in allegato alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 146 del 27 maggio 2013</i>
LIVELLO PROVINCIALE	
PROGRAMMA PROVINCIALE di PREVISIONE e PREVENZIONE dei RISCHI	<i>Non presente</i>
PIANO di EMERGENZA PROVINCIALE	<i>Sì, redatto un piano di primo livello approvato con D.C.P. n°24 del 26/05/2008</i>
PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO	<i>Sì, approvato con D.G.P.</i>
PROVINCIALE	<i>n°15 del 30/03/2012</i>
PIANO di EMERGENZA DIGHE	<i>Sì, redatto a dicembre 2006 e aggiornato a marzo 2013</i>

LIVELLO COMUNALE	
PIANO REGOLATORE GENERALE / PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)	Approvato con Decreto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Salerno del 7.6.1999; In corso di approvazione nuovo PUC decreto Provincia di Salerno n. 115 del 28/09/2022
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	Con delibera di Consiglio Consiliare del 8.2.1989 fu approvato il precedente piano di emergenza. Nell'anno 2008, con delibera di CC n. 38 del 21 marzo 2008 il piano di emergenza per il rischio di incendio da interfaccia.



3 ANALISI DEI RISCHI E SISTEMA DI ALLERTAMENTO

3.1 Analisi dei rischi

L'obiettivo finale della pianificazione di emergenza comunale è l'organizzazione della risposta che la struttura dell'ente deve dare nel momento in cui il territorio è colpito da un evento calamitoso, sia naturale sia antropico. Ciò potrà realizzarsi solamente a valle delle fasi di:

individuazione della pericolosità a cui è esposto il territorio comunale, con esso, quindi, in primo luogo la popolazione che sullo stesso vive quotidianamente ed in secondo luogo il patrimonio dei beni e delle infrastrutture che ivi insistono;

elaborazione di uno o più scenari di rischio in funzione della sopradetta pericolosità;

Tutto quanto in estrema sintesi riportato appresso prende le mosse dall'attenta e scrupolosa analisi dei rischi a cui il territorio comunale di Pellezzano è esposto.

Ciò avviene sostanzialmente sulla base di due elementi fondamentali: gli studi e le conoscenze scientifiche oltre che la conoscenza storica degli eventi che nel tempo si sono verificati sul territorio comunale.

Detto ciò, le valutazioni, le indagini e le analisi condotte in fase preliminare alla redazione del presente documento hanno consentito l'individuazione dei seguenti rischi:

- 1. rischio idrogeologico (idraulico/frane/colate rapide di fango);**
- 2. rischio sismico;**
- 3. rischio vulcanico;**
- 4. rischio incendi boschivi e di interfaccia;**
- 5. rischio trasporto sostanze pericolose;**
- 6. rischio neve;**
- 7. rischio calore.**

La pianificazione di emergenza comunale è articolata in funzione degli scenari di evento attesi sul territorio e, di conseguenza, sulle situazioni di rischio dagli stessi contemplate.



3.1.1 Definizioni

L'elaborazione degli scenari di rischio, per la definizione delle aree a rischio; è basata sulla definizione degli scenari di evento attesi sul territorio comunale, estrapolati da studi e ricerche a cui il territorio comunale è stato sottoposto negli anni addietro ovvero dal ricordo e dalla memoria storica della popolazione.

A tal fine si premette che per **rischio** si intende il danno atteso a persone e beni in conseguenza di un fenomeno di una determinata intensità.

Gli scenari vengono elaborati considerando la pericolosità di una zona (determinata dai dati scientifici forniti da enti istituzionali e di ricerca, integrati da eventuali precedenti storici in essi non riportati) e la presenza di beni esposti.

La **pericolosità** indica la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un intervallo di tempo prestabilito ed in una area geografica di dimensioni predefinite.

I **dati scientifici** sono contenuti negli studi elaborati da Enti ed Istituzioni scientifiche (Autorità di Bacino, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, CNR, Università...).

Per **precedenti storici** si intendono gli eventi calamitosi, relativi ad ogni tipo di rischio considerato, che hanno interessato il territorio comunale negli ultimi anni.

Per **beni esposti** si intende il complesso delle infrastrutture, degli edifici e delle aree strategiche, delle aree residenziali, e di ogni altro elemento presente sul territorio comunale, possibile bersaglio in caso di eventi calamitosi. I beni esposti ricadono, in genere, in una delle seguenti categorie:

- edifici residenziali, • ospedali e strutture sanitarie,
- istituti scolastici, università,
- case di riposo,
- luoghi di culto e strutture annesse (es. oratori),
- luoghi di aggregazione di massa (stadi – cinema – teatri -centri commerciali e sportivi -ristoranti...),
- strutture turistiche (hotel – alberghi – villaggi – residence – campeggi...),
- beni di interesse artistico e culturale (musei, pinacoteche, palazzi monumentali...)
- aree di particolare interesse ambientale
- sedi periferiche di Enti Pubblici, istituzioni o altro (Regione, Provincia, Comunità Montana, uffici postali, banche, agenzie del territorio, INPS...)



- sedi di: VVF, Forze Armate, Polizia, Corpo Forestale dello Stato, Croce Rossa, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico
- attività produttive, industrie a rischio di incidente rilevante, discariche, impianti di smaltimento rifiuti pericolosi, impianti – depositi – siti di stoccaggio contenente materiale radiologico.

3.1.2 Rischio idrogeologico

Il concetto di rischio idrogeologico è relativo ad eventi calamitosi generati da fenomeni di dissesto di natura idraulica (alluvioni-esondazioni) e geomorfologica (frane).

Le due tipologie di dissesto sono alquanto diverse tra loro sia per l'origine del fenomeno, sia per la fenomenologia e sia per gli effetti. Può, comunque, esistere tra le stesse una stretta connessione nel caso di fenomeni meteorici di particolare rilevanza. Spesso i movimenti franosi danno luogo alla invasione di materiale solido nelle aree di pertinenza dei corsi d'acqua restringendone le sezioni di deflusso se non proprio occludendo le stesse. Allo stesso modo deflussi con elevati tiranti e ancor più zone di espansione della corrente fluviale possono dar luogo, se la testa della frana giunge nei pressi delle aree di pertinenza fluviale, a possibili re-inneschi di moti franosi in quiescenza da lungo tempo. Tolti questi casi, cui è possibile aggiungere, con grande cautela, quello del rotolamento di grandi massi che dalle pendici raggiunge l'alveo attivo del corso d'acqua, non si hanno altre interferenze tra i due fenomeni.

In pratica per le alluvioni ha grande importanza, per gli effetti che può produrre, la velocità della corrente e la interazione con gli ostacoli, la loro posizione in una delle fasce, la loro forma, la loro disposizione, la loro dimensione e la loro mutua disposizione rispetto alla direzione della corrente. Nel caso delle frane, con velocità di evoluzione molto minori di quelle delle correnti idriche, ha grande importanza invece la spinta che la frana stessa, di norma con larghezza di sviluppo ben più piccole di quelle delle correnti di piena, può produrre su un ostacolo e la capacità di questo di essere travolto.

3.1.3 Rischio idraulico (alluvioni - esondazioni)

Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli eventi alluvionali



storicamente verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

Le fonti consultate a cui si è fatto riferimento il documento del CUGRI che ha provveduto a raccogliere e analizzare tali eventi storici. Tale censimento è stato integrato ed aggiornato con i dati AVI aggiornati al 2000. L'unico evento rinvenuto è:

Nubifragio-Esondazione Salerno - Nocera Inf.- Cava de' Tirreni – Pellezzano -25/09/1963

Pericolosità

Per il rischio idraulico la pericolosità considerata scaturisce dall'analisi dei precedenti storici e dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) elaborati dalle Autorità di Bacino, ed in particolare, per la perimetrazione delle aree, alle Carte di pericolosità idraulica, o carta delle fasce fluviali. Si evidenziano le situazioni lungo il confine tra Pellezzano e Baronissi (Vallone Sgarruposa) dove sono stati realizzati anche lavori atti a ridurre il livello di pericolosità. Le aree pericolose sono facilmente individuabili sull'allegato cartografico relativo al rischio oggetto delle presenti valutazioni.

Individuazione degli esposti

Sulla base della perimetrazione delle aree ad elevata pericolosità di cui al punto precedente, il Comune ha stimato in via presuntiva il numero delle persone esposte ai fenomeni in parola. In virtù della ubicazione delle aree e della stima delle persone coinvolte da situazioni di rischio di natura alluvionale sono state individuate e definite le aree utili alla gestione dei soccorsi. Il numero di soggetti e di beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso, quelli, cioè, che ricadono all'interno delle suddette aree ad elevata pericolosità saranno censiti con un successivo aggiornamento del piano. In tale modo si potrà definire questa parte del documento che in ogni caso rappresenta anche la parte dinamica del piano stesso. **(RP02 e RP03)**.



3.1.4 Rischio frane e colate rapide di fango

Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli eventi franosi storicamente verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

Di tali eventi franosi, considerati “storici”, avvenuti cioè nel passato sul territorio comunale, ce ne sono due, sommariamente descritti, neppure bene dettagliati nella localizzazione e nella intensità, essi sono segnalati in un documento del CUGRI che ha provveduto a raccogliere e analizzare tale tipologia di eventi su tutto il territorio provinciale:

1. nel 1992, il 24 giugno, alla frazione Cologna ci fu una colata;
2. nel 1997 due eventi del tipo F.P.D. (frane di piccole dimensioni) investirono la strada provinciale n. 129.
3. nel febbraio 2021 alla frazione Coperchia nel tratto di strada sp27 tra le frazioni coperchia e capezzano, una frana ha investito una villetta plurifamiliare e la strada.





4. Stesso periodo febbraio 2021 uno smottamento ha interessato Cologna tra Via Tenente Farina e Via Nofilo.



Episodi recenti che consentono, comunque, di ricavare indicazioni sulla pericolosità di alcune aree.

Pericolosità

Per il rischio frane la pericolosità considerata scaturisce dall'analisi dei precedenti storici e dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) elaborati dalle Autorità di Bacino, ed in particolare, per quanto attiene alla perimetrazione delle aree in frana o suscettibili al dissesto, ove presente questa ulteriore caratterizzazione, alle Carte di Pericolosità Geomorfologica o da Frana o alle Carte Inventario delle frane.

Nel presente Piano di Emergenza, per la definizione del modello di intervento, sono state prese in considerazione le aree classificate dal Piano Stralcio a pericolosità:

P4 Aree con franosità attiva e/o quiescente (comprensivo dell'ambito morfologico della zona di frana in atto e/o quiescente, costituito da: zona di alimentazione/rialimentazione, d'innescio, di transito e di invasione) di frane con massima intensità reale o attesa elevata; e **P3** Unità Territoriale priva di franosità attiva o quiescente, ma caratterizzata da fattori predisponenti alla genesi di fenomeni franosi e/o evolutivi con intensità e magnitudo elevate, nonché franosità attiva o quiescente, con evidenze di riattivazioni recenti (di epoca storica), comprensivo dell'ambito morfologico della zona di frana in atto e/o quiescente, costituito da: zona di alimentazione / ri-alimentazione, d'innescio , di transito e di ampliamento di frane



con massima intensità reale o attesa media. Le aree pericolose sono facilmente individuabili sull'allegato cartografico 4 e su quella allegata al piano redatto nel 2007.

Individuazione degli esposti

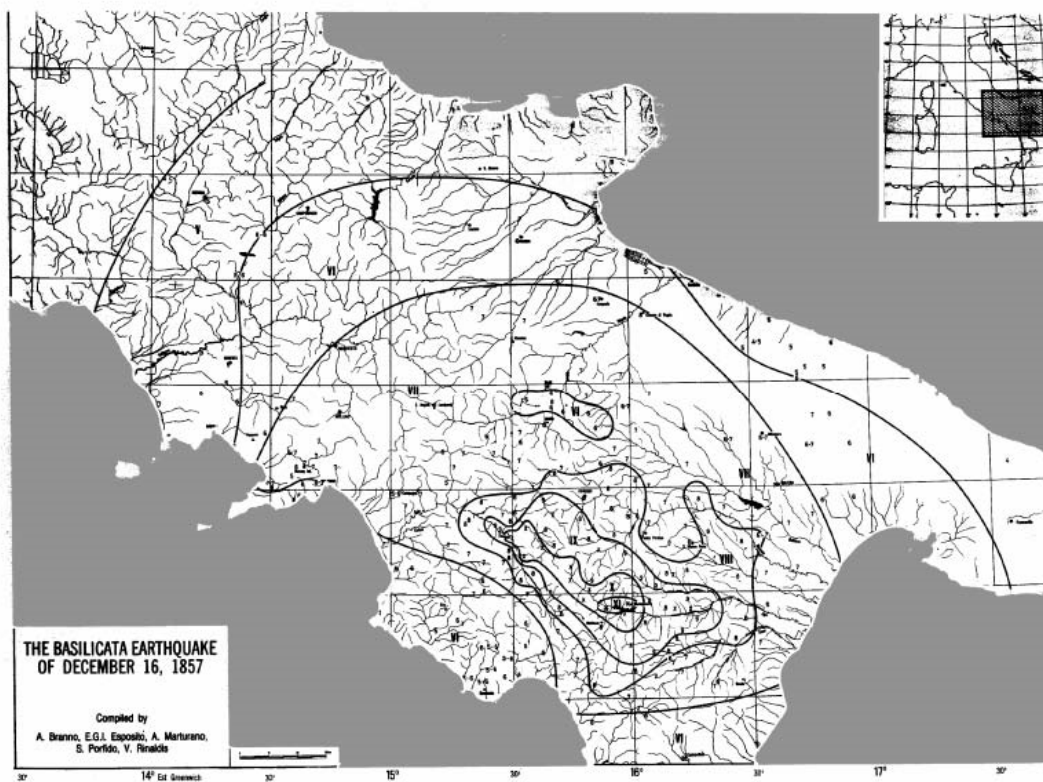
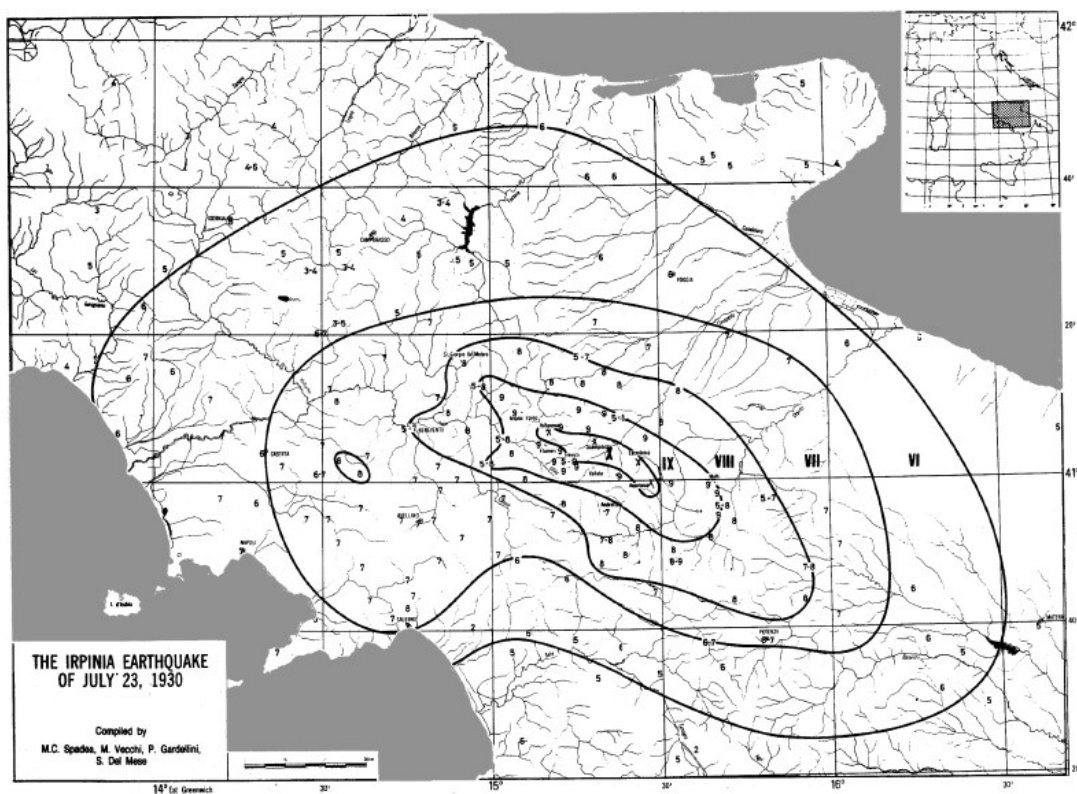
Sulla base della perimetrazione delle aree ad elevata pericolosità di cui al punto precedente, il Comune ha individuato gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso, quelli, cioè, che ricadono all'interno delle suddette aree ad elevata pericolosità. Il numero di soggetti e di beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso, quelli, cioè, che ricadono all'interno delle suddette aree ad elevata pericolosità saranno censiti con un successivo aggiornamento del piano. In tale modo si potrà definire questa parte del documento che in ogni caso rappresenta anche la parte dinamica del piano stesso (**RP02 e RP03**).

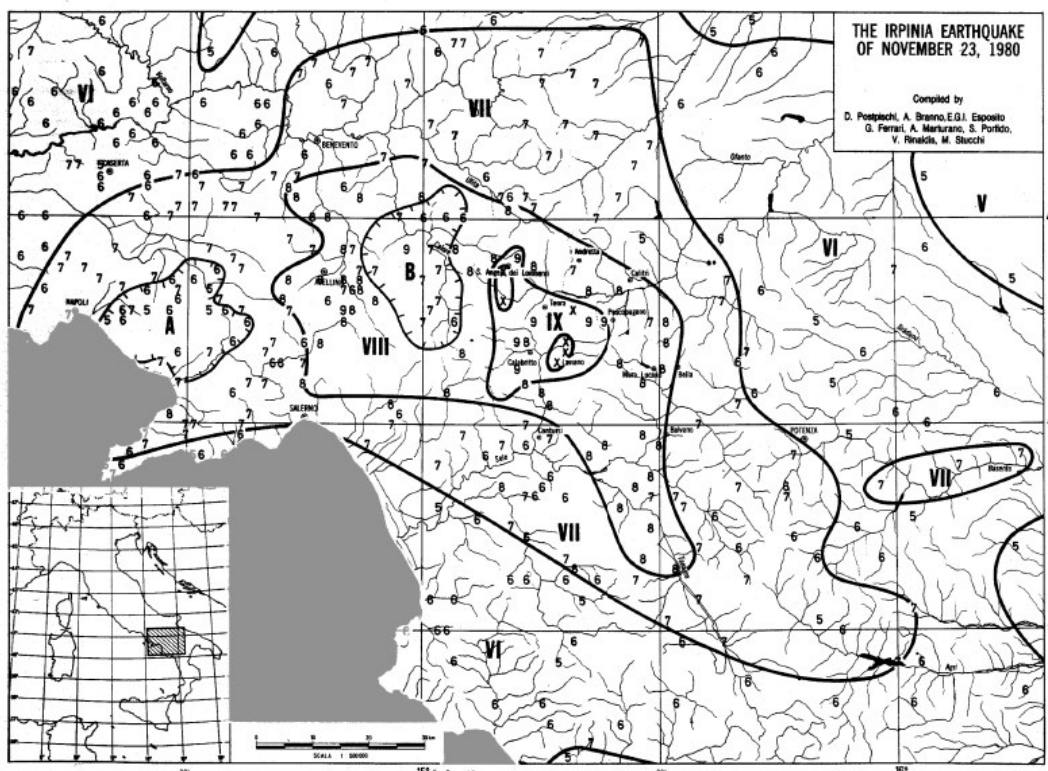
3.1.5 Rischio sismico

Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli eventi sismici storicamente verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

Le fonti consultate sono il catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461 a. C. al 1980 (Enzo Boschi et altri) sono stati estratti i dati relativi ai risentimenti più importanti dalla seconda metà dell'800 ad oggi. La tabella riporta per il comune di Pellezzano, con le coordinate, il numero di risentimenti registrati, la data dei terremoti, l'ora in cui si è verificato, le coordinate del epicentro, l'intensità all'epicentro ed infine (felt) il numero di località in cui quel'evento è stato registrato e la denominazione dell'area geografica colpita. Evidentemente questi sono i risentimenti del catalogo, a questi debbono essere aggiunti quelli non riportati per il territorio di Pellezzano e presenti nei comuni limitrofi (Salerno, Baronissi, ecc.) Di seguito, per alcuni degli eventi elencati nella tabella, vengono riportate alcune carte estratte dal catalogo "Atlas of isoseismal maps of Italian earthquakes" curato dal CNR. Il risentimento espresso in scala MCS è rappresentato a mezzo di isosisme, che sono le curve ottenute interpolando sulla mappa i punti di uguale intensità macrosismica.





Pericolosità

Con riferimento alla deliberazione di Giunta Regionale n°5447 del 7/11/2002 Aggiornamento della Classificazione Sismica dei Comuni della Regione Campania, il comune è classificato a:

Media sismicità – categoria 2 (S9)

Per il territorio comunale non sono stati svolti studi specifici se non quelli richiesti dalla normativa in vigore all'atto della pianificazione urbanistica comunale.

Individuazione degli esposti

La classificazione sismica di cui alla delibera sopra richiamata è relativa all'intero territorio comunale, pertanto in via generale gli elementi esposti sono tutti i beni e tutte le persone presenti sul territorio comunale. Le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso in prima battuta e in via del tutto generale si ritiene che possano essere quelle residenti nei centri più antichi del comune, i cui aggregati edilizi risalgono ad epoche di costruzione non di certo recenti. Tali aggregati sono stati individuati in relazione alle caratteristiche costruttive. Per risalire in maniera più rigorosa alla vulnerabilità del patrimonio edilizio presente sul territorio comunale si dovrebbe passare ad un programma di analisi di vulnerabilità, per ricavarne i relativi scenari e risalire alle persone esposte effettivamente al



rischio durante il sisma. Tale approccio non è al momento plausibile in riferimento alle priorità delle scelte (**RP02** e **RP03**).

3.1.6 Rischio vulcanico

Precedenti storici

In questa sezione del piano si descrive brevemente la situazione rispetto a tale rischio. Di certo i fenomeni vulcanici hanno storicamente interessato il territorio comunale in seguito alle eruzioni del Vesuvio.

Pericolosità

Il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile ha elaborato il Piano Emergenza Vesuvio, un piano di emergenza dell'area vesuviana e dei comuni limitrofi da attivare nel caso di ripresa dell'attività eruttiva del vulcano. Sostanzialmente il Piano individua due aree di intervento: una ad alto rischio comprendente 18 comuni della provincia di Napoli, e una





caratterizzata da fenomenologie minori (zona gialla) comprendente anche 21 comuni della provincia di Salerno:

Cartografia: comuni compresi nell'area gialla del Piano Vesuvio

Pertanto il **Comune di PELLEZZANO**

RIENTRA nella zona gialla

Come detto, lo scenario previsto dal Piano Vesuvio evidenzia i fenomeni che potrebbero interessare aree non immediatamente a ridosso del vulcano come appunto quelle della zona gialla, per i quali si prospetta la possibilità di ricaduta di ceneri e lapilli:

«La ricaduta sottovento di lapilli e ceneri da una colonna pliniana tipo eruzione del 1631 può causare il collasso dei tetti in vaste zone poste al di fuori dell'area, concentrica all'edificio vulcanico soggetta ad evacuazione preventiva. Le zone eventualmente sottoposte a tale pericolo non sono comunque note a priori essendo esse totalmente condizionate dalla situazione atmosferica presente al momento dell'eruzione ed in particolare dalla direzione e velocità dei venti in quota.

Nel caso di formazione di una colonna pliniana, è da attendersi che zone sottovento siano esposte al pericolo di collasso di tetti, ben al di fuori dell'area di evacuazione preventiva. Occorre quindi che il piano consideri seriamente questo problema predisponendo interventi da far scattare appena iniziata l'eruzione e conseguentemente non appena determinate le zone interessate. E' opportuno ricordare che, a parte il problema del collasso dei tetti, le condizioni in queste zone, pur non immediatamente pericolose per la vita umana, saranno molto pesanti (oscurità, atmosfera irrespirabile, intasamento delle fognature, inquinamento delle acque, avvelenamento dei pascoli, difficoltà di circolazione, interruzione di linee elettriche e di comunicazione, possibilità di arresto di motori».

Individuazione degli esposti

La pericolosità riguarda l'intero territorio comunale, pertanto si ritiene che tutti gli abitanti siano da considerarsi esposti a tale rischio.

L'intera popolazione dovrà essere supportata durante le fasi e l'evoluzione del Piano di emergenza nazionale per il rischio Vesuvio.



Per quanto concerne il patrimonio edilizio è opportuno che venga programmata un'indagine per censire tutte le unità immobiliari che potrebbero manifestare problematiche di natura statica a seguito dell'appesantimento delle falde dei tetti di copertura dovuto al peso di cenere e i lapilli che andranno a formare lo strato di ricoprimento a seguito della loro ricaduta successiva all'esplosione prevista dallo scenario innanzi brevemente rappresentato (**RP02** e **RP03**).

3.1.7 Rischio Incendi di interfaccia e boschivi

Definizione

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia. Generalmente lo scenario più plausibile è proprio quest'ultimo: un incendio boschivo, a vario titolo causato, potrebbe evolvere in direzione del centro abitato o di altri elementi presenti sul territorio, fino ad interessarli direttamente.

Nella specificità del territorio del comune di Pellezzano questo scenario deve essere preso ancor più a riferimento in quanto sono stati censiti due laboratori artigianali nei quali si producono materiali e prodotti per i fuochi di artificio. Oltre, quindi, al centro abitato è prioritario tenere sotto controllo i detti elementi per la pericolosità intrinseca che gli stessi esplicano.

Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli incendi boschivi verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione. La tabella che segue riporta gli incendi che nel 2013 hanno colpito i comuni della comunità montana Zona Irno, alla quale il comune di Pellezzano non è più appartenente a seguito della riorganizzazione amministrativa di tali enti locali.

tabella anno 2013

Le fonti consultate sono:

1. *Archivio comunale, Catasto Incendi*
2. *Corpo Forestale dello Stato*
3. *Sezione Sportello Cartografico nel sito www.regione.campania.it*
4. *Regione Campania – Ass. Agricoltura–Piano sviluppo Rurale-Foreste, Caccia e Pesca*



COD ISTAT	C.M. ZONA IRNO	N° INCENDI	Sup.Bosc. ha.	Sup.n.Bosc. ha.
65013	Baronissi	15	18,60	3,52
65016	Bracigliano	5	0,35	0,38
65020	Calvanico	2	10,00	0,08
65052	Fisciano	12	6,74	1,63
65067	M.S. Severino	10	13,15	2,25
65090	Pellezzano	1	0,00	0,12
65142	Siano	2	5,30	0,00
	TOTALI	47	54,14	7,98

Pericolosità

Per gli incendi di interfaccia e boschivi la pericolosità è valutata nella porzione di territorio, interna alla cosiddetta fascia perimetrale, ritenuta potenzialmente interessata da possibili incendi.

La pericolosità è calcolata considerando i seguenti sei fattori:

- Tipo di vegetazione
- Densità della vegetazione
- Pendenza
- Tipo di contatto
- Incendi pregressi
- Classificazione del piano AIB regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi redatta ai sensi della 353/2000.

Assegnato un valore numerico a ciascuna area individuata all'interno della fascia perimetrale, la somma dei valori determina il "grado di pericolosità" che può essere basso, medio o alto.

Individuazione degli esposti

Sulla base della perimetrazione delle aree ad alta pericolosità di cui al punto precedente, il Servizio comunale di protezione civile ritiene di evidenziare le situazioni che storicamente siano state interessate da incendi boschivi con evoluzione che ha interessato il territorio urbano. Esse sono la zona in prossimità dei tornanti della SP 27, nel tratto che conduce da Pellezzano a Coperchia, alcune abitazioni in località Corgiano, altre in località San Giovanni e in via M. L. King della frazione Cologna.

A tale situazioni non vanno sottratte le aree ove risultano ubicate le strutture delle attività artigianale di fuochi di artificio che sul territorio di Pellezzano sono due:



il deposito di fuochi artificiali CURCI, ubicato sul versante sud del territorio di Pellezzano in quel della frazione di Capezzano;

il deposito di fuochi artificiali SENATORE, ubicato sul versante nord-ovest del territorio della frazione capoluogo.

Ed infine quelle ove sono ubicate alcune attività ricettive:

l'agriturismo "Il casolare", in via De Filippo – SP Pellezzano Cava, nella frazione capoluogo;
la Country house "Villa Piana", località Piana –Coperchia (**RP02 e RP03**).

3.1.8 Rischio trasporto di merce pericolosa

Definizione

Il rischio dovuto al trasporto di sostanze pericolose è costituito dalla possibilità che durante il trasporto su strada o su ferro di una sostanza pericolosa si verifichi un incidente in grado di provocare danni alle persone, alle cose ed all'ambiente. Anche in questo caso al trasporto delle sostanze pericolose l'espressione tipo che definisce il rischio:

$$\mathbf{RISCHIO = (F, M, V)}$$

dove:

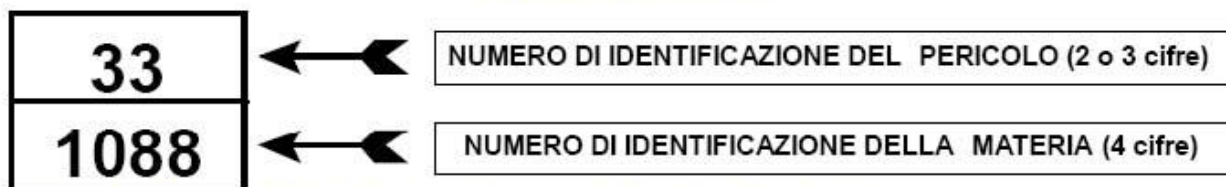
F (probabilità di accadimento) esprime il rapporto tra gli eventi significativi per l'analisi in questione e gli eventi totali;

M (magnitudo) esprime il danno provocato alle persone e cose;

V = (vulnerabilità) la capacità intrinseca di un sistema di subire danni. Notevoli sono le problematiche sia per il calcolo della probabilità di accadimento sia per la valutazione degli scenari incidentali e delle loro conseguenze.



**ACCORDO EUROPEO RELATIVO AL TRASPORTO INTERNAZIONALE DI MERCI
PERICOLOSE SU STRADA (A.D.R.) ADOTTATO A GINEVRA IL 30/09/1957.
NUMERO DI KEMLER**



La prima cifra del numero di *identificazione del pericolo* indica il pericolo principale come segue:

2. Gas	6. Materia tossica
3. Liquido infiammabile	7. Radioattività
4. Solido infiammabile	8. Corrosivo
5. Materia comburente	

La seconda e la terza cifra indicano i pericoli secondari

0. Nessun significato	5. Proprietà comburenti
1. Esplosione	6. Tossicità
2. Emissione di gas	8. Corrosività
3. Infiammabile	9. Pericolo di violenta reazione dovuta a decomposizione spontanea o polimerizzazione

- Quando le prime due cifre sono uguali, ciò sta ad indicare in generale un rafforzamento del pericolo principale.
- Quando la seconda e la terza cifra sono le stesse, ciò sta ad indicare un rafforzamento del pericolo secondario, così 33 significa un liquido molto infiammabile (punto di infiammabilità inferiore a 21 °C); 66 indica una materia molto tossica; 88 una materia molto corrosiva.
- Quando il pericolo di una materia può essere sufficientemente indicato da una sola cifra, questa cifra è completata da uno zero in seconda posizione: 80 indica una materia corrosiva.
- Quando le prime due cifre sono 22, ciò sta ad indicare un gas fortemente refrigerato.
- Quando le prime due cifre sono 44, ciò sta ad indicare un solido infiammabile, allo stato fuso e ad una temperatura elevata.
- La combinazione 42 indica un solido che può emettere gas a contatto con l'acqua.
- Quando il numero di identificazione è 333, ciò sta ad indicare un liquido spontaneamente infiammabile.
- Quando il numero di identificazione è preceduto dalla lettera X ciò sta ad indicare il divieto assoluto di contatto tra la materia e l'acqua.

N.B.: In caso di incidenti con autocisterne coinvolte comunicare al soccorso Tel.115 (Vigili del Fuoco) i numeri presenti sui pannelli arancioni fissati anteriormente e posteriormente alla cisterna.

Si tratta di un rischio importante, poiché contrariamente a quanto avviene per gli impianti fissi, i materiali trasportati possono venire a trovarsi molto più vicini alla popolazione; possono essere messi in contenitori non sufficientemente resistenti ed inoltre le modalità di intervento potrebbero rivelarsi molto più complesse e difficoltose non essendo ovviamente possibile conoscere a priori la località in cui potrà verificarsi un eventuale incidente. I trasporti pericolosi su strada sono regolamentati dall'accordo ADR. Nella tabella che segue è spiegato il significato delle tabelle che accompagnano i mezzi che trasportano materiali pericolosi.



Precedenti storici

A memoria d'uomo non si ricordano incidenti importanti che abbiano potuto mettere a rischio la vita o i beni ma non può escludersi siffatta tipologia di evento in considerazione del numero elevatissimo di mezzi adibiti al trasporto di detti materiali ritenuti tali e capaci di provocare danni alle persone e alle cose lungo le arterie stradali principali che attraversano il territorio comunale. A tale scopo sono da reputarsi tali la SS 88 ed il Raccordo autostradale SA-AV.

Pericolosità

Il rischio trasporti nel comune di Pellezzano è rappresentato dal trasporto su gomma di merci pericolose che viaggiano e/o sostano lungo le strade che attraversano il territorio comunale. A tal uopo, come detto, esprimono livello di pericolosità considerevole il tratto del raccordo autostradale e della Strada Statale n. 88 che attraversano il territorio comunale lungo il versante est dello stesso tagliando l'abitato di Cologna in due parti. Nello specifico è da escludersi il caso di incidente ferroviario in quanto la tratta di tale infrastruttura che si svolge sul territorio comunale non è utilizzata per il trasporto merci; Le sostanze pericolose sono:

- 1-prodotti esplosivi; prodotti riempiti con sostanze esplosive; accenditori, fuochi d'artificio e merci simili
- 2-gas
- 3-liquido infiammabile
- 4-solido infiammabile
- 5-materia comburente o perossido organico
- 6-materia tossica
- 7-materia radioattiva
- 8-materia corrosiva
- 9-materia pericolosa diversa

Sono state considerate tali la SS 88 ed il Raccordo autostradale SA-AV.

Individuazione degli esposti

Sulla base delle fasce definite "qualitativamente" ad alta pericolosità, lungo le due arterie dette innanzi, sono state solamente stimate, saranno nel prosieguo individuati, gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso, quelli, cioè, che ricadono all'interno delle suddette fasce (**RP02 e RP03**).



3.1.9 Rischio neve

Premessa

In questa sezione, e nella successiva, sono descritti ed affrontati due rischi i cui effetti, di recente, sono attentamente vagliati e tenuti sotto controllo dalla protezione civile nazionale: il rischio neve e quello derivante dalle ondate di calore.

Definizione

Per rischio neve si intende tutta quella serie di disagi e difficoltà provocati da precipitazioni nevose abbondanti ed improvvise. Risulta fondamentale che l'ente si organizzi in maniera tale da avere in magazzino una scorta di sale e i mezzi necessari per sgombrare le strade ovvero contatti con le principali ditte detentrici di idonei mezzi atti allo scopo. A tal fine va coordinato al meglio anche il ruolo delle altre Strutture Operative (Carabinieri, Corpo di Polizia Municipale, ecc.) ed all'ANAS che si interesseranno in Emergenza di garantire la percorribilità delle strade. Da qualche anno gli enti sovraordinati hanno preso in seria considerazione questo rischio e annualmente, nel periodo che precede la stagione durante la quale lo stesso ha una probabilità maggiore di verificarsi, redigono il Piano Emergenza Neve ai quali si rimanda per la pianificazione delle operazioni di emergenza comunale. Il rischio neve rientra tra i rischi prevedibili e come tale col bollettino meteorologico diffuso dalla Sala Operativa Regionale Unificata del Settore Interventi di Protezione Civile sul Territorio e del successivo Avviso di Allerta per Previste Condizioni Meteorologiche Avverse che potranno prevedere gelate o precipitazioni nevose consentono di attivare le due fasi previste dal Piano Emergenza Neve: Attenzione ed Emergenza.

Precedenti storici

Non sono state trovate le date degli eventi più significativi ma diverse sono state le precipitazioni nevose che hanno comportato l'attivazione della struttura comunale per ridurre il disagio ad esse conseguenziale e la conseguente formazione del ghiaccio nelle ore notturne.

Pericolosità

Il Piano di Emergenza per il rischio Neve fa riferimento a situazioni in cui le precipitazioni nevose implicano l'attuazione immediata di provvedimenti per garantire la sicurezza ai cittadini ed i servizi essenziali, evitare gravi disagi e garantire condizioni di sicurezza per la



circolazione stradale. Meno prevedibile è la quantità di neve che può cadere sul territorio comunale. Infatti, evidentemente, in relazione a quest'ultima la situazione può essere più o meno grave. La previsione di precipitazioni nevose a medio e breve periodo che possono provocare disagi e difficoltà è funzione dell'orografia del territorio è nota anche la potenziale distribuzione del manto nevoso.

Individuazione degli esposti

È possibile definire le zone a maggiore esposizione a tali eventi, i quali nella maggior parte delle volte causano solamente disagio ad alcuni abitati, qualche volta anche situazioni di rischi nel verso senso della parola.

Le zone sono: nella frazione Pellezzano, località Pineta, nella zona prossima al Municipio, lungo le strade che nelle diverse direzioni ad esso conducono, ed infine in località Tre Pini della frazione Capezzano (**RP02** e **RP03**).

3.1.10 Rischio ondate di calore

Definizione

Durante i periodi estivi si possono verificare condizioni meteorologiche a rischio per la salute, denominate ondate di calore, in particolare avvertibili nelle grandi aree urbane. Le ondate di calore sono caratterizzate da alte temperature, al di sopra dei valori usuali, che possono durare giorni o settimane unitamente ad elevati livelli di umidità. Durante le ondate di calore è stato osservato che le popolazioni urbane non vengono colpite in maniera omogenea: della popolazione anziana sono a maggior rischio le persone con alcune malattie croniche e quelle che vivono in condizioni di isolamento sociale o sono residenti in aree di basso livello socioeconomico. Gli effetti drammatici registrati nel corso delle ultime stagioni estive hanno evidenziato la diffusa carenza di organizzazione per la gestione socio-sanitaria dell'emergenza. A tal fine il Ministero della Salute, ha predisposto un documento di linee guida per preparare piani operativi di sorveglianza e risposta. Tali linee guida consistono essenzialmente in una raccolta ragionata di raccomandazioni ed evidenze scientifiche nonché di buone pratiche ed esperienze operative al fine di permettere, a tutti gli utenti interessati, di acquisire maggiori conoscenze sul fenomeno. Nel 2004 è stato attivato **il progetto del Dipartimento della Protezione Civile: “Attività di valutazione degli effetti del clima sulla salute e Sistema Nazionale di allarme per la prevenzione dell'impatto**



delle ondate di calore". Il progetto, di durata triennale, è coordinato dal Dipartimento di Epidemiologia della ASL RM/E, individuato come Centro di Competenza Nazionale (CCN). Gli obiettivi principali del progetto sono la realizzazione di sistemi di allarme per la prevenzione degli effetti del caldo sulla salute e l'attivazione di un sistema di sorveglianza degli effetti del caldo sulla mortalità estiva. I sistemi di allarme, denominati Heat Health Watch Warning Systems (HHWWS), sono sistemi città specifici che, utilizzando le previsioni meteorologiche per le città, sono in grado prevedere, fino a 72 ore di anticipo, il verificarsi di condizioni ambientali a rischio per la salute e l'impatto sulla mortalità ad esse associato. I sistemi HHWW si basano sull'analisi retrospettiva della relazione mortalità/variabili meteorologiche e sono in grado di caratterizzare, per ogni città, le condizioni meteorologiche associate a significativi incrementi della mortalità osservata. Tali sistemi rappresentano un importante strumento per la prevenzione se integrati con efficaci interventi rivolti alla popolazione a rischio. Il progetto D.P.C. prevede inoltre l'attivazione di un monitoraggio rapido delle variazioni giornaliere di mortalità nelle città interessate. Questa attività rappresenta un'importante innovazione che consentirà di disporre di un sistema di sorveglianza nazionale sulla mortalità associata alle ondate di calore e fornirà elementi importanti per la valutazione dell'efficacia di interventi di prevenzione mirati a ridurre dell'impatto del clima sulla mortalità durante i periodi estivi. Da qualche anno il DPC si organizza per il progetto innanzi detto con comunicazione del Bollettino via internet alle città interessate. L'attenzione a queste comunicazioni potrà essere rivolta anche dal comune per avere un'idea sull'andamento delle temperature dannose per la popolazione. **In Campania** solo Napoli è tra le città incluse nel progetto D.P.C. A livello locale dal momento che non si può usufruire del sistema come innanzi descritto si deve contare sulla Pianificazione regionale che annualmente, dal 2004, viene emanata. Un'adeguata risposta all'emergenza sulle ondate di calore, come per prassi in materia di protezione civile, richiede un lavoro congiunto tra più istituzioni trasversali, un sistema di gestione multidisciplinare che si traduce dal punto di vista organizzativo in una Modello a Rete (Assessorati regionali e comunali/Servizi del SSN e Comunali/operatori, medici di medicina generale). È necessario, quindi, che i diversi soggetti istituzionali coinvolti collaborino e coordinino i vari interventi, mettendo in opera piani operativi ed iniziative comuni anche mediante l'utilizzo ed il potenziamento di strumenti d'intervento già disponibili. **A livello comunale** per questo rischio è necessario e prioritario porre in essere interventi di



prevenzione informando e comunicando per:

- Far conoscere alla popolazione i rischi e gli effetti sulla salute connessi alle ondate di calore;
- Diffondere raccomandazioni/consigli utili su stili di vita/comportamenti da adottare;
- Sviluppare conoscenza, sensibilità e consapevolezza da parte dei responsabili istituzionali e degli operatori sociali e sanitari affinché si rendano parte attiva nelle iniziative di prevenzione, sorveglianza e monitoraggio;
- Garantire una comunicazione rapida, efficace e continua tra i livelli istituzionali centrali e territoriali e tra i diversi soggetti coinvolti. In secondo luogo sarebbe opportuno attivare azioni di Sorveglianza sanitaria e di Monitoraggio del bisogno nei periodi a rischio per:
 - Identificare, sorvegliare e sostenere la popolazione a rischio;
 - Rilevare e monitorare tempestivamente la domanda di aiuto/assistenza;
 - Identificare precocemente e rispondere tempestivamente al bisogno espresso e non espresso;
 - Orientare e facilitare l'accesso ai servizi; vigilanza attiva e passiva mediante Call center, numeri verdi, sportelli, punti d'ascolto, contatti telefonici, teleassistenza, visite ed incontri a domicilio, Identificazione e segnalazione tempestiva di eventi sentinella per situazioni di bisogno o di disagio o di compromissione dello stato di salute.
 - Realizzazione di protocolli d'intesa tra più soggetti (Strutture sanitarie, settore no profit, Protezione civile, polizia municipale, Associazioni religiose.)

Sensibilizzazione/incentivazione dei MMG mediante l'assegnazione di un ruolo attivo all'interno della rete di sorveglianza consistente in:

- segnalazione degli assistiti a rischio e/o verifica e implementazione della lista soggetti fragili;
- collegamenti centrale operativa per la segnalazione dei casi da sottoporre a vigilanza attiva;
- monitoraggio intensivo dei soggetti a rischio, anche mediante visite programmate e contatti telefonici frequenti o informazione ai pazienti -Potenziamento dei servizi di continuità assistenziale nei giorni pre-festivi e festivi, realizzazione di sistemi di valutazione, filtro ed orientamento delle richieste d'intervento;
- Mantenimento e potenziamento assistenza domiciliare;



Per attuare quanto sopra detto è importante identificare le persone a rischio costituisce il primo passo per applicare misure preventive e di assistenza. I fattori che producono una maggiore fragilità e predispongono a subire gli effetti più gravi delle ondate di calore sono riconducibili a tre principali categorie:

- caratteristiche personali e sociali (età, genere, isolamento, basso reddito economico, immigrazione da altro paese, dipendenza da alcol o droghe);
- condizioni di salute (cardiopatie, patologie del circolo coronario, polmonare e cerebrale; disturbi della coagulazione; disturbi dell'equilibrio idro-elettrolitico; disturbi metabolici ormonali; disturbi neurologici e della personalità; malattie polmonari; consumo cronico di alcuni tipi di farmaci per fini terapeutici);
- caratteristiche ambientali (vivere in ambiente metropolitano; esposizione agli inquinanti atmosferici da traffico veicolare; caratteristiche dell'abitazione).

Dalla combinazione di tali variabili deriva l'identificazione nella popolazione di sottogruppi con diversi livelli di rischio. L'identificazione della popolazione 'fragile' è possibile, attraverso l'integrazione di diversi Sistemi Informativi. Il sistema informativo sanitario locale ha accesso agli archivi nominativi degli assistiti, dei ricoveri, delle prestazioni ambulatoriali, delle prescrizioni farmaceutiche, delle esenzioni per patologia, dell'invalidità civile, dell'assistenza domiciliare, etc.. È possibile quindi identificare, tenere aggiornata e stratificare per intensità di rischio la popolazione portatrice cronica di condizioni patologiche la cui associazione con i decessi per eccesso di calore è nota. A un livello avanzato di pianificazione si potrebbero incrociare i dati del sistema informativo socio-assistenziale comunale, il quale contiene le informazioni riferite all'individuo che riguardano le caratteristiche dell'abitazione, il reddito, la composizione familiare, la cittadinanza. In questo modo sarà possibile individuare i soggetti che, per condizione personale o per condizione socio-economica, si trovano in uno stato di deprivazione sociale: molto anziani, poveri, isolati, stranieri con lavoro precario, privi di dimora.

Precedenti storici

Non sono riportate le date degli eventi più significativi ma a memoria d'uomo numerosi sono i periodi che hanno provocato disagio e rischio per le fasce più esposte.



Pericolosità

Le variazioni di clima in particolare quelle legate all'aumento della temperatura del pianeta, possono avere gravi effetti sulla salute di quella parte della popolazione definita a rischio a causa dell'età, di particolari e delicate condizioni di salute, nonché delle condizioni socio-economiche, culturali ed ambientali.

Individuazione degli esposti

L'evento plausibile si basa sulla previsione di forte aumento della temperatura che chiaramente colpirà l'intero territorio, tenuto conto ovviamente delle condizioni più favorevoli per alcune località, in virtù di esposizione ed altitudine favorevoli, rispetto ad altre. È plausibile prevedere che le classi di persone più esposte siano quelle afferenti alla popolazione anziana e i portatori di handicap.

3.1.11 Scenario di rischio di riferimento

Determinate le aree pericolose per ogni rischio presente sul territorio comunale, è possibile elaborare gli scenari di riferimento. A tal fine, in questa fase si fa riferimento alla cartografia che consente di definire le aree a rischio con il quadro dei possibili effetti sull'uomo, sulle infrastrutture e sugli altri beni esposti causati da eventi naturali o antropici che si ipotizza avvengano in determinate aree del territorio comunale.

Sulla base dello scenario di rischio sono state individuate le aree che consentono di individuare la popolazione interessata, le aree di attesa da utilizzare e le strutture di accoglienza e ricovero, viabilità per raggiungerle, cancelli e posti medici avanzati ed inoltre è stata redatta la pianificazione, successivamente descritta nel modello di intervento **(RP04)**.

3.2 Misure di mitigazione

Per impedire che avvengano eventi calamitosi, nei casi in cui questo è possibile, o quantomeno per ridurre gli effetti da essi causati, occorre adottare opportune misure di mitigazione che possono essere predisposte dall'Amministrazione Comunale o in concorso con gli altri soggetti competenti.

Spesso infatti si tratta di provvedimenti che richiedono l'interazione tra diversi soggetti e l'impiego di notevoli risorse economiche e per la cui realizzazione sono indispensabili autorizzazioni rilasciate da altre Amministrazioni pubbliche.



L'unica misura di mitigazione afferente alla sfera di competenza dell'Amministrazione Comunale è l'applicazione fattiva del presente piano con esercitazioni ed informazione alla popolazione.

I piani veri e propri di previsione e prevenzione attengono ai livelli amministrativi superiori. È evidente che non pochi sono le attenzioni che l'ente rivolge all'attuazione di interventi strutturali che mirino alla riduzione del rischio.

Ad esempio si riportano quelli eseguiti per ridurre il rischio in prossimità dei valloni presenti sul territorio comunale.

In questa sezione si riportano, per ogni rischio, le misure adottate o comunque ritenute indispensabili per ridurre il rischio a livelli accettabili. E'opportuno ricordare che studi e ricerche dimostrano ampiamente che i costi della ricostruzione post-calamità sono di gran lunga maggiori di quelli necessari per interventi di natura preventiva.

3.3 Sistema di Allertamento e Centri Funzionali Multirischio

La gestione del sistema di allertamento è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali.

La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFR) presso le Regioni.

La **Regione Campania** è dotata di proprie e condivise procedure di allertamento del sistema di protezione civile ai diversi livelli territoriali regionale, provinciale e comunale ed è autorizzata ad emettere autonomamente bollettini e avvisi per il **rischio idraulico e rischio idrogeologico (frane)**, per il **rischio incendi di interfaccia** relativamente al proprio territorio di competenza.

Per il **rischio vulcanico** il sistema prevede l'attivazione del piano nazionale.

3.3.1 Sistema di allertamento per il rischio idraulico e il rischio idrogeologico (frane)

La Regione Campania con un Decreto del Presidente della Giunta Regionale n°299 del 30 giugno 2005 ha definito il Sistema di Allertamento Regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile, determinando ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile nell'ambito delle procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico per il territorio regionale (pubblicato sul BURC numero speciale del 1 agosto



2005).

Nel sistema di allertamento si definiscono anche i diversi livelli di criticità (cfr. *Tabella E*), divisi in: ordinaria, moderata ed elevata, ad essi corrispondono definiti scenari che si prevede possano verificarsi sul territorio e che vengono stabiliti in base alla previsione degli eventi meteo idrologici attesi, nonché degli scenari di rischio anche sulla base della possibilità di superamento di soglie pluvio-idrometriche complesse. Tali previsioni vengono effettuate per ambiti territoriali, ovvero zone di allerta (cfr. *Tabella D*), significativamente omogenee circa l'atteso manifestarsi della tipologia e severità degli eventi meteo idrologici intensi e dei relativi effetti.

Il sistema di allerta regionale si attua attraverso:

-una fase di previsione meteorologica -una fase di monitoraggio

Per quanto attiene al primo punto, la Regione Campania emana quotidianamente e per tutto l'anno, attraverso il Centro Funzionale per la previsione meteorologica e il monitoraggio meteo idro-pluviometrico e delle frane, un Bollettino Previsionale delle condizioni meteorologiche regionali.

		IDRO	◆ Localizzati fenomeni tipo colate detritiche con parziale riattivazione di conoidi. ◆ Divagazioni d'alveo, salto di meandri, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti.	
--	--	------	--	--

Tabella E: Livelli di criticità.

Le **zone di allerta** di interesse per la Regione Campania sono 8, di esse le 6 che interessano il territorio della Provincia di Salerno sono riportate nello schema seguente:

ZONA DI ALLERTA 3 - Penisola sorrentino- amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini	
Regioni interessate:	Campania
Province interessate:	Napoli, Avellino, Salerno
Superficie:	1619 km ²
Bacini idrografici principali:	bacini costieri, Sarno, Sabato, Irno
Altimetria e morfologia:	rilevi costieri fino a 1000 m
Pluviometria:	area pluviometrica omogenea principale VAPI A2 precipitazione media annua 1500 mm
Principali scenari di rischio:	debris flow, colate fango, alluvioni in bacini montani

Tabella estratta dal D.P.G.R. n°299 del 30 giugno 2005: zona di allerta 3 relativa al comune di **Pellezzano**, ricadente nel Bacino idrografico dell'Irno

Il Comune di **Pellezzano** rientra nella: **ZONA DI ALLERTA 3**



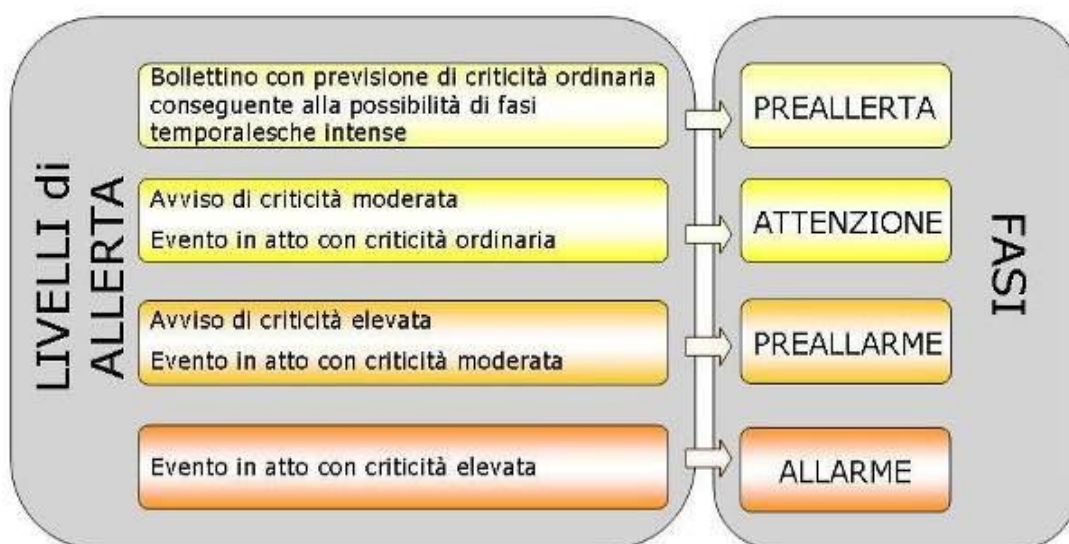
Gli scenari associati ai diversi livelli di criticità possono essere così definiti:

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
ORDINARIA CRITICITÀ	Eventi meteoroidrologici localizzati ed anche intensi.	METE O	Temporalmente accompagnati da fulmini, rovesci di pioggia e grandinate, colpi di vento e trombe d'aria;	◆ Allagamento dei locali interrati; ◆ Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale; ◆ Occasionali danni a persone e casuali perdite di vite umane
		GEO	Possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati con interessamento di coltri detritiche, cadute di massi ed alberi	
		IDRO	Fenomeni di ruscellamento superficiale, rigurgiti fognari, piene improvvise nell'idrografia secondaria ed urbana	
MODERATA CRITICITÀ	Eventi meteoroidrologici intensi e persistenti.	GEO	◆ Frequenti fenomeni di instabilità dei versanti di tipo superficiale di limitate dimensioni; ◆ Localizzati fenomeni tipo colate detritiche con possibile riattivazione di conoidi;	◆ Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale; ◆ Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati interessati da fenomeni di instabilità dei versanti; ◆ Allagamenti e danni ai locali interrati, provvisoria interruzione della viabilità stradale e ferroviaria in zone depresse (sottopassi, tunnel, ecc.) in prossimità del reticolo idrografico; ◆ Danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento; ◆ Danni a attività agricole ai cantieri di lavoro, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi ubicati in aree inondabili; ◆ Occasionali perdite di vite umane e possibili diffusi danni a persone.
		IDRO	◆ Allagamenti ad opera dei canali e dei rii e fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane; ◆ Limitati fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree prossime al corso d'acqua e moderati fenomeni di erosione; ◆ Fenomeni localizzati di deposito del trasporto con formazione di sbarramenti temporanei; ◆ Occlusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque. ◆ Divagazioni d'alveo, salto di meandri, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti.	
ELEVATA CRITICITÀ	Eventi meteoroidrologici diffusi, intensi e persistenti.	GEO	◆ Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti. ◆ Possibilità di riattivazione di frane, anche di grande dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici.	◆ Danni alle attività agricole ed agli insediamenti residenziali ed industriali sia prossimi che distali rispetto al corso d'acqua; ◆ Danni o distruzione di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di

Al raggiungimento e/o superamento delle soglie idro-pluviometriche devono essere pianificati e fatti corrispondere *livelli di allerta* del sistema di Protezione Civile, che attiveranno le *azioni* del piano di emergenza. Il modello di intervento in caso di alluvioni

prevede tre diverse fasi di allerta che vengono precedute da una fase di preallerta e attivate in riferimento alle soglie di criticità secondo lo schema seguente:

Livelli di allerta e fasi.



La strategia operativa del piano di emergenza relativa al rischio trattato, si articolerà, dunque, nelle sopra descritte fasi. Come già detto, nell'ambito del sistema di allertamento, i bollettini e gli avvisi emessi vengono ricevuti dal Comune secondo le procedure stabilite dalla Regione Campania. Tuttavia, poiché lo scenario di rischio potrebbe manifestarsi in modo ben differente da quanto descritto dal relativo scenario di riferimento, l'evoluzione della dinamica dell'evento va monitorata e sorvegliata comunque anche attraverso l'attività del presidio territoriale (per la cui composizione e attivazione si veda il **par. 4.3**), che dovrà provvedere in particolare al controllo dei punti critici.

3.3.2 Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia

Durante la campagna AIB il Dipartimento della Protezione Civile emana, ogni giorno entro le ore 16,00 attraverso il Centro Funzionale, uno specifico Bollettino di previsione delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi.

Le previsioni in esso contenute sono predisposte dal Centro Funzionale, non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base dello stato della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio.

Il Bollettino, oltre ad una parte testuale che raccoglie sia una previsione sulle condizioni meteo-climatiche attese che una sintesi tabellare, organizzata per regioni, delle previsioni

delle condizioni favorevoli all'innescò ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: bassa (celeste), media (giallo), alta (rosso).

I livelli di allerta e le fasi di allertamento sono:



Tabella C: livelli di allerta e fasi di allertamento

3.3.3 Sistema di allertamento per il rischio vulcanico

La previsione a breve termine dell'eruzione del Vesuvio si basa sul fatto che l'evoluzione di un sistema vulcanico da uno stato di quiescenza ad uno stato pre-eruttivo, fino all'eruzione, implica la risalita del magma verso la superficie. Questa risalita causa variazioni di parametri fisico-chimici sia nel magma che nelle rocce circostanti. Le variazioni rilevabili in superficie costituiscono i "fenomeni precursori", ossia gli indicatori di evento, di una eruzione. Alcune di queste variazioni, se particolarmente evidenti, possono essere percepite anche dalla popolazione. Viceversa, molte di tali variazioni sono talmente piccole o al di fuori della sensibilità umana da poter essere evidenziate solo con l'uso di specifiche strumentazioni. L'insieme degli studi che sistematicamente consentono di misurare, registrare ed analizzare tutte le possibili variazioni dei parametri osservati, viene definito monitoraggio vulcanico. Il monitoraggio del Vesuvio viene effettuato dall'Osservatorio Vesuviano che riferendosi al Piano Nazionale Emergenza Vesuvio stabilisce i livelli di allerta.

La definizione dei **livelli di allerta** si basa innanzitutto sulle informazioni raccolte sull'attività del Vesuvio negli ultimi decenni, attività che rappresenta il livello di "fondo" caratterizzante



il vulcano in periodi che si possono definire di "riposo". Il Vesuvio si trova attualmente in uno stato di attività caratterizzato da assenza di deformazioni del suolo, bassa sismicità, assenza di significative variazioni del campo di gravità, valori costanti di composizione dei gas fumarolici e valori decrescenti della temperatura. Tale stato, come detto, corrisponde al **livello base o di fondo**. Variazioni significative rispetto al livello di base, caratterizzante l'attività del Vesuvio negli ultimi venti anni, della sismicità, delle deformazioni del suolo, della gravimetria, della temperatura e composizione delle fumarole, devono essere considerate per la valutazione dei vari livelli di allerta. In vista di una ripresa di attività al Vesuvio possono essere indicati, quali fenomeni **precursori di medio-lungo termine**, terremoti, percepibili almeno in tutta la fascia pedemontana, e deformazioni del suolo, concentrate nella zona craterica e/o peri - craterica. Come **precursore a medio-breve termine** viene considerato anche l'abbassamento del livello piezometrico della falda superficiale su un'area che abbraccia tutto il comprensorio circumvesuviano. **Precursori a breve-termine** sono l'apertura di fratture, eventualmente accompagnata dall'emissione di gas e vapori, e fenomeni acustici e sismici (tremore) che accompagnano la risalita del magma verso la superficie.

Il piano nazionale d'emergenza, sulla base dei fenomeni precursori attesi, individua quindi **tre livelli di allerta** successivi: attenzione, preallarme, allarme, ai quali corrispondono fasi operative successive.

Attenzione

Al verificarsi di variazioni significative dei parametri fisico-chimici del vulcano, è previsto che l'Osservatorio Vesuviano informi il Dipartimento della Protezione Civile che, consultati i massimi esperti del settore riuniti nella Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, stabilisce l'eventuale passaggio alla fase di attenzione. In questa fase la gestione di eventuali interventi è affidata al Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) istituito presso la Prefettura di Napoli. Le variazioni osservate in questa fase comunque, non sono necessariamente indicative dell'approssimarsi di un'eruzione e tutto potrebbe tranquillamente ritornare alla normalità.

Preallarme

Qualora si registrasse un'ulteriore variazione dei parametri controllati, si entrerebbe nella fase di preallarme. In questa fase il controllo delle operazioni passa al livello nazionale, viene dichiarato lo stato di emergenza, nominato un Commissario delegato, convocato il



Comitato Operativo della Protezione Civile. Le forze dell'ordine e i soccorritori si posizionano sul territorio secondo piani prestabiliti. In questa fase, qualora la Commissione Grandi Rischi, in base all'evolversi della situazione, ritenesse che l'attività del vulcano è rientrata al di sotto della fase di preallarme, il Dipartimento della Protezione Civile dichiara il ritorno alla fase di attenzione.

Allarme

Qualora i fenomeni dovessero continuare ad accentuarsi, si entrerebbe nella fase di allarme. Questo vuol dire che gli esperti ritengono ormai quasi certa l'eruzione, la quale potrebbe verificarsi nell'arco di alcune settimane. Sul territorio saranno già attivi i Centri Operativi Misti (COM), previsti dal piano nazionale d'emergenza, per coordinare le attività a livello locale.



4 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA

4.1 Funzionalità del sistema di allertamento locale

Il Comune, per le competenze affida dalla normativa di settore, tra l'altro, deve garantire i collegamenti telefonici, via fax, e via e-mail, sia con la Sala Operativa Regionale e con la Prefettura -UTG, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità.

4.2 Coordinamento operativo locale

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile il Sindaco si avvale dell'intera struttura di protezione civile comunale e delle competenze specifiche delle diverse strutture operative presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine nel piano di emergenza del comune di Pellezzano ciò è garantito dal **Servizio Comunale di protezione civile**, il quale è strutturato secondo quanto riportato più avanti.

4.2.1 Struttura del servizio comunale di protezione civile

Il Decreto Ministeriale del 28 maggio 1993 (**Individuazione dei servizi indispensabili dei comuni**), all'art.1 stabilisce che tra i servizi indispensabili dei comuni è compreso anche il servizio di Protezione Civile, di Pronto Intervento e di Sicurezza Pubblica. La Protezione Civile, quindi, è un servizio indispensabile e non è da intendersi come risposta straordinaria del comune di fronte all'emergenza, bensì come istituzione ed erogazione di un servizio continuativo e diffuso, di cui si garantisce il funzionamento anche nel tempo ordinario. Un servizio comprendente dunque, proprio secondo il dettato della legge 225/92, le diverse attività di prevenzione, previsione, gestione e superamento dell'emergenza.

Il Piano di Emergenza Comunale è lo strumento che, sulla base dell'attività di previsione svolta a monte dallo stesso ente o da quelli sovraordinati, consente all'Amministrazione Comunale di svolgere anche attività di prevenzione, di essere pronta alla gestione dell'emergenza e di accelerare, quindi, la fase di superamento dell'emergenza.

Il Sindaco, in quanto autorità locale di protezione civile, attiva la risposta comunale all'emergenza:



1. di iniziativa, in caso di evento locale;
2. su attivazione di un livello amministrativo superiore, provinciale, regionale o nazionale in caso di evento diffuso sul territorio. In ogni caso si ricorda che il Sindaco, sempre in quanto autorità comunale di protezione civile, ed anche di pubblica sicurezza e di sanità pubblica, è il primo responsabile secondo le leggi penali, civili ed amministrative della risposta comunale all'emergenza.

In particolare, le attività indispensabili che devono essere previste e pianificate dal **servizio comunale di protezione civile** dovranno essere:

- a. l'organizzazione di una struttura operativa comunale in grado di svolgere attività di previsione e prevenzione, di prestare la primissima assistenza alla popolazione (tecnici comunali, volontari, imprese convenzionate, etc.);
- b. la vigilanza su situazioni di possibile rischio per la pubblica incolumità in caso di comunicazioni ufficiali di allerta provenienti da enti superiori, ovvero in caso di verifica diretta delle stesse;
- c. la predisposizione di sistemi e procedure di allerta alla popolazione in caso di emergenza
- d. l'adeguata informazione alla popolazione, in periodo di normalità, sul grado di esposizione ai rischi e sui comportamenti da tenere in caso di emergenza;
- e. la predisposizione di un servizio di pronta reperibilità dell'Amministrazione Comunale per la eventuale ricezione di comunicazioni di allerta urgenti, o improvvise.

Il **servizio comunale di protezione civile**, afferente all'AREA tecnica manutentiva ambientale, per il tramite del responsabile dello stesso, negli anni addietro ha proposto agli organi comunali, Giunta e Consiglio, diversi provvedimenti che oggi sono da considerare a tutti gli effetti alla base della gestione quotidiana del servizio e dell'eventuale emergenza.

Con **provvedimento di Giunta Comunale n. 68 del 2006**, fu integrato il Centro Operativo Comunale individuando i responsabili delle funzioni di supporto.

Con **Delibera di Consiglio Comunale n. 30 del 25.07.2006** fu costituito il Gruppo Comunale di Protezione Civile, regolamentata la sua azione e furono sanciti i principi sui quali basare l'azione comunale del servizio.

Nel 2007 con **Deliberazione di Consiglio Comunale n. 13 del 26 marzo** fu costituito il Nucleo Comunale di Protezione Civile. Obiettivo dichiarato di tale ultimo provvedimento fu quello di prevedere una struttura operativa comunale in conformità a quanto previsto con il



regolamento di cui alla delibera di C.C. n. 30/2006 innanzi citata.

Sul fronte della risposta all'emergenza è ancora più necessario avere ben chiari gli obiettivi da conseguire. Per questo è necessario attivare una serie di funzioni indispensabili a limitare i danni in termini di vite umane e beni di ogni tipo, queste formeranno il sistema di risposta all'emergenza.

Cambieranno la potenzialità e la capacità di organizzazione delle funzioni ma la struttura di fondo non può che essere la stessa in tutti i casi. Quello che non è certo è il numero di queste funzioni, esso dipenderà da innumerevoli fattori, però, un minimo di organizzazione e conseguentemente un certo grado di efficienza nella risposta all'emergenza la si può avere se è stato previsto il nocciolo duro del sistema di risposta e i conseguenti obiettivi da perseguire. Si ritiene che gli obiettivi siano i seguenti:

- direzione e controllo; - comunicazione; - informazioni di pubblica emergenza; - evacuazione; - assistenza di massa; - soccorso medico e veterinario; - gestione delle risorse; - valutazione dei danni e verifica di agibilità; - ricerca e recupero delle vittime; - esercitazione.

Come già anticipato, non è importante il numero delle funzioni annesse ma la qualità del sistema di risposta che si realizzerà; esso dovrà, in vario modo, essere tale da prevedere quelle attività necessarie ad ottimizzare il sistema stesso.

Per il raggiungimento degli obiettivi sopra elencati, in tempo di pace e in emergenza, il **servizio comunale di protezione civile**, erogato giornalmente ai cittadini, senza soluzione di continuità, in modo omogeneo e diffuso sul territorio comunale, dovrà prevedere, oltre al responsabile dello stesso, personale in numero adeguato e funzionale agli stessi obiettivi, nonché mezzi e attrezzature tali da consentire il loro raggiungimento ovvero la loro immediata disponibilità.

Al fine della gestione del servizio e, in particolare, per la direzione, il comando e il controllo dell'emergenza, con riferimento a tutti i provvedimenti adottati ed innanzi elencati, tenuta ferma l'autonomia che l'autorità competente ha nella gestione delle attività comunali, e quindi nella fattispecie, nell'azione complessiva di protezione civile a livello comunale, si definiscono le seguenti componenti del **servizio di protezione civile del comune di Pellezzano**:

- a) Il Sindaco
- b) Responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile (RSCPC)



c) L'Unità di Crisi Locale di Protezione Civile (UCL)

d) Il Centro Operativo Comunale (COC)

e) Il Gruppo comunale di protezione civile e le altre

Associazioni di volontariato che svolgono attività di protezione di civile sul territorio comunale

a) Il Sindaco

Il Sindaco è, per legge, l'Autorità comunale di protezione civile e responsabile primo delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata.

La normativa in materia di Protezione Civile assegna al Sindaco un ruolo da protagonista in molteplici attività di Protezione Civile, quali prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza, e ciò in relazione alla rappresentatività dei bisogni della collettività propria della figura istituzionale, come assegna, altresì e finalmente, competenze e responsabilità del tutto personali quale massima autorità locale in materia di protezione civile e di tutela della popolazione.

Il medesimo, al verificarsi di una situazione d'emergenza, ha la responsabilità dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita. Tra le altre, si ricordano le principali incombenze ascritte alle competenze e responsabilità del Sindaco attribuitogli dalla normativa vigente:

1. fornire adeguata informazione alla cittadinanza sul grado d'esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta;
2. individuare siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando, se del caso, sgomberi preventivi;
3. assicurare una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di allerta;
4. provvedere alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio idrogeologico o d'altri rischi, specie alla presenza d'ufficiali comunicazioni di allerta, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
5. organizzare una struttura operativa comunale, formata da dipendenti comunali, Volontari, Imprese private, per assicurare i primi interventi di protezione civile, con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana;
6. attivare, anche attraverso il Volontariato, i primi soccorsi alla popolazione e gli



interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza.

Il Sindaco **in situazione ordinaria** ISTITUISCE, SOVRINTENDE E COORDINA tutte le componenti del Sistema per le attività di previsione e prevenzione che si svolgeranno presso gli uffici comunali; NOMINA il Responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile, il referente comunale di protezione civile e i referenti delle Funzioni di Supporto; PROMUOVE E PARTECIPA attivamente alle manifestazioni atte a divulgare la cultura della Protezione Civile; INFORMA la popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali (art.12, legge 3 agosto 1999, n. 265).

Il Sindaco **in caso di emergenza** ASSUME la direzione e il coordinamento dei mezzi di soccorso e di assistenza delle popolazioni colpite; PROVVEDE a tutti gli interventi necessari; INFORMA la Regione, la Provincia e la Prefettura; CHIEDE l'intervento di altre Forze e Strutture quando l'evento non può essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune.

Il Sindaco in emergenza, sulla base del regolamento del gruppo comunale di protezione civile, dirige l'Unità di crisi locale e se del caso il COC.

Il ruolo coordinatore del Sindaco, significativo in tutte le fasi, da quella preparatoria a quella del superamento dell'emergenza è particolarmente rilevante proprio nell'attività di emergenza e, quindi, nella fase del pre-allertamento, dell'allarme, della segnalazione agli altri organi sovracomunali e nell'attivazione delle misure di primo intervento.

Il Sindaco, in occasione di esercitazioni, provvede, attraverso la struttura comunale, a mantenere aggiornato il Piano di Emergenza.

Una visione completa del ruolo e delle funzioni attribuite al Sindaco dalla normativa di protezione civile è fornita dal supplemento del n.° 32 del DPC Informa del gennaio 2001 pubblicato dal Dipartimento della Protezione Civile.

b) Responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile (RSCPC)

È il responsabile tecnico di tutto il servizio di protezione civile comunale e, come tale, punto di riferimento del Sindaco nell'attività di settore. Se con la legge 225/1992 viene riconosciuta al comune la facoltà di dotarsi di una struttura di protezione civile. L'articolo 108 del **Decreto Legislativo 31.3.1998 n.112** detta le attività assegnate al Comune in materia di Protezione Civile. Tra queste, emerge in tutta la sua importanza l'individuazione del Comune come



luogo di attuazione delle attività di prevenzione, previsione e gestione degli interventi. Vengono conferiti ai Comuni anche compiti inerenti l'adozione di provvedimenti di primo soccorso, la predisposizione dei piani di emergenza, l'attivazione degli interventi urgenti, l'utilizzo del volontariato e la vigilanza sulle strutture locali di protezione civile. In modo inequivocabile, quindi, quotidianamente dovrà essere svolta attività di protezione civile:

- coordinando l'attività di previsione, prevenzione e pianificazione dei rischi in ambito comunale;
- organizzando i rapporti con il Volontariato locale (comunale e/o intercomunale);
- tenendo contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (VVF, CC, Polizia, G.d.F., Genio Civile, Prefettura, Provincia, Regione, ecc.).

Quanto sopra elencato è riportato a titolo esemplificativo. È evidente che l'azione quotidiana di protezione civile dovrà essere tale da tenere aggiornato il presente documento, integrarlo in funzione delle esigenze tecniche e legislative, diffonderne i contenuti di interesse per la informazione alla popolazione.

c) L'Unità di Crisi Locale

Il Sindaco, per eventi di protezione civile di cui alla lett. a) dell'art. 2 primo comma L. 225/92, che si manifestano con modalità e portata che rischiano di far comunicare falsi allarmi alla popolazione, oltre che del Responsabile del servizio si avvale, in particolari situazioni, dell'Unità di Crisi Locale, tale struttura è stata prevista dal regolamento comunale del gruppo comunale di protezione civile.

Questa struttura minima di comando e controllo è autonoma nella gestione di alcune fasi del modello di intervento stabilito per alcuni dei rischi territoriali a cui il territorio è esposto.

Il Sindaco ed il Responsabile di protezione civile comunale possono anche solamente sovrintendere alla gestione di queste fasi. I gestori materiali sono i componenti dell'Unità di Crisi: il **Responsabile servizio territorio**, il **Responsabile servizio polizia locale**, il **ROC** (Referente operativo comunale), il **ROV** (Referente operativo dei volontari).

Tutti i soggetti sopra definiti vengono individuati con provvedimenti sindacali.

A discrezione del Sindaco, di situazione in situazione, possono afferire a questa struttura altri componenti, ciò in funzione della natura dell'emergenza, delle singole competenze e delle necessarie funzioni di supporto, fino a costituire il COC.

L'unità di crisi locale è fisicamente ubicata nella sede del COC sita in via Nofilo della frazione



Cologna.

È auspicabile che il Sindaco individui il Referente Operativo Comunale di Protezione Civile (ROCPC) che è il maggiore conoscitore del Piano di Emergenza Comunale tale da costituire il riferimento fisso della stessa autorità di protezione civile nell'aggiornamento del presente documento e nella gestione delle emergenze. In via del tutto generale questa figura può coincidere anche con altri soggetti a vario titolo già coinvolti nell'attività di protezione civile. Il Referente potrà coincidere o meno col Responsabile del **servizio comunale di protezione civile**, questo dipende dal modo in cui è strutturata la organizzazione complessiva della macchina comunale.

Inoltre, l'esigenza di individuare questa figura è fondamentale per la gestione della fase di pre-emergenza per il rischio idrogeologico sul territorio comunale di Pellezzano, che per le caratteristiche peculiari del territorio è una fase importantissima del modello di intervento, utile a capire l'evoluzione del fenomeno in considerazione degli avvisi regionale che arrivano alla struttura comunale di protezione civile.

In normalità, il Referente Operativo Comunale avrà il compito di:

- sovrintendere al Piano di Emergenza Comunale (stesura e/o aggiornamento);
- coordinare l'attività esercitativa di verifica della pianificazione.

In situazione di pre-emergenza ed emergenza, il ROCPC, in quanto profondo conoscitore del Piano di Emergenza Comunale, avrà incarichi operativi di principale importanza, supportando il Sindaco nell'attuazione del Piano, nella gestione del personale del Comune, dei Volontari e delle aree di emergenza ed in tutte le altre fondamentali azioni da mettere in atto.

In caso di estrema necessità potrà essere individuato come ROCPC il Sindaco stesso, anche se questa scelta riduce molto significato della figura del Referente Comunale, inteso come il primo collaboratore del Sindaco nella gestione dell'emergenza.

d) Centro Operativo Comunale (COC)

Il Sindaco per assicurare, nell'ambito del proprio territorio comunale, la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale che lo supporteranno nelle forme e nei modi secondo quanto previsto dalla norma. Inoltre, in qualità di Autorità comunale di protezione civile al



verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

A tale riguardo è opportuno che l'Amministrazione individui una location che sia sede fisica dell'Unità di Crisi Locale, del Centro Operativo Comunale che in emergenza si trasformerà a tutti gli effetti nella Sala Operativa. È preferibile che la sede prescelta sia ubicata a piano terra o al massimo al piano primo se agevolmente raggiungibile.

Il C.O.C., nel caso di emergenze che si manifestano immediatamente complesse e articolate, è opportuno che sia supportato:

1. da una **segreteria** dove gli addetti al protocollo, fax, fotocopiatrice, Internet e quant'altro necessario garantiscano i predetti servizi a tutti gli operatori della Sala Operativa e ne snelliscono l'operatività;
2. dall'**URP** che attraverso le funzioni di supporto può dare risposte immediate alla cittadinanza coinvolta; gli addetti all'URP, devono essere al corrente degli interventi attuati, dei provvedimenti da attuare e devono essere in grado di comunicarli alla popolazione, nonché di consigliare i cittadini sui comportamenti da tenere;
3. della **sala stampa** dove attraverso conferenze e incontri possa essere gradualmente fatto il punto della situazione e diffondere le notizie di interesse generale. Il rapporto con i *mass media* deve essere curato direttamente dal Sindaco, o dal Responsabile della comunicazione, se individuato e se delegato.

Il tutto deve essere organizzato tenendo presente che la strumentazione sia adeguata alle funzioni da svolgere pertanto è opportuno dotare il tutto di strumentazioni quali telefoni, fax, PC, radiotrasmittenti, fotocopiatrici, stampanti, collegamenti Internet adeguate in numero e qualità.

Come già evidenziato nella tabella precedente con provvedimento di Giunta Comunale n. **68** del 2006, fu istituito il Centro Operativo Comunale individuando i responsabili delle 9 funzioni di supporto previste dalle linee guida nazionali:

1 Tecnica Scientifica e Pianificazione: Arch. BRAIONE Giuseppe Il referente dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche. Tra le molteplici cose che questa funzione deve espletare va evidenziata la attenzione che la stessa deve rivolgere al controllo sulle aree di protezione civile individuate ai fine della



gestione dell'emergenza: attesa (luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso oppure successivamente alla segnalazione della fase di preallarme), ricovero e/o accoglienza (luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni) e ammassamento (luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione). Le aree sul territorio comunale, destinate a scopi di protezione civile, le quali potranno chiaramente avere caratteristiche polifunzionali, in modo da svolgere una funzione ordinaria quale ad esempio: mercato settimanale, attività fieristiche o sportive ed altre secondo le esigenze del comune; ciò garantisce la continua manutenzione e, in caso di emergenza, il rapido utilizzo per l'accoglienza della popolazione e/o l'ammassamento delle risorse necessarie al soccorso ed al superamento dell'emergenza. Per ciascuna area di emergenza dovranno essere tenuti sotto controllo i relativi percorsi di accesso aggiornandone delle prime e dei secondi la cartografia allegata al presente piano.

2 Sanità, Assistenza Sociale: Dott. CAMBERLINGO Antonio Il referente dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti del Servizio Sanitario.

3 Volontariato: Sig. NAPOLI Agostino I referenti dovranno mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie associazioni di volontariato "utilizzando" le stesse in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicate dall'associazione e dai mezzi a loro disposizione. I referenti provvederanno, in "tempo di pace", ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle suddette associazioni.

4 Materiali e mezzi: Avv. TORRE Emiliano La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e mezzi appartenenti all'ente, al volontariato, ai privati, ecc., deve avere, attraverso l'aggiornamento semestrale, un quadro costantemente aggiornato delle risorse

disponibili. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non può essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà analoga richiesta al Prefetto competente.

5 Servizi essenziali e attività scolastica: Arch. LANDI Alfonso

A questa funzione afferiscono i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio comunale coinvolto. In tempo di pace deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete.



In emergenza l'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze ed eventuali concorsi (interventi di mezzi speciali, impiego di spazzaneve, etc.) è coordinata dal referente di funzione nel Centro Operativo.

Dovranno essere previste esercitazioni nelle quali i singoli Enti preposti all'erogazione dei servizi ottimizzeranno il concorso di uomini e mezzi nelle varie ipotesi di emergenza, secondo i criteri di garanzia, messa in sicurezza degli impianti e ripristino dell'erogazione.

6 Censimento danni, persone e cose: Geom. BARBARULO Giovanni, Arch. BRAIONE Giuseppe

L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per determinare sulla base dei risultati, riassunti in schede riepilogative, gli interventi d'emergenza. Il responsabile della suddetta funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a: persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, agricoltura e zootecnia, infrastrutture pubbliche e quant'altro possa essere stato coinvolto nell'evento.

Per il censimento di quanto descritto e per le verifiche di stabilità, che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti, il referente di questa funzione si avvarrà di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune ed esperti di settore organizzati eventualmente in squadre miste di tecnici del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Servizio Lavori Pubblici, Genio Civile o l'intervento della Comunità Scientifica per le verifiche di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

7 Telecomunicazioni: Sig. CARBONE Nicola Il referente di questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale della Telecom, con il responsabile provinciale P.T. con il rappresentante dell'associazione dei radioamatori presenti sul territorio, organizzare una rete di telecomunicazione affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.

8 Assistenza alla popolazione: Dott. CAMBERLINGO Antonio Il responsabile di funzione, per fronteggiare le esigenze della popolazione a seguito dell'evento calamitoso, dovrà coordinare le istanze dei cittadini consequenziali ai disagi emersi a seguito dell'evento. Il referente di funzione dovrà fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree. Questa funzione deve essere pronta



sulla conoscenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi ecc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone ospitanti".

Il provvedimento di Giunta Comunale **n. 68 del 2006**, che integrò, ridefinendolo, il Centro Operativo Comunale individuava i responsabili per solo 8 delle 9 funzioni di supporto previste dalle linee guida nazionali.

Quindi per le otto funzioni previste, una in meno rispetto a quelle elencate dalle Linee Guida del Dipartimento, furono designati i responsabili che sia in tempo di pace, sia in emergenza sono a tutti gli effetti i referenti tecnico-amministrativi del Sindaco per ognuna delle funzioni. A tale proposito va precisato che la funzione non prevista fu quella relativa alle strutture operative locali che in via del tutto generale ha il compito di coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte a questo servizio. In particolare questa funzione si occupa di regolamentare localmente i trasporti, la circolazione, il traffico ed altre strutture operative in arrivo sul posto dall'Ufficio Territoriale del Governo, dalla Regione o Dal Dipartimento di Protezione Civile.

Con la presente pianificazione oltre a confermare le precedenti 8 funzioni viene introdotta anche la nona:

9 Strutture operative locali: Isp. SOMMA Carmine

Il responsabile della suddetta funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte a questo servizio. In particolare questa funzione dovrà regolamentare localmente i trasporti, la circolazione ed il traffico ed altre strutture operative in arrivo sul posto dall'Ufficio Territoriale del Governo, dalla Regione o dal Dipartimento di Protezione Civile.

Attraverso l'attivazione delle funzioni comunali si raggiungono due distinti obiettivi:

1. si individuano vari responsabili-esperti delle funzioni in emergenza;
2. si garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite l'attività degli stessi responsabili-esperti in "tempo di pace".

Tramite l'attività dei responsabili delle funzioni comunali si avrà quindi la possibilità di tenere sempre efficiente il piano di emergenza che vede per ogni funzione un unico responsabile sia in tempo di pace sia in emergenza. Questo consente al Sindaco di avere nel centro operativo esperti che già si conoscono e lavorano nel piano e quindi di raggiungere una miglior omogeneità fra i suoi componenti e le strutture operative altrimenti diversificati fra di



loro per procedure interne, mentalità e cultura.

La strumentazione della Sala Operativa del COC è la seguente:

n. 9 telefoni	n. 2 collegamenti Internet
n. 2 fax	n. 1 televisioni con televideo e videoregistratore
n. 9 PC	n. 9 radio ricetrasmittenti
n. 5 stampanti	spazio per i collegamenti in HF dell'ARI, la FIR e i CB
n. 2 fotocopiatrici	n. 4 ricarica batterie e collegamenti per auto

e) Il Gruppo comunale di protezione civile e le altre associazioni di volontariato

Il Volontariato di Protezione Civile, divenuto negli ultimi anni un fenomeno nazionale che ha assunto caratteri di partecipazione e di organizzazione particolarmente significativi, è fenomeno nato sotto la spinta delle grandi emergenze verificatesi in Italia a partire dall'alluvione di Firenze del 1966 fino ai terremoti del Friuli e dell'Irpinia.

Negli ultimi dieci anni, la legislazione ha riconosciuto il valore del volontariato associato, come espressione di solidarietà, partecipazione e pluralismo, incoraggiandone e sostenendone sia la cultura che lo sviluppo organizzativo.

Quando nel 1992 fu istituito, con la legge n. 225/92, il Servizio Nazionale della Protezione Civile, anche alle organizzazioni di volontariato è stato espressamente riconosciuto il ruolo di "struttura operativa nazionale", parte integrante del sistema pubblico, alla stregua delle altre componenti istituzionali, come il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, le Forze Armate, le Forze di Polizia, ecc. La crescita del volontariato di Protezione civile è in continua, salutare espansione su tutto il territorio nazionale.

Volontario è la persona che, adempiuti i doveri di ogni cittadino, mette a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per gli altri, per la comunità di appartenenza o per l'umanità intera. Egli opera in modo libero e gratuito promuovendo risposte creative ed efficaci ai bisogni dei destinatari della propria azione;

I volontari esplicano la loro azione in forma individuale, in aggregazioni informali, in organizzazioni strutturate; pur attingendo, quanto a motivazioni, a radici culturali e/o religiose diverse, essi hanno in comune la passione per la causa degli esseri umani e per la



costruzione di un mondo migliore.

Il volontariato è azione gratuita. La gratuità è l'elemento distintivo dell'agire volontario e lo rende originale rispetto ad altre componenti del terzo settore e ad altre forme di impegno civile;

Il volontariato è, in tutte le sue forme e manifestazioni, espressione del valore della relazione e della condivisione con l'altro. Al centro del suo agire ci sono le persone considerate nella loro dignità umana, nella loro integrità e nel contesto delle relazioni familiari, sociali e culturali in cui vivono.

Il volontariato è scuola di solidarietà in quanto concorre alla formazione dell'uomo solidale e di cittadini responsabili. Propone a tutti di farsi carico, ciascuno per le proprie competenze, tanto dei problemi locali quanto di quelli globali.

Il comune di Pellezzano in piena sintonia con tutto quanto innanzi esposto ha ritenuto utile dare vita al Gruppo Comunale di Protezione Civile la cui attività e azione di stretta competenza è stata regolamentata con il documento allegato alla Delibera di Consiglio Comunale n. 30 del 25.07.2006.

4.3 Coordinamento operativo locale

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile il Sindaco si avvale dell'intera struttura comunale e delle competenze specifiche delle diverse strutture operative presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine, come già sopra esplicitato, per l'attuazione del Piano di Emergenza con il regolamento allegato alla Delibera di Consiglio Comunale n. 30 del 25.07.2006

e con la deliberazione n. 13 del 26.3.2007 sono state individuate, oltre ai singoli soggetti, le componenti operative che gestiranno le attività di protezione civile, in tempo di pace e in emergenza: l'Unità di crisi locale e/o il Centro Operativo Comunale.

4.3.1 L'unità di crisi locale

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco attiva l'unità di crisi locale che, a secondo della situazione, si insedia operando o meno h24, composta come esplicitato innanzi. L'unità di crisi, avvalendosi almeno della strumentazione tecnologica, tecnica e di telecomunicazioni minime, un telefono, un fax e un computer dotato di stampante, deve:

- garantire il rapporto costante con Regione, Provincia e Prefettura-UTG;



- informare ed eventualmente richiedere l'intervento, tramite il Sindaco, dei referenti delle strutture che operano sul territorio.

UNITA' DI CRISI LOCALE			
Nominativo	Telefono	Tel	E-mail
1. Sindaco dott. Francesco Morra , che coordina direttamente o delega le funzioni di coordinamento dell' unità di crisi	3202791937	089.568740 089.567960	protcivpellezzano@pec.it protcivpellezzano@gmail.com
2. Responsabile del Servizio TERRITORIO arch. Giuseppe Braione ;	3933194872	089.568713	g.braione@comune.pellezzano.sa.it
3. Responsabile del Servizio POLIZIA LOCALE Isp. Carmine Somma ;	3421711103	089.568744	c.somma@comune.pellezzano.sa.it
4. Referente operativo comunale Agostino Napoli	3406068426		protcivpellezzano@gmail.com
5. Responsabile operativo dei volontari Agostino Napoli	3406068426		

4.3.2 Centro Operativo Comunale

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale. Il Centro è organizzato in “**funzioni di supporto**”, ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE
approvato con provvedimento di Giunta Comunale n. 300 del 31.10.2001 è stato integrato con Delibera di Giunta Municipale n. 68 del 20.03.2006 e viene adeguato col presente documento sede: via Via Nofilo 27 della frazione Cologna Coordinatore: il responsabile del servizio di protezione civile comunale



Tecnica di valutazione e pianificazione

(Tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, tecnici della Provincia e della Regione)

Viene attivata dal Sindaco al fine di costituire il presidio operativo comunale che garantisce lo svolgimento di attività di tipo tecnico per il monitoraggio del territorio già dalla fase di attenzione. Riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture, mantenendo con esse un collegamento costante, ne dà informazione alle altre funzioni e garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza. Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio. Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro. Verifica l'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

(A.S.L., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario, 118, Regione)

Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali. Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento. Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF).

Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione e nelle aree di attesa e di accoglienza. Garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Volontariato

(Gruppi comunali di protezione civile, organizzazioni di volontariato)

Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne monitora la dislocazione. Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato. Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione.



Materiali e mezzi

(Aziende pubbliche e private, uffici comunali, Provincia e Regione)

Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili appartenenti alla struttura comunale, enti locali, ed altre amministrazioni presenti sul territorio. Provvede all'acquisto dei materiali e mezzi da ditte ed aziende private. Mette a disposizione le risorse sulla base

SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI INTERESSATI ALLA VIABILITÀ					
Azienda/Società	Referente	Telefono	Fax	E-mail	Mezzi disponibili
Pellezzano servizi s.r.l.	Avv. Torre Emiliano	089566844		pellezzanoservizi@hotmail.it	Movimento terra e trasporto
					Movimento terra e trasporto
					Segnaletica stradale

delle richieste avanzate dalle altre funzioni.

Servizi essenziali

(Aziende municipalizzate e società per l'erogazione di acqua, gas, energia),

Raccorda l'attività delle aziende e società erogatrici dei servizi Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio. Assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.

Strutture operative locali e viabilità

(Forze dell'ordine, Polizia Municipale, Vigili del fuoco)

Per porre in essere tutti gli interventi necessari al soccorso e alla assistenza alla popolazione è obiettivo primario del Piano di emergenza individuare:

- le possibili criticità del sistema viario in situazione di emergenza
- i soggetti pubblici e privati interessati alla viabilità a supporto dell'attività di verifica e ripristino della stessa

L'azione di questa funzione prevede altresì: il raccordo dell'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed



assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi; la verifica del piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario; la individuazione, se necessario, di percorsi di viabilità alternativa, previa predisposizione, quanto occorre, per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza in coordinamento con le altre funzioni.

Telecomunicazioni

(Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori)

L'efficace gestione dell'emergenza non può prescindere dalla possibilità di disporre di un sistema di telecomunicazioni adeguato che consenta, anche in situazione di criticità, i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio.

Questa funzione, inoltre, raccorda le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento. Garantisce l'immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio di comunicazione. Mette a disposizione la rete dei radioamatori per assicurare la comunicazione radio sul territorio interessato.

TELECOMUNICAZIONI	
Sistema di telecomunicazioni utilizzato	<i>Radio e cellulari</i>
Frequenza radio	<i>frequenza radio utilizzata ponte sede comunale Tx 162.987,5 -Rx 158.385,5 frequenza radio utilizzata ponte sede coc Rx 162.987,5 -Tx 158.385,5</i>
Sistema di comunicazioni alternativo	<i>Telefono Satellitare</i>
Ubicazione ponte radio	<i>la posizione del ponte radio è sulla casa comunale e sulla sede del COC</i>

Assistenza alla popolazione

(Uffici comunali, Provincia e Regione)

Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili.



Raccorda le attività con le funzioni volontariato e strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione. Verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata.

Questa funzione in stretto raccordo con la funzione Telecomunicazioni deve definire le modalità di informazione alla popolazione in tempo di pace per prepararla ad affrontare un'eventuale situazione di emergenza, individuando i soggetti deputati a tale attività.

Di contro, per garantire l'immediata attivazione dell'allarme verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione potrà valutare, in accordo la funzione tecnica e di pianificazione, l'utilizzo di dispositivi locali di allarme (sirene, altoparlanti montati su autovetture, campane, altri sistemi acustici) e comunicarne a vario modo, secondo quanto ritiene utile ed opportuno, la conoscenza e le modalità di attivazione, ciò anche mediante le altre strutture quali il Volontariato, la Polizia Locale, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del Fuoco.

Infine, per garantire l'efficacia delle operazioni di allontanamento della popolazione, con la relativa assistenza, tale funzione in raccordo evidente con tutte le altre funzioni di supporto deve prevedere un aggiornamento costante del *censimento della popolazione* presente nelle aree a rischio, con particolare riguardo alla individuazione delle persone non autosufficienti e la disponibilità dei mezzi di trasporto, anche facendo ricorso a ditte autorizzate per il trasferimento della popolazione, priva di mezzi propri, verso i centri e le aree di accoglienza.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	
Responsabile ufficiale dell'informazione	Addetto stampa dott. Antonio Camberligo Tel: 089.568717 Cell: 3283414740 Mail: ufficio.segreteria@comune.pellezzano.sa.it
Incaricato della diffusione delle informazioni alla popolazione	Sindaco o suo delegato dott. Antonio Camberligo Tel: 089.568717 Cell: 3283414740 Mail: ufficio.segreteria@comune.pellezzano.sa.it
Modalità di diffusione dell'informazione	manifesti, opuscoli, convegni, incontri nelle scuole, tabellone



SISTEMI DI ALLARME PER LA POPOLAZIONE (tabellone)			
<i>Soggetto/Tipo</i>	<i>Referente</i>	<i>Telefono</i>	<i>Modalità di allertamento</i>

CENSIMENTO POPOLAZIONE IN AREE A RISCHIO	
periodicità dell'aggiornamento	a cadenza semestrale sarebbe ideale, necessariamente annuale
soggetti che aggiornano i dati	Servizio comunale di protezione civile

Conclusioni

Ciascuna funzione, per il proprio ambito di competenze, valuta l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura -UTG e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco.

Sarà utile che il Centro Operativo Comunale disponga di una Segreteria che provveda al raccordo tra le diverse funzioni di supporto, favorendone il collegamento con il Sindaco anche attraverso opportune periodiche riunioni, e si occupi dell'attività amministrativa, contabile e di protocollo nonché del rapporto con Regione, Prefettura UTG, Provincia, Comunità Montana e altri Comuni.

Le funzioni di supporto, così come precedentemente elencate, possono essere accorpate, ridotte o implementate secondo le necessità operative connesse alla gestione dell'emergenza e sulla base delle caratteristiche e disponibilità del comune. Si ritiene, tuttavia, che per garantire il funzionamento del Centro Operativo in una qualsiasi situazione di emergenza è almeno necessaria l'attivazione delle seguenti funzioni:

- Tecnica e di pianificazione
- Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
- Volontariato
- Assistenza alla popolazione
- Strutture operative locali e viabilità



In “tempo di pace” è compito delle funzioni predisporre tutti gli elementi ed adottare tutte le iniziative necessarie per garantire alle funzionalità e l'efficienza del Centro Operativo in situazione di emergenza, anche attraverso la definizione di specifici “piani di settore”.

In particolare per i piccoli comuni, caratterizzati da estensione ridotta, numero di abitanti esiguo e poca disponibilità di risorse, è possibile realizzare una pianificazione di emergenza in forma associata che preveda al posto di più centri operativi comunali un unico Centro Operativo Intercomunale.

Il Centro Operativo Comunale dovrà essere preferibilmente ubicato in un edificio diverso dalla sede del Municipio, in modo da non interferire con l'ordinaria attività tecnica ed amministrativa del Comune, e posizionato al di fuori delle aree individuate a rischio. Allo scopo si potranno utilizzare, per il periodo strettamente necessario al superamento dell'emergenza, anche strutture ordinariamente destinate ad altri usi (scuole, padiglioni fieristici, palestre...), purché opportunamente attrezzate con telefoni, fax, computer per consentire l'attività dei diversi soggetti che costituiscono il Centro. In ogni caso l'ubicazione della sede, individuata in fase di pianificazione, andrà comunicata a Regione, Provincia, Prefettura -UTG, Comuni limitrofi e alle strutture

operative locali. Laddove possibile sarà utile che la sede risulti facilmente accessibile, opportunamente segnalata e dotata di un piazzale attiguo che abbia dimensioni adeguate almeno al parcheggio dei veicoli degli operatori del Centro stesso.

Per una migliore organizzazione interna delle attività del Centro Operativo è necessario individuare almeno due ambienti separati di cui uno destinato ad ospitare la “sala operativa”, con le postazioni delle singole funzioni e una *postazione radio*, ed un altro adibito a “sala riunioni”, per svolgere le necessarie riunioni di coordinamento (RP05)

4.4 Attivazione del Piano di Emergenza

Il Piano di emergenza deve prevedere un adeguato sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato. Il Piano risponde a ciò attraverso l'attivazione del modello di intervento predisposto per ogni singolo rischio. Tutto quanto è sotto il coordinamento dell'Unità di Crisi, prima, e del Centro Operativo Comunale, se successivamente attivato.



4.5 Funzionalità delle telecomunicazioni

L'efficace gestione dell'emergenza non può prescindere dalla possibilità di disporre di un sistema di telecomunicazioni adeguato che consenta, anche in situazione di criticità, i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio. Per le notizie su tale aspetto si veda quanto riportato per la funzione di supporto all'uopo individuata.

4.6 Ripristino della viabilità e dei trasporti – controllo del traffico

SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI INTERESSATI ALLA VIABILITÀ					
Azienda/Società	Referente	Telefono	Fax	E-mail	Mezzi disponibili
Pellezzano servizi s.r.l.		089566844	089566606		Segnaletica stradale

Per porre in essere tutti gli interventi necessari al soccorso e alla assistenza alla popolazione è obiettivo primario del Piano di emergenza individuare:

- le possibili criticità del sistema viario in situazione di emergenza
- i soggetti pubblici e privati interessati alla viabilità a supporto dell'attività di verifica e ripristino della stessa

Per le notizie su tale aspetto si veda quanto riportato per la funzione di supporto all'uopo individuata.

TELECOMUNICAZIONI	
Sistema di telecomunicazioni utilizzato	Radio e cellulari
Frequenza radio	frequenza radio utilizzata ponte sede comunale Tx 162.987,5 -Rx 158.385,5 frequenza radio utilizzata ponte sede coc Rx 162.987,5 -Tx 158.385,5
Sistema di comunicazioni alternativo	
Ubicazione ponte radio	la posizione del ponte radio è sulla casa comunale e sulla sede del COC



4.7 Misure di salvaguardia della popolazione

Per le notizie relative all'informazione, ai sistemi di allarme e al censimento alla popolazione si veda specificamente quanto riportato per la funzione di supporto all'uopo individuata:

assistenza alla popolazione

4.7.1 Informazione alla popolazione

Il Piano di emergenza deve definire le modalità di informazione alla popolazione in tempo di pace per prepararla ad affrontare un'eventuale situazione di emergenza, individuando i soggetti deputati a tale attività.

4.7.2 Sistemi di allarme per la popolazione

Per garantire l'immediata attivazione dell'allarme verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione non sono previsti dispositivi locali di allarme (sirene, altoparlanti montati su autovetture, campane, altri sistemi acustici) ovvero forme di comunicazione per via telefonica e/o porta a porta, mediante il Volontariato e/o la Polizia Locale, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del Fuoco.

Se si ravvedrà la necessità di attivare meccanismi o sistemi di allarme in relazione a specifici rischi saranno concepiti nella forma e con modalità che meglio si adattano alla situazione di specie.

4.7.3 Censimento della popolazione

Per garantire l'efficacia delle operazioni di allontanamento della popolazione, con la relativa assistenza, il piano deve prevedere un aggiornamento costante del *censimento della popolazione* presente nelle aree a rischio, con particolare riguardo alla individuazione delle persone non autosufficienti e la disponibilità dei mezzi di trasporto, anche facendo ricorso a ditte autorizzate per il trasferimento della popolazione, priva di mezzi propri, verso i centri e le aree di accoglienza.

Ciò detto, alla stima di massima della popolazione coinvolta, la quale ha consentito di individuare le aree di protezione civile sull'intero territorio, dovrà seguire l'aggiornamento puntuale, con cadenza almeno annuale, della popolazione a rischio.

4.7.4 Aree di emergenza ed ulteriori elementi per la tutela della popolazione

Il piano comunale di emergenza ha una stretta interrelazione con il territorio e la sua



gestione urbanistica in quanto deve individuare gli elementi e le attrezzature che possono essere immediatamente utilizzati durante l'evento ovvero subito dopo. Per questi scopi il Dipartimento della Protezione Civile ha definito i *criteri di scelta per l'individuazione delle aree di emergenza*.

Le considerazioni tecniche sono rivolte all'individuazione, all'interno di ogni frazione, quartiere o isolato, di spazi liberi esistenti o immediatamente liberabili e dei percorsi stradali per raggiungerli.

Rispetto a questa esigenza è necessario individuare elementi fisici potenzialmente utili e attrezzature urbane di interesse strategico con funzione di protezione civile:

aree di attesa, nelle quali accogliere la popolazione prima della fase parossistica dell'evento o nell'immediato post-evento;

aree di ricovero, nelle quali installare i primi insediamenti abitativi e le strutture di accoglienza per la popolazione colpita;

aree di ammassamento, nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi di soccorso alla popolazione.

sistema stradale per il raggiungimento delle suddette aree.

Aree di attesa

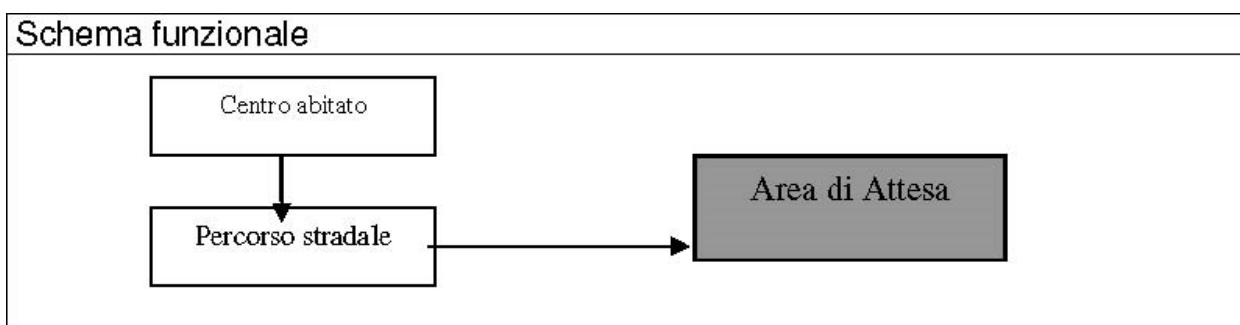
Le aree di attesa sono luoghi sicuri in cui la popolazione si raccoglie in occasione di evacuazioni preventive o successive al verificarsi di un evento calamitoso. Queste aree devono essere indicate con precisione e chiarezza alla popolazione, anche mediante esercitazioni e la divulgazione di materiale informativo. Infatti la mancanza di indicazioni chiare e precise crea confusione e genera comportamenti dissennati.

Nell'azione di progettazione o riqualificazione degli spazi urbani individuati come tali bisognerà considerare fortemente l'accessibilità e l'organizzazione di queste aree per renderle immediatamente disponibili in caso di emergenza. Le aree potranno essere sia pubbliche che private.

- Il punto di raccolta deve essere facilmente raggiunto da qualsiasi categoria di utenti, ma, al tempo stesso, sufficientemente lontano da non poter essere raggiunto dalle conseguenze dell'evento stesso. Indicazioni di massima relative alla riduzione della vulnerabilità sismica delle aree di attesa sono le seguenti:
- consolidamento di cornicioni, comignoli, manti di copertura ed elementi aggettanti delle cortine prospicienti le aree;



- controllo e consolidamento degli spazi pubblici porticati che circondano l'area;
- consolidamento e controllo manutentivo di elementi critici perché capaci gli indurre danni alla situazione. Per raggiungere gli obiettivi sopradetti l'amministrazione può individuare agevolazioni o premialità per i privati che si attivino in tal senso. Per gli spazi pubblici possono essere presi a riferimento nell'azione di progettazione degli interventi.



Aree di ammassamento

Nei comuni che sono sedi di C.O.M., i Sindaci devono necessariamente individuare delle aree per l'ammassamento dei soccorritori e delle risorse, poiché da tali aree partono i soccorsi per tutti i comuni afferenti. Nella fattispecie, nonostante il comune di Pellezzano non è sede di C.O.M. sono state comunque individuate queste aree sia per la gestione di eventi che possono inerire il solo territorio comunale sia per l'eventualità di necessità in fase di emergenza. Le aree di ammassamento servono a garantire un razionale impiego dei soccorritori, dei mezzi e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (circa 6.000 m^2) e possono essere utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese. Sulla base delle istruzioni dettate dal Dipartimento della Protezione Civile, le aree di ammassamento dovranno presentare le seguenti caratteristiche tecniche:

- dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone e servizi campali;
- disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente collegabili;
- accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazioni, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture



primarie;

- normare dal punto di vista urbanistico le aree rispetto alle diverse situazioni territoriali esistenti, emanando le necessarie istruzioni tecniche;
- prevedere una programmazione economica degli interventi di adeguamento funzionale necessari alla destinazione d'uso.

In particolare la localizzazione di queste aree sul territorio potrà essere effettuata, sempre secondo le istruzioni dettate dal Dipartimento della Protezione Civile, nel seguente modo:

- individuare aree che siano al servizio di più realtà comunali, baricentriche rispetto ai rischi cui un determinato territorio è esposto;
- collocazione in prossimità di un casello autostradale o comunque facilmente raggiungibile per strada agevole anche a mezzi di grandi dimensioni.

In sede di pianificazione urbanistica comunale le fasi del processo per l'individuazione e la predisposizione di un'area di ammassamento sono:

- analisi dei rischi cui un determinato luogo è esposto;
- definizione degli scenari di evento;
- analisi delle esigenze di natura urbanistica da coniugare, in fase progettuale, con le esigenze dettate dal piano di emergenza;
- verifica della sicurezza geologica;
- predisposizione di un progetto esecutivo sulla base del principio di polifunzionalità;
- modifiche, eventuali, degli strumenti urbanistici vigenti;
- individuazione di norme tecniche/amministrative per la gestione di un'area destinata a più funzioni.

Per quanto riguarda le caratteristiche tecniche, si possono elencare le seguenti:

- impianto di illuminazione notturna;
- vie di accesso idonee al passaggio anche di mezzi pesanti con larghezza dei percorsi (larghezza minima della carreggiata non inferiore a 3,50 m) possibilmente pianeggiante non sottostante ammassi rocciosi possibilmente non interessata da colture pregiate.
- è importante che il suolo dell'area possieda una certa capacità di drenaggio



Aree e strutture per il ricovero e l'accoglienza

Le **strutture per il ricovero** sono le aree in cui verrà sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa, per periodi più o meno lunghi, a seconda del tipo di emergenza (da pochi giorni a mesi). È quindi necessario, in sede di pianificazione territoriale a livello comunale, prevedere degli spazi urbani utili ad assolvere tale funzione. La localizzazione e progettazione di queste aree dovrà tenere conto dei seguenti accorgimenti:

- l'area dovrà prevedere opere di drenaggio;
- l'area dovrà prevedere allacci con la rete elettrica, idrica e fognaria;
- l'area dovrà prevedere impianti di illuminazione notturna;
- l'area dovrà prevedere vie di accesso;
- i collegamenti con l'area dovranno essere garantiti anche in previsione di un potenziale evento;
- le indicazioni provenienti dagli standard urbanistici, per il dimensionamento degli interventi di natura urbana, dovranno essere integrate con le esigenze derivanti dal piano di emergenza;
- la progettazione esecutiva dovrà coniugare le esigenze sociali e/o territoriali con le funzioni di protezione civile, recependo le indicazioni dimensionali per l'installazione dei moduli tenda e/o moduli abitativi, sociali e di servizio nonché degli spazi necessari alla movimentazione dei mezzi e dei materiali;
- dovrà essere prevista la possibilità di un rapido collegamento con le principali reti di servizio, dimensionate in base al potenziale bacino di utenza in caso di evento. E' inoltre importante valutare le aree selezionate rispetto al potenziale rischio residuo quale:
 - aree sottese a tesate elettriche o sopra elettrodotti interrati;
 - superfici esposte a crolli di ciminiere, tralicci, antenne, gru ed installazioni sopraelevate;
 - zone percorse da condotto principali di acquedotti e gasdotti;
 - aree sottostanti o immediatamente prossime a dighe, bacini idraulici e condotte forzate;
 - aree sottostanti o prossime a rilievi potenzialmente pericolosi o a rocce fessurabili;
 - zone di esondazioni di fiumi e corsi d'acqua o esposte a fenomeni di marea;
 - superfici suscettibili di cedimenti del terreno, smottamenti e frane;



- terreni adibiti precedentemente a discarica poi bonificata;
- aree eccessivamente esposte a fenomeni meteorologici particolari quali forti venti, trombe d'aria;
- zone vicine a complessi industriali possibili fonti di rischio incendio, chimico, biologico;
- aree prossime a magazzini, centri di stoccaggio e serbatoi del gas, liquidi infiammabili, o a rischio chimico;
- foreste e macchie (rischio incendio o folgorazione da fulmini);
- terreni arati recentemente, avvallamenti e conche suscettibili, con la pioggia, di perdere consistenza.

Si distinguono tre tipologie di aree di ricovero:

- strutture di accoglienza;
- tendopoli;
- insediamenti abitativi di emergenza.

Le **strutture di accoglienza** sono gli edifici destinati ad altri scopi che, in caso di necessità, possono accogliere la popolazione:

- palestre;
- scuole;
- capannoni;
- alberghi;
- centri sportivi.

Visto che le strutture di accoglienza sono edifici già dotati di tutti i servizi essenziali per lo svolgimento delle attività umane (servizi igienici, mense, linea elettrica, linea telefonica, riscaldamento, ecc.) è necessario che esse rispondano a soli criteri di sicurezza e di localizzazione. Devono cioè avere i seguenti requisiti:

- devono essere lontane dalle aree colpite;
- devono essere poco vulnerabili a qualsiasi tipo di evento;
- devono essere dotate di vie di accesso idonee;
- devono essere facilmente raggiungibili;
- possibilmente devono essere al servizio di più realtà comunali, baricentriche rispetto



ai rischi cui un determinato territorio è esposto. Dovrà essere pianificato l'approvvigionamento dei materiali necessari all'allestimento dei centri di accoglienza, indicando le strutture operative, comunali o extra-comunali, responsabili della fornitura, dell'allestimento dei centri e della gestione degli stessi.

Nei casi in cui la permanenza al di fuori delle proprie abitazioni sia prolungata oltre un certo limite, sarà necessario prevedere delle soluzioni alternative, quali l'affitto o l'assegnazione di altre abitazioni, oppure la costruzione di insediamenti di emergenza.

Tendopoli

Solitamente l'allestimento di tendopoli in emergenza è la scelta prioritaria, visti i tempi relativamente brevi necessari alla preparazione dei campi. Anche in questo caso si possono prevedere in sede di pianificazione le aree idonee, o potenzialmente utilizzabili in situazioni di emergenza. Nel caso si scelgano aree esistenti, normalmente adibite ad altri scopi, è da notare che i campi sportivi sono luoghi privilegiati, poiché caratterizzati da:

- dimensioni sufficienti e standardizzate; • opere di drenaggio;
- collegamenti con le reti idrica, elettrica e fognaria;
- vie di accesso solitamente comode;
- presenza di aree adiacenti (parcheggi) per un'eventuale espansione del campo.

Per la localizzazione delle tendopoli devono essere evitate le possibili zone di atterraggio di elicotteri e di parcheggio dei mezzi operativi. Inoltre è necessario tenere separati i magazzini di stoccaggio dei materiali e gli insediamenti dei soccorritori da quelli della popolazione colpita. Il raggiungimento delle aree scelte deve essere agevole anche per mezzi di grandi dimensioni e possibilmente le vie di accesso dovranno essere protette da materiali che impediscano lo sprofondamento dei mezzi stessi. Si devono poi prevedere tutte le operazioni necessarie all'urbanizzazione temporanea delle aree individuate, considerando la possibilità di allacciare le reti idrica, elettrica e fognaria.

E' possibile fornire alcuni dati di massima sulle dimensioni standard degli insediamenti di tendopoli: un campo per 500 persone con i servizi necessari (gabinetti, servizi igienici, cucine) occupa indicativamente una superficie di 7.500 m^2 , ma bisogna tener conto che molte funzioni interne ad una tendopoli (aree di parcheggio e di stoccaggio delle merci) non sono standardizzabili e possono inoltre essere riviste in caso di esigenze particolari che



dovessero obbligare l'allestimento in aree limitate. Sulla realizzazione della tendopoli influiscono numerosi fattori che possono, in buona sostanza, ricondursi all'individuazione di un'area idonea e ad una corretta tecnica di montaggio. Per quanto concerne la composizione della tendopoli, essa è costituita:

- da un numero adeguato di moduli tenda;
- da un numero adeguato di strutture mobili per servizi igienici;
- da servizi mensa.

Per quanto riguarda il *modulo tenda*, bisogna precisare che:

- può essere composto di sei tende, per due file da tre, lungo il percorso idoneo al transito di un mezzo medio (furgoni o simili);
- ciascuna tenda necessita di uno spazio pari a $m\ 7 \times 6 = 42\ m^2$;
- si dovrà lasciare uno spazio di circa un metro tra le piazzole al fine di consentire il passaggio per le pulizie e di eventuali tubazioni. L'intero modulo avrà così la forma di un rettangolo con una superficie totale di $m\ 23 \times 16 = 368\ m^2$.

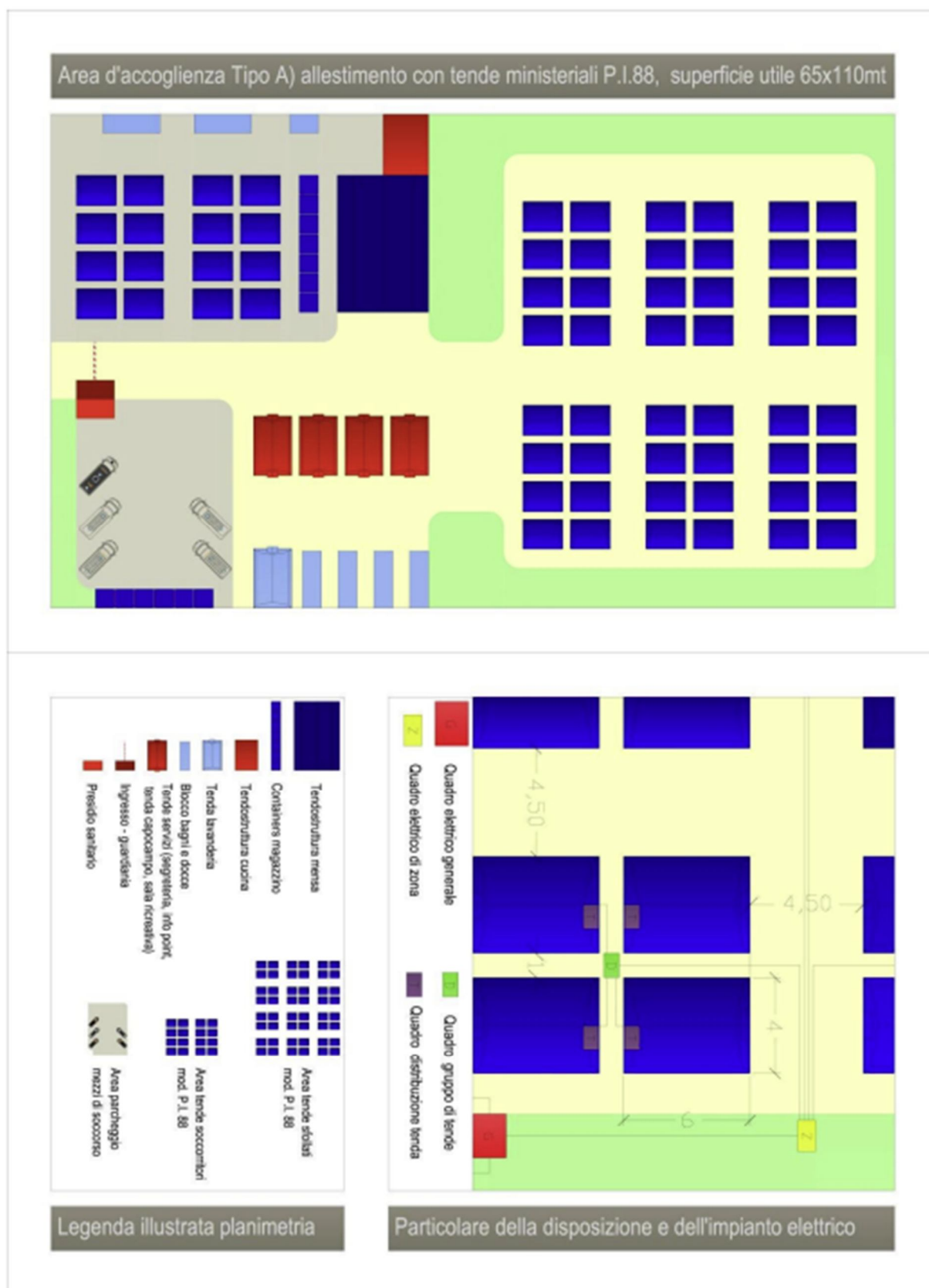
Per quel che concerne il *modulo servizi igienici*, essi possono essere realizzati con strutture mobili (tipo container), costruiti con pannellature coibentate in lamiera zincata preverniciata a caldo e isolati a caldo con l'utilizzo di poliuretano espanso. Ogni unità è suddivisa in due parti (uomini e donne), ciascuna fornita di tre lavabi, tre wc e una doccia. I moduli hanno le seguenti dimensioni:

- lunghezza m 6,50;
- larghezza m 2,70;
- altezza m 2,50.

Per una tendopoli di 500 persone occorrono almeno 10 unità di servizio. L'intero modulo copre, una superficie pari a $m\ 24 \times 24 = 576\ m^2$. Circa gli impianti di servizio mensa, è da notare che essi esulano in parte dalla standardizzazione per la varietà di possibili soluzioni adottabili. Il modulo sarà così composto di due grosse tende in posizione centrale, affiancate da una cucina da campo, lo spazio occupato è di circa $m\ 12 \times 15 = 180\ m^2$. Ai fini dell'individuazione di un'area da adibire a tendopoli con una ricezione di circa 500 persone è necessaria di un'area di circa $7.500\ m^2$.



Schema funzionale





Insedamenti abitativi di emergenza

Sono insediamenti di emergenza che diventano necessari nel momento in cui sorge l'esigenza di raccogliere nuclei abitativi sparsi o isolati (ad esempio in frazioni) senza spostarli dai luoghi di residenza. I criteri di scelta dei siti in cui erigere campi-container sono equivalenti a quelli indicati per le tendopoli, ma in questo caso è necessario che in sede di pianificazione venga effettuata un'attenta ricognizione del numero di persone risiedenti in abitazioni vulnerabili, in modo da prevedere il giusto dimensionamento delle aree e dei materiali e la esatta localizzazione in aree baricentriche rispetto alla popolazione coinvolta e alla distribuzione edilizia (un raggio di percorrenza massimo di circa 2 km dal villaggio al nucleo abitato interessato dall'evento). Le dimensioni di questi campi variano normalmente da 40 a 500 persone (da 8 a 120 moduli abitativi).

Le caratteristiche principali, secondo le indicazioni della protezione civile, di un'area idonea alla realizzazione di un insediamento abitativo di emergenza sono:

- dimensioni certe;
- esistenza di opere di drenaggio;
- allacci con la rete elettrica, idrica e fognaria;
- impianto di illuminazione notturna;
- accessibilità;
- presenza di aree adiacenti, quali parcheggi, idonee ad eventuali ampliamenti o per essere adibite ad altre attività di soccorso.

In sede di pianificazione, le fasi del processo per l'individuazione e la predisposizione di un'area sono:

- analisi dei rischi a cui un determinato sito è esposto;
- definizione degli scenari di evento;
- individuazione della potenziale popolazione interessata da inagibilità degli edifici, rispetto alla loro distribuzione territoriale;
- analisi delle esigenze di natura urbana da coniugare, in fase progettuale, con le esigenze dettate dal piano di emergenza;
- verifica della sicurezza geologica e dell'idoneità funzionale dell'area, intesa come morfologia del terreno possibilità di rapidi collegamenti alle reti dei servizi e viabilità idonea al transito di mezzi e alla movimentazione dei materiali;
- predisposizione di un progetto esecutivo sulla base del principio di polifunzionalità;



- modifiche, eventuali, degli strumenti urbanistici vigenti;
- individuazione di norme tecniche e/o amministrative per la gestione di un'area destinata a più funzioni.

È importante garantire l'assistenza delle popolazioni interessate da un evento calamitoso, nei limiti del possibile, nelle zone di abituale residenza. È comunque necessario adottare alcuni principi utili per evitare un'eccessiva frammentazione degli interventi.

La struttura urbanistica per la realizzazione di un insediamento abitativo può avere in via generale due tipi di aggregazione:

Tipologia a schiera. Questo tipo di disposizione dei moduli non consente di realizzare, in modo soddisfacente, gli spazi urbani di aggregazione sociale necessari. Ha il vantaggio, però, di adattarsi in aree con superfici limitate o con planimetrie fortemente irregolari.

Tipologia a corte. Un insediamento abitativo deve essere concepito come un sistema urbano in grado di assicurare, in tempi rapidi, la ricostituzione delle funzioni primarie precedentemente esistenti sul territorio. A tal fine sarà utile privilegiare un sistema di aggregazione a 4 o a 6 moduli che si affacciano su una corte interna, riproducendo le funzioni di interscambio sociale proprie del cortile, del pianerottolo, ecc. Il sistema tende a creare villaggi vivibili in quanto chiusi verso l'esterno con viabilità interna pedonale.

Sistema stradale e percorsi sicuri

La pianificazione di percorsi sicuri deriva dalla necessità di ridurre la confusione che si genera in situazioni di emergenza, con l'aumento del rischio potenziale per la popolazione che deve raggiungere le aree di attesa. La distanza da percorrere deve essere la minima possibile compatibilmente con la sicurezza del percorso. Per quanto riguarda la necessità eventuale di evacuare l'abitato, è necessario utilizzare delle strade adeguatamente dimensionate, facilmente raggiungibili dalle zone circostanti, e soprattutto in possesso di una dislocazione territoriale tale da garantirne il funzionamento anche in periodo di crisi. I percorsi indicati, solitamente pedonali, dovranno essere scelti in modo da garantire l'incolumità. In sintesi, è opportuno che in emergenza il sistema stradale sia delimitato e utilizzato tenendo conto dei seguenti aspetti:

- assenza di strade a *cul de sac* (senza uscita);
- larghezza adeguata (comunque mai inferiore a 10 m);
- dimensioni tali da permettere il passaggio dei mezzi di soccorso;
- lunghezza adeguata;



- presenza di arterie di scorrimento in direzione ortogonale (per consentire un sistema di circolazione alternativo);
- presenza di arterie secondarie parallele alle principali (per consentire un sistema di circolazione alternativo);
- individuazione delle vie di fuga in quelle arterie che servano tutte le zone urbanizzate e che non siano vulnerabili all'evento calamitoso;
- facile da percorrere da qualsiasi categoria di persone;
- bassa vulnerabilità all'evento;
- adeguata viabilità e mobilità.

L'analisi della viabilità nella fattispecie è stata eseguita per evidenziare nel caso di evento sismico i percorsi ad alto grado di vulnerabilità a cui debbono fare attenzione gli abitanti che cercheranno di allontanarsi dalle proprie abitazioni e soccorritori che cercheranno di raggiungere questi luoghi.

I Cancelli di ingresso e di uscita

I cancelli di ingresso e di uscita sono dei punti obbligati di passaggio per ogni mezzo di soccorso o per i cittadini residenti nell'area coinvolta.

In questi veri e propri posti di blocco per i primi viene effettuata la verifica dell'equipaggiamento, l'assegnazione della zona di operazioni; per i secondi vengono rilasciate le autorizzazioni o i controlli in ingresso ovvero in uscita per essere al corrente di chi è presente nell'area colpita dall'evento. I cancelli sono presidiati, preferibilmente, da uomini delle Forze di Polizia (Municipale o dello Stato) eventualmente insieme ad operatori del sistema di soccorso sanitario, ma comunque in collegamento con le Centrali Operative 118 o le strutture di coordinamento della Protezione Civile attivate localmente (C.C.S., C.O.M., C.O.C.) e che stanno gestendo le fasi di soccorso.

La individuazione fisica di questi punti di controllo è opportuno che venga effettuata sulla base dell'area coinvolta.

Gli Eliporti che nel piano sono fissati nelle aree di ammassamento dei soccorritori sono a tutti gli effetti dei cancelli attrezzati per la partenza e l'atterraggio di mezzi aerei che vengono utilizzati in emergenza per rendere immediato il soccorso alle popolazioni coinvolte da calamità.

Indicazioni progettuali di massima per abbattere il livello di rischio territoriale e principio di polifunzionalità



La politica di protezione civile comunale oltre ad avere un indirizzo specifico di settore interagisce con le altre attività comunali in maniera multidisciplinare, questo implica la possibilità di dettare indicazioni e suggerimenti che hanno efficacia di protezione civile a tutti gli effetti.

È evidente lo stretto legame con i lavori pubblici, la politica urbanistica dell'ente e l'edilizia privata. In tutti casi si ritiene opportuno indicare delle soluzioni che potranno essere recepite direttamente dagli uffici preposti ovvero previa modifica dei regolamenti comunali.

Indicazioni progettuali di massima relative alla realizzazione di percorsi di protezione civile

Per affrontare l'emergenza, organizzare i soccorsi e superare la crisi, è necessario dotare l'abitato di una rete stradale affidabile e di dimensioni opportune, che assicuri i collegamenti tra i luoghi colpiti e l'esterno e che consenta di connettere gli spazi adibiti ad aree di ammassamento, aree di raccolta e aree di attesa. Affinché il centro abitato possa essere facilmente raggiunto dai soccorsi, è necessario che il sistema viario sia ridondante, caratterizzato cioè da percorsi alternativi che garantiscano sempre la circolazione dei mezzi. L'amministrazione potrà programmare interventi per garantire i percorsi sicuri verso le aree di protezione civile.

Il percorso sicuro dovrà essere dotato di:

- impianto di illuminazione (funzionante anche in casi di forte emergenza);
- segnaletica orizzontale e verticale indicante il percorso ma anche l'area di raccolta cui vuole indirizzare;
- il camminamento dovrà avere larghezza non inferiore a 3,00 m. se si trova in strada con edifici a filo su entrambi i lati, 1,80 m se non sono presenti edifici a filo strada (limiti geometrici indicativi).

Gli interventi atti alla creazione di percorsi sicuri dovranno tener conto:

- della superficie da servire;
- della presenza di persone nel settore urbano di riferimento;
- della distanza che l'utenza deve percorrere per giungere all'area di attesa.

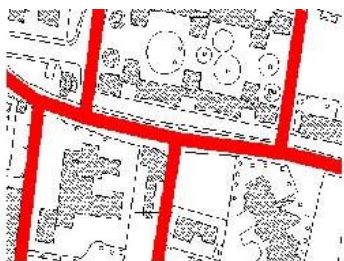


Gli schemi di funzionamento della rete della viabilità ai fini dell'individuazione del percorso garantito possono essere:

- *piazza*: è lo schema più efficiente, l'utente può raggiungere immediatamente l'area di attesa;
- *rete a maglia regolare*: consente scelte di percorso equivalenti;
- *rete a maglia irregolare*: consente scelte quasi equivalenti;
- *strada passante*: consente di scegliere fra almeno due direzioni di fuga, salvo fissarne una;
- *schema ad albero*: consente una sola direzione di fuga. Uno degli obiettivi principali è quello di garantire un deflusso sicuro per i pedoni, in caso di emergenza, evitando conflitti con la componente veicolare del traffico.

Piazza è lo schema più efficiente Rete a maglia regolare consente scelte di percorso equivalenti

Rete a maglia irregolare consente scelte di percorso quasi equivalenti



Schema ad albero consente una sola direzione di fuga

Strada passante consente almeno due direzioni di fuga

A tal proposito, si possono dare alcune

indicazioni progettuali di massima

relative alla viabilità e alla mobilità delle

vie di fuga. *Aree ad uso veicolare e*

pedonale: in tal caso coesistono sia

l'elemento pedonale che l'elemento

veicolare, quindi le sedi viarie devono

essere organizzate in modo da definire

chiaramente gli spazi riservati ai pedoni e quelli riservati ai veicoli.

Tale suddivisione va effettuata con la segnaletica stradale ed

opportuni delineatori, con differenze di arredo urbano e di

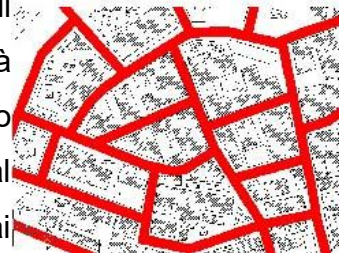
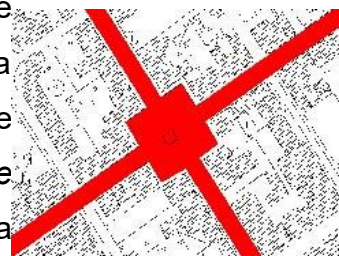
pavimentazione. *Aree a prevalente uso pedonale*: tutto dovrà

essere organizzato in funzione del deflusso pedonale, garantendo

il passaggio ai soli veicoli di soccorso. Le aree destinate al

passaggio dei soccorsi devono essere differenziate rispetto ai

passaggi sicuri per i pedoni. Ciò si può ottenere mediante elementi di arredo urbano.





Circolazione pedonale: la larghezza dei camminamenti pedonali dovrà essere dimensionata in conformità a livelli di servizio non minimi ma di affollamento, tenendo conto di comportamenti di tipo non standard da parte degli utenti; particolare attenzione dovrà essere posta negli elementi di arredo urbano, in modo che questi non creino ostruzione durante la fuga.

Indicazioni progettuali di massima relative alla realizzazione di aree di protezione civile

Tra gli obiettivi fondamentali del Piano Comunale di Emergenza vi è la predisposizione di aree da utilizzare ai fini di protezione civile, l'individuazione di percorsi sicuri per la popolazione e di attrezzature urbane di interesse strategico. In realtà non si tratta solo di individuare delle aree idonee a svolgere determinate funzioni durante l'emergenza e progettare percorsi di fuga, non basta identificare sul territorio gli edifici strategici ai fini della protezione civile. Le scelte vanno operate in modo da costruire un vero e proprio sistema che consenta la conservazione della cosiddetta *struttura urbana minima*.

Si intende per struttura urbana minima la parte della città o del centro urbano da proteggere e che in caso di evento disastroso. Essa è rappresentata da un sottosistema di funzioni e di spazi che consentano, durante la crisi susseguente alla

calamità, lo svolgimento, anche se a ritmo ridotto, di tutte le attività necessarie alla vita del centro urbano. È evidente che il problema risiede nel garantire continuità di funzionamento per tutte quelle attività (commerciali, direzionali, direzionali strategiche e di soccorso) che nella maggior parte dei comuni italiani risiedono all'interno del tessuto urbano.

A tale scopo, è necessario conoscere il livello attuale di protezione e, su tale base, programmare gli interventi che, agendo sulla pericolosità, ma soprattutto sulla vulnerabilità e sull'esposizione, consentano di realizzare una protezione diffusa della struttura urbana. La creazione di una struttura urbana minima, che deve venir fuori in caso di emergenza, si può avviare mediante la scrittura di un sistema di norme, dirette ad agire su esposizione e vulnerabilità, che vadano ad integrare in parte le norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico ed in parte il regolamento edilizio adottati.

Inoltre, è da dire che interventi concepiti ai soli fini di protezione civile non sono attuabili, in quanto risulterebbero troppo costosi e per questo limitativi, vincolanti ed improduttivi. E' quindi fondamentale definire un principio di *polifunzionalità* delle aree, individuando funzioni ed esigenze, nell'ambito di un determinato territorio, da poter sviluppare parallelamente alle



attività di protezione civile, consentendo così le condizioni urbanistiche per promuovere attività sociali, sportive e culturali, creando, in tal modo, possibilità di sviluppo.

In questo modo si ha la possibilità di utilizzare delle aree per due o più scopi, a seconda che ci si trovi in condizioni ordinarie o in condizioni di emergenza. Si rende allora necessario creare un punto di incontro tra pianificazione territoriale e pianificazione di emergenza, al fine di coniugare le esigenze relative ad aree da destinare a verde pubblico, parcheggi o impianti sportivi, con quelle necessarie per far fronte alle conseguenze di scenari di evento riferiti alle diverse tipologie di rischio a cui un determinato territorio è esposto, e la relativa potenziale popolazione da assistere in caso di evento.

È chiaro che quanto sopra rappresentato dovrà essere preso in considerazione durante la redazione degli strumenti urbanistici comunali i quali potranno prevedere una organizzazione e uno sviluppo di alcune aree mirato a questi obiettivi di protezione civile.

Indicazioni progettuali di massima relative alla riduzione di vulnerabilità sismica dei percorsi sicuri

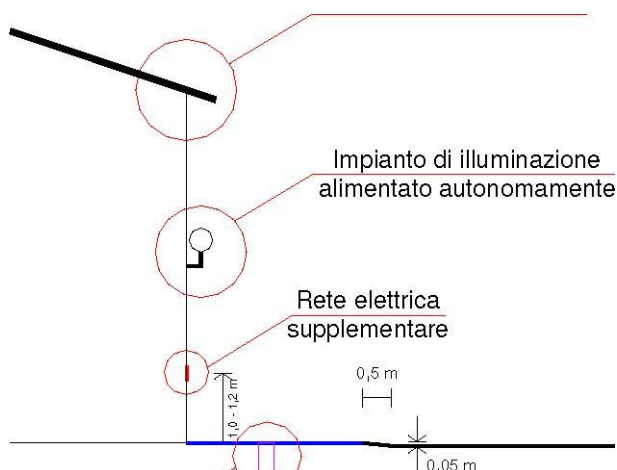
Rispetto alla vulnerabilità sismica è possibile elencare una serie di provvedimenti che attraverso le prescrizioni che possono essere impartite con i permessi di costruire o nelle denunce di inizio attività, relativi agli interventi edilizi sul patrimonio edilizio esistente, con i regolamenti edilizi o la normativa tecnica di attuazione. Gli interventi che possono comportare un abbassamento del livello di vulnerabilità dell'edificio ed il conseguente livello di esposizione della popolazione sono:

- consolidamento di cornicioni, comignoli, manti di copertura ed elementi aggettanti delle cortine prospicienti le strade pubbliche ed in particolare le vie di fuga;
- controllo periodico e consolidamento degli spazi pubblici porticati e dei sottopassi con particolare attenzione per quelli che si trovano lungo le vie di fuga;
- consolidamento e controllo periodico degli elementi critici capaci di indurre danni;
- interventi su elementi portanti che per motivi precisi non possono essere eliminati;
- individuazione di edifici o porzioni di essi per i quali sarebbe necessario il consolidamento dei tessuti murari;
- nodi in cui sia necessario l'inserimento di collegamenti;
- superfetazioni di particolare inefficienza muraria che rappresentano pericolo per l'incolumità dei cittadini;

- individuazione di situazioni in cui appare opportuna la creazione di giunti.

L'elenco è solo di massima e potrà essere adeguato alla situazione di specie e alle esigenze di diversa natura che l'amministrazione può avere.

Elemento da consolidare

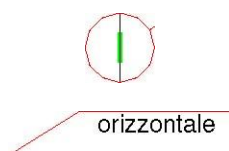


Servizio antincendio 0,05 m

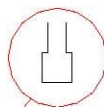
Servizio antincendio $L > 3,00$ m $L > 6,50$ m

Canalizzazione per Canalizzazione per funzione straordinaria

Segnaletica orizzontale



Pavimentazione antisdrucchiolo



Per questo aspetto si veda specificamente quanto riportato per la funzione di supporto all'uopo individuata: **Tecnica e di pianificazione**. Le aree di emergenza nella fattispecie individuate sono:

aree di attesa:

aree di accoglienza:

aree di ammassamento: **RP06**



4.7.5 Soccorso ed evacuazione della popolazione

Questa sezione del piano di emergenza è dedicata alle modalità di soccorso ed evacuazione di particolari categorie della popolazione presente nelle zone potenzialmente a rischio.

SOCCORSO ED EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE			
<i>Soggetti</i>	<i>Dettaglio residenza</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Mezzi e modalità di evacuazione</i>
Anziani non autosufficienti e/o allettati 15	<i>Indicare se casa privata o nome della struttura ospitante</i>	<i>riportare l'indirizzo degli interessati</i>	<i>indicare soggetti e mezzi (pubblici o privati, anche sanitari) incaricati del trasporto</i>
Disabili 70			
Ricoverati presso case di riposo/accoglienza			
Popolazione scolastica			



4.7.6 Assistenza alla popolazione

Durante le fasi di evacuazione della popolazione deve essere garantita l'assistenza e l'informazione sia durante il trasporto che nel periodo di permanenza nelle aree di attesa e di accoglienza. Sarà necessario prevedere dei presidi sanitari costituiti da volontari e personale medico in punti strategici previsti dal piano di evacuazione (da concordare con la ASL 118).

RP07

PRESIDI PER L'ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE		
<i>Tipologia</i>	<i>Ubicazione</i>	<i>Soggetti incaricati del presidio</i>
Assistenza/ protezione civile	Gruppo comunale di protezione civile	Volontari e personale comunale
Assistenza/ protezione civile	associazione di volontariato Protezione Civile Santa Maria delle Grazie	Volontari
assistenza	associazione di volontariato AVIS	Volontari

4.8 Ripristino servizi essenziali

Al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza bisogna ridurre al minimo i disagi per la popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino mantenendo uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi.

4.9 Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio

L'individuazione e la determinazione dell'esposizione al rischio delle strutture ed infrastrutture consente di definire le azioni prioritarie da attuarsi, in via generica, nelle fasi operative previste nel modello d'intervento incentrato sulla salvaguardia della popolazione. Obiettivo prioritario di tali azioni consiste nel ridurre le conseguenze, sanitarie e socio economiche sulla popolazione, dovute a crolli, esplosioni ed altri effetti calamitosi. Le azioni di protezione civile coordinate dal Comune sono a supporto dei Vigili del Fuoco e



delle altre strutture operative competenti per specifiche attività al fine di:

- rafforzare il presidio del territorio in prossimità degli elementi a rischio
- tenere costantemente aggiornata la struttura comunale di coordinamento sul possibile coinvolgimento dell'elemento
- mantenere il contatto con le strutture operative
- valutare il passaggio a fasi successive sino alle procedure di evacuazione (fase di allarme)

Per il dettaglio su strutture ed infrastrutture presenti sul territorio comunale si veda il cap. 6.



5 MODELLO DI INTERVENTO - PROCEDURE

5.1 Il sistema di comando e controllo

La procedura di attivazione del sistema di comando e controllo disciplina il flusso delle informazioni utili a gestire la risposta di protezione civile all'evento verificatosi, per garantire che i diversi livelli di comando e di responsabilità abbiano in tempi rapidi le informazioni necessarie a poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti.

Il comune deve perciò costruire le procedure attraverso le quali il Sindaco, autorità comunale di protezione civile, una volta ricevuto un allertamento immediato, possa avvalersi di informazioni dettagliate provenienti dalle squadre che operano azioni di monitoraggio sul territorio, disponga l'immediato e tempestivo impiego di risorse, fornisca le informazioni a Prefettura – UTG, Provincia e Regione utili ad attivare le necessarie ed adeguate forme di concorso.

Di seguito si approfondiscono gli aspetti relativi al sistema di comando e controllo nel caso dei vari eventi considerati.

5.1.1 Eventi idraulici (alluvioni)

Al ricevimento da parte della Prefettura – UTG dell'avviso meteorologico per fenomeni rilevanti o del bollettino di criticità ordinaria dal Centro funzionale centrale o regionale, o in base alla valutazione dei dati provenienti dal proprio sistema di monitoraggio locale, il Sindaco attiva il proprio presidio operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione, dandone comunicazione alla Provincia, alla Prefettura – UTG ed alla Regione, avviando i contatti con le strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF, GdF, CFS, PS, Polizia locale e Capitanerie di Porto). Nella successiva fase di preallarme il Sindaco, dopo aver attivato il centro operativo comunale, dispone l'invio di squadre miste del presidio territoriale (tecnici comunali, volontari, vigili del fuoco, tecnici provinciali e/o regionali), al fine di avere informazioni sull'evolversi del fenomeno. Sulla scorta delle informazioni ricevute dal territorio il Sindaco provvede, nella fase di allarme, a predisporre le necessarie risorse per le eventuali attività di evacuazione ed assistenza alla popolazione, garantendo adeguato supporto da parte della struttura comunale alle attività di soccorso.



5.1.2 Eventi idrogeologici (frane e colate rapide di fango)

Alla stregua di quanto detto innanzi con l'avviso ricevuto dalla Prefettura – UTG dell'avviso meteorologico per fenomeni rilevanti ovvero del bollettino di criticità ordinaria pervenuto dal Centro funzionale centrale o regionale o in base alle valutazioni dei dati provenienti dal proprio sistema di monitoraggio locale, il Sindaco attiva la propria struttura di protezione civile. In maniera improvvisa, nel caso di evento senza preannuncio, effettua la stessa azione nel caso di evento franoso.

5.1.3 Eventi sismici

Al verificarsi di un evento sismico di entità tale da causare danni alle cose, alle persone, all'ambiente, il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale verificando che tutti i responsabili delle funzioni di supporto siano presenti in Sala Operativa e se necessario provvedendo a convocare i sostituti, se previsti, o a nominare responsabili pro-tempore (*è possibile, infatti, che nella fase immediatamente successiva all'evento, non pochi dipendenti e responsabili amministrativi risultino assenti perché impegnati a proteggere le proprie famiglie, o perché anch'essi coinvolti*). Successivamente comunica l'avvenuta attivazione del COC alla Provincia, alla Prefettura – UTG ed alla Regione, avviando i contatti con le strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF, GdF, CFS, PS, Polizia locale e Capitanerie di Porto). Il Sindaco, dopo aver attivato il Centro Operativo Comunale, dispone l'invio di squadre miste sul territorio (tecnici comunali, volontari, vigili del fuoco, tecnici provinciali e/o regionali), al fine di avere un primo censimento dei danni a cose e persone, e per l'assistenza alla popolazione, garantendo adeguato supporto da parte della struttura comunale alle attività di soccorso.

5.1.4 Eventi vulcanici

Al ricevimento da parte della Direzione di Comando e Controllo (DI. COMA. C.) del raggiungimento del livello di allarme per il rischio eruzione del Vesuvio, il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale verificando che tutti i responsabili delle funzioni di supporto siano presenti in Sala Operativa e se necessario provvedendo a convocare i sostituti, se previsti. Successivamente comunica l'avvenuta attivazione del COC alla Provincia, alla Prefettura – UTG ed alla Regione, avviando i contatti con le strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF, GdF, CFS, PS, Polizia locale e Capitanerie di Porto). Se l'evoluzione dell'evento dovesse portare all'emissione da parte del DI. COMA. C. dell'ordine di



evacuazione, il Sindaco predispone immediatamente: – l’abbandono delle case da parte della popolazione e il raduno presso le aree di attesa – l’evacuazione della popolazione verso le zone indicate dal Piano Vesuvio.

5.1.5 Evento causato dal trasporto di merce pericolosa

Al verificarsi di un incidente stradale che coinvolge mezzi di trasporto con materiali pericolosi per la vita umana il Sindaco attiva il nucleo e/o il Centro Operativo Comunale, a seconda delle esigenze, e si tiene in contatto con gli organi sovracomunali e i VVF per seguire l’evoluzione dell’evento e preparare l’eventuale evacuazione dell’area interessata.

5.1.6 Situazioni di rischio a seguito di incendi boschivi e di interfaccia

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell’informazione qualora l’incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione, alla stregua di qualunque altra emergenza di protezione civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, ove del caso, l’impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali. A partire dall’avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa, il Sindaco provvede ad attivare il presidio operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione, al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione mediante l’impiego di un presidio territoriale. Nel caso in cui il Direttore delle operazioni di spegnimento (D.O.S.) del Corpo Forestale, ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.)/Centro Operativo Regionale (C.O.R.) che provvede ad informare immediatamente il Sindaco del comune interessato, contattando il presidio operativo comunale, il Prefetto e la sala operativa regionale di protezione civile. Allo stesso modo laddove un distaccamento del Comando provinciale dei Vigili del fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio ne dà immediata comunicazione al Sindaco. Quest’ultimo provvede ad attivare il proprio centro operativo



comunale preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro comunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona. Il Sindaco, raccolte le prime informazioni, e ravvisata la gravità della situazione, provvede immediatamente ad informare la Provincia, la Prefettura UTG e la Regione mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione. Le amministrazioni suddette, d'intesa valutano, sulla base delle informazioni in possesso, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale. Come detto è importante seguire l'evoluzione di incendi che possono evolvere verso le strutture nelle quali sono svolte le attività di preparazione di fuochi di artificio.

5.1.7 Situazioni di rischio per nevicate abbondanti sul territorio comunale

Al verificarsi dell'evento nevoso tale da mettere a rischio la incolumità di persone si attiverà la struttura comunale in concomitanza a quanto il livello superiore ha intrapreso e si tiene in contatto con gli organi sovracomunali e i VVF per seguire l'evoluzione dell'evento e preparare i soccorsi all'area interessata.

5.1.8 Situazione di rischio a seguito di ondate di calore

Al verificarsi delle condizioni meteorologiche che favoriscono le alte temperature tali da mettere a rischio la incolumità di persone si attiverà la struttura comunale in concomitanza a quanto il livello superiore ha intrapreso e si tiene in contatto con gli organi sovracomunali per seguire l'evoluzione dell'evento e preparare i soccorsi sull'intero territorio comunale.



5.2 Le fasi operative

Con riferimento ai livelli di allerta già descritti nel capitolo 3, vengono ora esplicitate, per ogni singolo rischio, le corrispondenti fasi operative che definiscono il cosiddetto modello di intervento.

N.B.: il passaggio alla fase successiva o il rientro da ciascuna fase operativa viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale.



Con riferimento ai livelli di allerta già descritti nel capitolo 3, vengono ora esplicitate le corrispondenti fasi operative per i vari rischi considerati.



N.B.: il passaggio alla fase successiva o il rientro da ciascuna fase operativa viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale, e/o dalla valutazione del Presidio Territoriale.

5.2.1 Rischio idraulico e idrogeologico (frane)

La risposta del sistema di protezione civile comunale può essere articolata in **quattro fasi operative non necessariamente successive** (fasi di: preallerta – attenzione – preallarme – allarme) corrispondenti al raggiungimento di tre livelli di allerta come riportato nella tabella che segue.

Fasi	Si attiva
Fase di Preallerta	<ul style="list-style-type: none">al ricevimento del Bollettino di criticità con previsione di criticità ordinaria conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense, emesso dal Centro Funzionale Regionale.
Fase di Attenzione	<ul style="list-style-type: none">al ricevimento dell'Avviso di criticità moderata emesso dal Centro Funzionale Regionale;al verificarsi di un evento di criticità ordinaria;al superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale.
Fase di Preallarme	<ul style="list-style-type: none">al ricevimento dell'Avviso di criticità elevata emesso dal Centro Funzionale Regionale;al verificarsi di un evento con criticità moderata;al superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">al verificarsi di un evento con criticità elevata;al superamento di soglie riferite ai sistemi di allertamento locale, ove presenti, o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale.

5.2.2 Rischio incidente rilevante per impianti chimico-industriali

Per questo tipo di rischio la risposta del sistema di protezione civile comunale può essere



articolata nelle seguenti **tre fasi operative**: attenzione – preallarme – allarme.

Fasi	Si attiva
Fase di Attenzione	<ul style="list-style-type: none">al verificarsi di un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva, per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma di allarmismo e preoccupazione
Fase di Preallarme	<ul style="list-style-type: none">al verificarsi di un evento che, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o può essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">al verificarsi di un evento incidentale che richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento.

▪ FASE DI ATTENZIONE

In questa fase il gestore informa l'Autorità Preposta e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

Le misure previste dal piano di emergenza speditivo, inteso come risposta del sistema di Protezione Civile, dovranno essere illustrate alla popolazione e per tutto il periodo di attivazione del PEE, la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività di emergenza in corso disposte dal Centro Operativo Comunale, sugli eventi e sull'evolversi dell'evento, nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

▪ FASE DI PREALLARME

In questa fase, il **gestore** richiede l'intervento di squadre esterne dei VV.F., informa l'autorità preposta e gli altri soggetti individuati nel PEE. L'Autorità Preposta assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventive delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

▪ FASE DI ALLARME – emergenza esterna allo stabilimento-



In questa fase si ha l'intervento di tutti soggetti individuati nel PEE.

5.2.3 Rischio incendio di interfaccia

La risposta del sistema di protezione civile comunale può essere articolata in **quattro fasi operative non necessariamente successive** (fasi di: preallerta – attenzione – preallarme – allarme) corrispondenti al raggiungimento di tre livelli di allerta come riportato nella tabella che segue.

Fasi	Si attiva
Fase di Preallerta	<ul style="list-style-type: none">• Con la comunicazione da parte della Prefettura – UTG dell'inizio della campagna AIB• Al di fuori del periodo della campagna AIB, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media• Al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale
Fase di Attenzione	<ul style="list-style-type: none">• al ricevimento del Bollettino con previsione di una pericolosità alta• Al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la zona di interfaccia
Fase di Preallarme	<ul style="list-style-type: none">• con incendio boschivo in atto in prossimità della fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">• con incendio in atto interno alla fascia Perimetrale

Nel caso in cui un fenomeno non previsto connesso anche ad un'altra tipologia di rischio si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione (cfr. fase di allarme).



5.3 Procedura operativa

La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco in qualità di autorità di protezione civile deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano.

Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto o in altre forme di coordinamento che il Sindaco ritiene più efficaci sulla base delle risorse disponibili.

Le tabelle di seguito riportate descrivono in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco, supportato dal COC-Centro Operativo Comunale, deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel piano. Tali obiettivi possono essere sintetizzati con riferimento alle tre fasi operative in cui è suddiviso l'intervento di protezione civile nel seguente modo:

1. Nello **STATO DI PREALLERTA** il Sindaco avvia le comunicazioni con le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione

2. Nella fase di **ATTENZIONE** la struttura comunale attiva il presidio operativo

3. Nella fase di **PREALLARME** il Sindaco attiva il centro operativo comunale e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione

4. Nella fase di **ALLARME** vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.



Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)	
Preallerta	Funzionalità del sistema di allertamento locale		<ul style="list-style-type: none">– avvia le comunicazioni con<ul style="list-style-type: none">a) i Sindaci dei Comuni confinanti Salerno, Baronissi, Cava de' Tirreni;b) le strutture operative locali presenti sul territorio (<i>CC, VVF, GdF, CFS, CP</i>): Polizia municipale, Carabinieri;c) la Prefettura-UTG, la Provincia e la Regione– allerta i referenti del Presidio Territoriale (<i>cfr. par. 4.3</i>) che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione– garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici e fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura - UTG per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)	
Attenzione	Coordinamento Operativo Locale	Attivazione del Presidio Operativo	<ul style="list-style-type: none">– attiva il Presidio Operativo (<i>cfr. par. 4.2.1</i>)– allerta i referenti del COC e del Presidio Territoriale per lo svolgimento delle attività previste nelle successive fasi di preallarme e allarme verificandone la disponibilità e informandoli sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del Presidio Operativo– attiva e, se del caso, dispone l'invio sul territorio delle squadre del Presidio Territoriale per le attività di monitoraggio
		Attivazione del sistema di comando e controllo	<ul style="list-style-type: none">– stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni confinanti, le strutture locali (<i>indicate in Preallerta</i>) informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.



Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)	
Preallarme	Coordinamento Operativo Locale		<ul style="list-style-type: none">– attiva il Centro Operativo Comunale o intercomunale (cfr. par. 4.2.2) con la convocazione delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie (una è già attivata per il Presidio Operativo);– si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente (VVF, Forestale, ecc.)
		Funzionalità del sistema di comando e controllo	<ul style="list-style-type: none">– stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni confinanti, le strutture operative locali (CC, VVF, GdF, CFS, CP): informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione;– riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture;– mantiene un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente.
	Monitoraggio e sorveglianza del territorio	Presidio Territoriale	<ul style="list-style-type: none">– attiva il Presidio Territoriale, qualora non ancora attivato, avvisando il responsabile della/e squadra/e di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici. Il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre;– organizza e coordina, per il tramite del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, le attività delle squadre del Presidio Territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza;– rinforza, se del caso, l'attività di Presidio Territoriale che avrà il compito di dare precise indicazioni al Presidio Operativo sull'evoluzione dell'evento, sulle aree interessate ed una valutazione dei possibili rischi da poter fronteggiare nonché sulla fruibilità delle vie di fuga.
		Valutazione scenari di rischio	<ul style="list-style-type: none">– raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli esposti;– mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale;– provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio Territoriale.
	Assistenza Sanitaria	Censimento strutture	<ul style="list-style-type: none">– contatta le strutture sanitarie di riferimento e vi mantiene contatti costanti;– provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio eventualmente presenti sul territorio comunale– verifica la disponibilità delle strutture sanitarie di riferimento deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento.



Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)	
	Assistenza alla popolazione	Verifica presidi	<ul style="list-style-type: none">– allerta le organizzazioni di volontariato (<i>individuate in fase di pianificazione</i>) per l'utilizzo in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario nelle attività di trasporto, assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi" (<i>si veda par. 4.6</i>);– allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.
		Predisposizione misure di salvaguardia	<ul style="list-style-type: none">– aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio (<i>in particolare i soggetti vulnerabili</i>);– raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione (<i>si veda par. 4.6.5</i>);– verifica la reale disponibilità di alloggio presso le strutture ricettive individuate (<i>si veda par. 4.6.4</i>).
		Informazione alla popolazione	<ul style="list-style-type: none">– verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;– allerta le squadre individuate (<i>cfr par. 4.6.1</i>) per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.
		Disponibilità di materiali e mezzi	<ul style="list-style-type: none">– verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione;– stabilisce i collegamenti con le imprese individuate per assicurare il pronto intervento (<i>si veda cap. 6 risorse</i>);– predisporre i mezzi necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.
		Efficienza delle aree di emergenza	<ul style="list-style-type: none">– stabilisce i collegamenti con la Prefettura - UTG, la Regione e la Provincia e richiede la disponibilità del materiale necessario all'assistenza alla popolazione da inviare nelle aree di ricovero, se necessario;– verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza (<i>in particolare delle aree di accoglienza per la popolazione</i>).
		Censimento	<ul style="list-style-type: none">– individua gli esposti coinvolti nell'evento in corso (<i>si veda cap. 3</i>);– invia sul territorio tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali;– verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività.
		Contatti con le strutture a rischio (esposti)	<ul style="list-style-type: none">– mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari (<i>si veda par. 4.7</i>);– allerta i referenti degli esposti che possono essere coinvolti nell'evento in corso informandoli sulle attività intraprese.
		Allertamento	<ul style="list-style-type: none">– verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano;– verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie;– assicura il controllo permanente del traffico da e per



Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)	
			le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando i volontari e/o la Polizia Locale.
		Predisposizione di uomini e mezzi	<ul style="list-style-type: none">– predisporre ed effettua il posizionamento di uomini e mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza e presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico;– predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati.
		Impiego del volontariato	<ul style="list-style-type: none">– predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione.
	Comunicazioni		<ul style="list-style-type: none">– attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;– predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio Territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio;– verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato;– fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione;– garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)	
Allarme¹	Coordinamento Operativo Locale	Funzionalità del Centro Operativo Comunale	<ul style="list-style-type: none">– mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture operative locali (CC, VVF, GdF, CFS, Capitaneria di Porto): informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme;– riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura;– mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente.
	Monitoraggio e sorveglianza	Presidio Territoriale	<ul style="list-style-type: none">– mantiene i contatti con le squadre del Presidio (cfr. par. 4.3) dislocate in area sicura limitrofa all'evento
		Valutazione scenari rischio	<ul style="list-style-type: none">– organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.
	Assistenza Sanitaria		<ul style="list-style-type: none">– raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;– verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF) delle strutture presenti sul territorio;– assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli

¹In caso di attivazione diretta della fase di allarme per evento improvviso il COC deve essere attivato nel più breve tempo possibile .



Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)	
			evacuati; – coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti (<i>si veda par. 4.6</i>); – coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza; – provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
	Assistenza alla popolazione	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata	– provvede ad attivare il sistema di allarme; – coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio; – provvede al censimento della popolazione evacuata; – garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa; – garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza; – garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza; – provvede al ricongiungimento delle famiglie; – fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile; – garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.
	Impiego risorse		– invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza; – mobilita le ditte individuate per assicurare il pronto intervento (<i>si veda cap. 6 risorse</i>); – coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti da Regione, Prefettura - UTG e Provincia.
	Impiego volontari		– dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia locale e delle altre strutture operative; – invia il volontariato nelle aree di accoglienza; – invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione;
	Impiego delle strutture operative		– posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione; – accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

In caso di attivazione diretta della fase di allarme per evento improvviso il COC deve essere attivato nel più breve tempo possibile.



6 RISORSE

Nell'ambito della Protezione Civile per "risorsa" si intende tutto quello che in termini di uomini, di mezzi, di denaro, di tecnologie, può essere messo a disposizione di quanti normalmente operano nelle attività di previsione, prevenzione ed emergenza, in un determinato territorio.

Il "Metodo Augustus" prevede che una specifica **funzione di supporto**, quella dei **materiali e mezzi**, abbia il compito di censire e tenere aggiornati i dati relativi a mezzi e materiali comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato, aziende pubbliche e private.

Le risorse disponibili possono essere distinte in tre grandi gruppi:

- risorse presenti sul territorio comunale detenute da soggetti pubblici o privati
- risorse sovra comunali
- risorse di gestione

Risorse pubbliche e private presenti sul territorio comunale

In questa sezione si riportano tutte le risorse immediatamente disponibili sul territorio comunale di proprietà dell'Amministrazione Comunale, di altri Enti Pubblici, o di soggetti privati; si tratta sia di risorse materiali (uomini, mezzi di trasporto, attrezzature, ecc.) che di infrastrutture (fabbricati, aree, ecc.) e di tutto quanto può essere utilizzato in condizioni di emergenza. In particolare andranno censiti i gruppi di volontariato iscritti al Registro Regionale e all'Elenco Nazionale.

Risorse sovra comunali



In questa sezione si riportano tutte le risorse non di proprietà diretta dell'Amministrazione Comunale, ma appartenenti a privati o enti pubblici che possono essere richieste e mobilitate all'esterno del territorio comunale, a partire dai comuni confinanti.

Risorse di gestione

In questa sezione si riportano tutte le aziende, società ed enti che hanno il compito di gestire le reti tecnologiche (acqua, luce, gas, telecomunicazioni) e le infrastrutture (viabilità, reticolo idrografico).

ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO			
Denominazione	Strada	Località	Numero di Telefono
Associazione Gruppo Comunale di Protezione Civile "Santa Maria Delle Grazie"	Via Nofilo, 16	Cologna	089 568173
Pellezzano Servizi Srl	Via Delle Quercie	Capezzano	089 566844
Avis	Via Nicola Russo, 8	Coperchia	089 568956

FARMACIE E PARAFARMACIE			
Denominazione	Strada	Località	Numero di Telefono
Farmacia D'Urso Antonio	Via Nofilo, 19	Cologna	089 566120
Farmacia Fabbricatore Alessandra	Via Municipio, 6	Pellezzano	089 566872
Farmacia Farmacie Parisi Snc	Via Vittorio Emanuele, 5/7	Coperchia	089 566293
Parafarmacia Puntofarma Di Di Buono Paola	Via G. Amendola, 13	Capezzano	089 566567

IMPRESE EDILI			
Denominazione	Strada	Località	Numero di Telefono
F.Ili Galdi S.n.c.	Via Murcolo, 1/A	Coperchia	089 566323
Aliberti Vincenzo	Via Matteotti 5/7	Coperchia	089 567652
Edil Casa 97 S.r.l.	Via Martin Luther King, 12	Cologna	089 567358
Liguori Edilizia S.r.l.	Via Wenner, 34	Capezzano	089 756030
New Edil Napoli Srl	Via Ferrovia, 1	Coperchia	089 567471
NAPOLI GROUP s.a.s	Via F. Santamaria Amato, 35/i	Capriglia	388 9516825
CoGeLan S.r.l.	Via Pietà 26	Capriglia	339 8653013
F.LLI BARBARULO SNC	Via Carbonari, 10	Capriglia	089 566618
Gia.vi. Costruzioni Srl	Via Casa Pellegrino, 2	Coperchia	380 7316551



DITTE RIVENDITA MATERIALE			
Denominazione	Strada	Località	Numero di Telefono
Mapedil S.r.l.	Via Santa Maria Amato, 33	Capriglia	089 9950365
Tecno Edil S.r.l.	Via Ten. Farina, 57	Coperchia	089 567648
HOTEL e STRUTTURE RICETTIVE			
Denominazione	Strada	Località	Numero di Telefono
Villa PASTORE	Via Maria Pia Notari, 14	Capriglia	089 567914
Villapiana Country House	Via Piana, 1	Coperchia	089 5683016
A Casa Di Agata	Via A. Vitale, 8	Pellezzano	333 5465739
B&B SAN PIO	Via M. Angelo Galdi, 60	Coperchia	328 3257599
FioreStella	Via M. Angelo Galdi, 55	Coperchia	348 5554635
Civico 11	Via Casa Braca, 11	Capezzano	380 3427932
Collina Belvedere	Via Breccia, 4	Capezzano	
RISTORANTI e PIZZERIE			
Denominazione	Strada	Località	Numero di Telefono
Jacaré	Via G. Nicotera, 93	Pellezzano	340 6130894
Agriturismo A casa di Anna	Via E. De Filippo, 2	Pellezzano	089 2147491
Portami Via	Piazza Di Vittorio, 8	Pellezzano	334 2794269
Ristorante Pizzeria Il Girasole	Piazza Della Libertà, 8	Coperchia	089 566540
Villapiana Country House	Via Piana, 1	Coperchia	089 5683016
La Ricciaia Ristorante	Via Piana, 6	Coperchia	089 2144408
Osteria Numero 4 Braceria	Via Mazzini, 15	Cologna	348 2446925
La brocca di Tizio	Via Mazzini, 2	Cologna	348 7935355
La bottega di zio francesco	Via Vincenzo e Raffaele Rago	Coperchia	327 5640575
Al Convivio - Home Restaurant	Via Crovito, 1	Coperchia	347 3075881
Osteria Dall'Oste	Via Filanda	Capezzano	338 2290245
Assit't e Magn Home Restaurant	Via Cap. Vincenzo Pastore, 14	Capriglia	392 3374186
Pummarola 'Ncoppa Garden	Via Sabato de Vita, 5	Capezzano	089 272314
Pizzeria italia	Via Grillo	Capezzano	089 567885
Pizzeria i diavoli della pizza	Via Vittorio Emanuele, 33	Coperchia	089 567627
U' Chevalier Pizza & Trattoria	Via S. Bartolomeo, 3	Capezzano	089 296 5608
Nido Del Falco	Via Casignano, 3	Capriglia	089 361016



FERRAMENTA			
Denominazione	Strada	Località	Numero di Telefono
Fer Mart Ferramenta	Via G. Mazzini, 52	Cologna	089 5683084
FERRAMENTA RIZZO	Piazza Giovanni Paolo II, 8	Coperchia	
Usho Srl	Via Federico Wenner, 25	Capezzano	089 481582
Ferramenta Leone Lucia s.a.s.	Via Federico Wenner, 27	Capezzano	089 481582

6.1 Strutture

In questo capitolo sono censite tutte le strutture presenti sul territorio comunale (edifici pubblici, scuole, alberghi, ospedali, musei, ecc.) riportando per ognuna di esse dati generali ed informazioni relative al numero di piani, alla presenza di barriere architettoniche, ecc.

Le strutture utilizzabili in emergenza o che richiedono attenzione in caso di eventi calamitosi sono state raggruppate in cinque categorie (sanitarie, scolastiche, culturali, sportive, ricettive) per le quali si riportano dettagli funzionali specifici: capienza, aule e alunni, posti letto, reparti, ecc.

Edifici e Strutture

Dati Generali		
TRS133	Operativa / Protezione Civile	
<i>Tipologia</i>	<i>Descrizione</i>	
STR0004	Centro Polivalente – area all’aperto antistante, di attesa per il	
<i>Codice</i>	<i>Denominazione</i>	
Loc. Campo		
<i>Indirizzo</i>	<i>Civico</i>	
84080	Pellezzano	SA
<i>CAP</i>	<i>Località</i>	<i>PR</i>

Edifici e Strutture

Dati Generali		
TRS133	Operativa / Protezione Civile	
<i>Tipologia</i>	<i>Descrizione</i>	
STR00002	Parcheggio – area di attesa all’aperto per il primo soccorso	
<i>Codice</i>	<i>Denominazione</i>	
Loc. Campo		
<i>Indirizzo</i>	<i>Civico</i>	



84080	Capezzano di Pellezzano	SA
<i>CAP</i>	<i>Località</i>	<i>PR</i>

Edifici e Strutture

Dati Generali		
TRS133	Operativa / Protezione Civile	
<i>Tipologia</i>	<i>Descrizione</i>	
STR00003	Parcheggio e giardini – area di attesa all’aperto per il primo	
<i>Codice</i>	<i>Denominazione</i>	
Piazza E.Braca		
<i>Indirizzo</i>	<i>Civico</i>	
84080	Capezzano di Pellezzano	SA
<i>CAP</i>	<i>Località</i>	<i>PR</i>

Edifici e Strutture

Dati Generali		
TRS133	Operativa / Protezione Civile	
<i>Tipologia</i>	<i>Descrizione</i>	
STR00004	Centro polivalente – area all’aperto antistante, di attesa per il	
<i>Codice</i>	<i>Denominazione</i>	
Loc. Campo		
<i>Indirizzo</i>	<i>Civico</i>	
84080	Pellezzano	SA
<i>CAP</i>	<i>Località</i>	<i>PR</i>

Edifici e Strutture

Dati Generali		
TRS133	Operativa / Protezione Civile	
<i>Tipologia</i>	<i>Descrizione</i>	
STR00005	Area pubblica – di attesa per il primo soccorso	
<i>Codice</i>	<i>Denominazione</i>	
Via Caduti di Nassiriya		
<i>Indirizzo</i>	<i>Civico</i>	
84080	Coperchia di Pellezzano	SA
<i>CAP</i>	<i>Località</i>	<i>PR</i>



Edifici e Strutture

Dati Generali			
TRS133	Operativa / Protezione Civile		
Tipologia	Descrizione		
STR00006	Area di attesa all'aperto per il primo soccorso		
Codice	Denominazione		
Giardini pubblici di via M.Pia Notari			
Indirizzo	Civico		
84080	Capriglia di Pellezzano	SA	
CAP	Località	PR	

Edifici e Strutture

Dati Generali			
TRS133	Operativa / Protezione Civile		
Tipologia	Descrizione		
STR00007	Area di attesa all'aperto per il primo soccorso		
Codice	Denominazione		
Via Stella (campetto sportivo polivalente)			
Indirizzo	Civico		
84080	Cologna di Pellezzano	SA	
CAP	Località	PR	

Edifici e Strutture

Dati Generali			
TRS133	Operativa / Protezione Civile		
Tipologia	Descrizione		
STR00008	Area di ricovero per strutture temporanee		
Codice	Denominazione		
Loc. Campo			
Indirizzo	Civico		
84080	Pellezzano	SA	
CAP	Località	PR	



Edifici e Strutture

Dati Generali		
TRS133	Operativa / Protezione Civile	
Tipologia	Descrizione	
STR00009	Struttura pubblica per il ricovero temporaneo – Scuola Media	
Codice	Denominazione	
Via G. Falcone		
Indirizzo	Civico	
84080	Pellezzano	SA
CAP	Località	PR

Edifici e Strutture

Dati Generali		
TRS133	Operativa / Protezione Civile	
Tipologia	Descrizione	
STR00010	Struttura pubblica per il ricovero temporaneo – Scuola	
Codice	Denominazione	
Via A. Vitale		
Indirizzo	Civico	
84080	Pellezzano	SA
CAP	Località	PR

Edifici e Strutture

Dati Generali		
TRS133	Operativa / Protezione Civile	
Tipologia	Descrizione	
STR00011	COC – Centro Operativo Comunale	
Codice	Denominazione	
Via Stella (ex edificio scolastico)		
Indirizzo	Civico	
84080	Cologna di Pellezzano	SA
CAP	Località	PR



Edifici e Strutture

Dati Generali		
TRS133	Operativa / Protezione Civile	
Tipologia	Descrizione	
STR00012	Struttura pubblica per il ricovero temporaneo – Scuola Media	
Codice	Denominazione	
(Piazza Giuseppe di Vittorio,Pellezzano SA)		
Indirizzo	Civico	
84080	Capezzano di Pellezzano	SA
CAP	Località	PR

Edifici e Strutture

Dati Generali			
TRS133	Operativa / Protezione Civile		
Tipologia	Descrizione		
STR00013	Struttura pubblica per il ricovero temporaneo – Palestra		
Codice	Denominazione		
Via Fravita			
Indirizzo	Civico		
84080	Capezzano di Pellezzano	SA	
CAP	Località	PR	

Edifici e Strutture

Dati Generali		
TRS133	Operativa / Protezione Civile	
Tipologia	Descrizione	
STR00014	Struttura pubblica per il ricovero temporaneo – Scuola	
Codice	Denominazione	
Via G. Amendola		
Indirizzo	Civico	
84080	Capezzano di Pellezzano	SA
CAP	Località	PR



Edifici e Strutture

Dati Generali			
TRS133	Operativa / Protezione Civile		
Tipologia	Descrizione		
STR00016	Struttura comunale polivalente per il ricovero temporaneo		
Codice	Denominazione		
Via Don Gerardo Fiore			
Indirizzo	Civico		
84080	Capezzano di Pellezzano	SA	
CAP	Località	PR	

Edifici e Strutture

Dati Generali		
TRS133	Operativa / Protezione Civile	
Tipologia	Descrizione	
STR00017	Struttura Comunale – Campetto coperto per il ricovero	
Codice	Denominazione	
Via Delle Querce		
Indirizzo	Civico	
84080	Capezzano di Pellezzano	SA
CAP	Località	PR

Edifici e Strutture

Dati Generali		
TRS133	Operativa / Protezione Civile	
Tipologia	Descrizione	
STR00019	Struttura comunale polivalente coperta per il ricovero	
Codice	Denominazione	
Via S. De Vita		
Indirizzo	Civico	
84080	Capezzano di Pellezzano	SA
CAP	Località	PR



Edifici e Strutture

Dati Generali		
TRS133	Operativa / Protezione Civile	
Tipologia	Descrizione	
STR00020	Area scoperta per il ricovero in strutture temporanee	
Codice	Denominazione	
Via Medaglie D'Oro		
Indirizzo	Civico	
84080	Capriglia di Pellezzano	SA
CAP	Località	PR

Edifici e Strutture

Dati Generali		
TRS133	Operativa / Protezione Civile	
Tipologia	Descrizione	
STR00021	Struttura comunale coperta per il ricovero temporaneo –	
Codice	Denominazione	
Via Medaglie d’Oro		
Indirizzo	Civico	
84080	Capriglia di Pellezzano	SA
CAP	Località	PR

Edifici e Strutture

Dati Generali		
TRS133	Operativa / Protezione Civile	
Tipologia	Descrizione	
STR00022	Struttura comunale per il ricovero temporaneo – Scuola	
Codice	Denominazione	
Via S. M.Amato		
Indirizzo	Civico	
84080	Capezzano di Pellezzano	SA
CAP	Località	PR



Edifici e Strutture

Dati Generali			
TRS133	Operativa / Protezione Civile		
Tipologia	Descrizione		
STR00024	Area scoperta per il ricovero in strutture temporanee		
Codice	Denominazione		
Via T.te Farina			
Indirizzo	Civico		
84080	Cologna/Coperchia di Pellezzano	SA	
CAP	Località	PR	

Edifici e Strutture

Dati Generali			
TRS133	Operativa / Protezione Civile		
Tipologia	Descrizione		
STR00025	Struttura comunale per il ricovero temporaneo – Scuola		
Codice	Denominazione		
Via Borsellino			
Indirizzo	Civico		
84080	Coperchia di Pellezzano	SA	
CAP	Località	PR	

Edifici e Strutture

Dati Generali			
TRS133	Operativa / Protezione Civile		
Tipologia	Descrizione		
STR00026	Struttura comunale per il ricovero temporaneo – Sede		
Codice	Denominazione		
Via N. Russo			
Indirizzo	Civico		
84080	Capezzano di Pellezzano	SA	
CAP	Località	PR	



Edifici e Strutture

Dati Generali		
TRS133	Operativa / Protezione Civile	
Tipologia	Descrizione	
STR00028	Area comunale per l’ammassamento dei soccorsi – Campo	
Codice	Denominazione	
Via Fravita		
Indirizzo	Civico	
84080	Capezzano di Pellezzano	SA
CAP	Località	PR

Edifici e Strutture

Dati Generali			
TRS133	Operativa / Protezione Civile		
Tipologia	Descrizione		
STR00030	Area comunale per l’ammassamento dei soccorsi – Campo		
Codice	Denominazione		
Località Casignano			
Indirizzo	Civico		
84080	Capriglia di Pellezzano	SA	
CAP	Località	PR	

Edifici e Strutture

TRS113	Attività Produttiva/Servizi	
Tipologia	Descrizione	
RIS101	Pellezzano Servizi s.r.l.	
Codice	Denominazione	
Via Stella		
Indirizzo	Civico	
84080	Comune di PELLEZZANO	SA
CAP	Località	PR



Automezzi			
Codice	Tipologia Automezzi	Caratt. Tecniche	Num.
ATZ101	Attrezzi e strumenti		
ATZ102	Autovettura		
ATZ103	Camions		
ATZ104	Furgone Promiscuo		



7 ALLEGATI CARTOGRAFICI

CARTOGRAFIA	
Elaborato	Contenuto
Allegato cartografico 1 – Inquadramento amministrativo Scala: 1:5.000 CTR Regionale <i>Stampa da UDIG</i>	limiti amministrativi, comuni confinanti, viabilità principale, aree urbanizzate ed insediamenti isolati...
Allegato cartografico 2 – Carta delle infrastrutture Scala: 1:10.000 - 1:5.000 <i>Stampa da UDIG</i>	1 – edifici strategici e di interesse pubblico così come riportati nella sezione precedente (municipio, ospedali e punti di assistenza sanitaria, caserme, scuole, case di riposo, palestre e campi sportivi...) 2 – reti tecnologiche e vie di comunicazione, con individuazione di ponti, gallerie, sottopassi, e altri punti critici per la viabilità (es. strettoie, tratti a forte pendenza...)
Allegato cartografico 3 – Carta dei Siti e Presidi di Protezione Civile (o carta delle aree e strutture di protezione civile) Scala: 1:10.000 - 1:5.000 <i>Stampa da UDIG</i>	Contiene tutte le strutture e le risorse per la gestione dell'emergenza sul territorio comunale a prescindere dalla tipologia di rischio: COC, Sala Operativa, Area di attesa, Area di ricovero, Aree di ammassamento, piazzole di atterraggio elicotteri, cancelli, presidi medici, ecc., con i percorsi per raggiungerle dalle principali vie di comunicazione
Allegato cartografico 4 – Carta della pericolosità Scala: 1:10.000 - 1:5.000 <i>Stampa da UDIG e altri strumenti (es. da file Autorità di Bacino)</i>	Le pericolosità di cui tener conto da rappresentare ciascuna su una specifica cartografia (4.1, 4.2 ...4.n) sono: <ul style="list-style-type: none">o pericolosità idrogeologica;o pericolosità da nevicata;o pericolosità sismica;o pericolosità vulcanica;o pericolosità incendi di interfaccia;o pericolosità trasporto materiali pericolosi; La perimetrazione delle aree a “maggiore” pericolosità per ciascun rischio deve essere individuata utilizzando: 1) fonti ufficiali quali: <ul style="list-style-type: none">o PAI (Piani di assetto idrogeologico)o Classificazione sismica del territorio regionaleo Piano Nazionale Vesuvioo PEC Incendi di Interfacciao Piani di emergenza per eventuali aziende a rischio di incidente rilevante 2) altre fonti e studi di dettaglio 3) eventi più recenti verificatisi sul territorio.
Allegato cartografico 5 – Carte degli scenari di rischio (5.1, 5.2, ..., 5.n.) Scala: 1:5.000 ÷ 1:500 <i>Stampa da UDIG</i>	Le carte degli scenari di rischio si ottengono dalla sovrapposizione della carta delle infrastrutture, della carta dei siti e presidi di p.c., e di quella della pericolosità. Gli Scenari da elaborare, attraverso la perimetrazione di aree a rischio potenziale, sono quelli corrispondenti alle Pericolosità di cui al punto precedente e saranno rappresentati su specifiche cartografie (5.1, 5.2 ... 5.n) ciascuna per ogni rischio.